



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
in  
**Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale**

Tesi di Laurea

**Ruolo, compito e strategie dell'interprete  
consecutivo**

Il case study della conferenza di Su Tong  
all'Università Ca' Foscari

**Relatore:**

Dott. Paolo Magagnin

**Correlatore:**

Dott. Livio Zanini

**Laureanda:**

Francesca Esposito Papa

Matricola 989654

**Anno Accademico:**

2018/2019

*A mio Padre,*

*Ti sembrerà incredibile,  
ma più ci penso più mi accorgo  
che assomiglio proprio a te.*

*E non sai come vorrei  
che la forza non ti abbandonasse mai!*



# INDICE

Prefazione	6
Abstract	8
摘要	9
<b>Capitolo 1</b>	
<b>L'interpretazione: dalla storia alla sua evoluzione</b>	
<b>Nascita, caratteristiche e contesti di utilizzo</b>	
1.1 Definizione e nascita dell'interpretazione	10
1.2 Le forme dell'interpretazione	15
1.3 Le modalità dell'interpretazione	17
1.3.1 L'interpretazione consecutiva	17
1.3.1.1 La memoria	21
1.3.1.2 La presa d'appunti	23
1.3.1.3 La restituzione del messaggio nella lingua d'arrivo	27
1.3.2 L'interpretazione simultanea	29
1.3.3 Lo <i>chuchotage</i>	34
1.4 Le nuove forme dell'interpretazione	34
1.4.1 La <i>simultaneous consecutive</i>	35
1.4.2 L'interpretazione a distanza	36
1.4.2.1 L'interpretazione telefonica	37
1.4.2.2 L'interpretazione in videoconferenza	37
1.4.2.3 Il <i>webcasting interpreting</i>	38
1.5 <i>Interpreting Studies e Interpreting Research</i>	38
<b>Capitolo 2</b>	
<b>L'interprete. Dalla sua professione alla sua messa in gioco</b>	
2.1 La figura dell'interprete	43
2.1.1 L'invisibilità dell'interprete	49
2.1.2 L'interprete acquista visibilità	52
2.2 L'evento comunicativo: la conferenza	55

2.3 Il ruolo dell'interprete nell'evento comunicativo: ricevente e mittente	58
2.4 Il <i>public speaking</i> e i suoi canali	59
2.5 Gestire le emozioni	62
2.6 Il paralinguaggio	63
2.7 La cinesica	64
2.7.1 Le espressioni del viso	65
2.7.2 Il contatto visivo	66
2.7.3 Gestualità e postura	67
<b>Capitolo 3</b>	
<b>Analisi pratica dell'interprete in consecutiva</b>	<b>69</b>
3.1 L'interprete e Su Tong ad Incroci di Civiltà: il case study	70
3.1.1 Trascrizione della conferenza	72
3.2 Gli occhi puntati sull'interprete	94
3.2.1 Il gesto	95
3.2.2 Durata e velocità dell'eloquio	97
3.2.3 Il registro	99
3.2.4 La qualità della voce	101
3.3 Analisi del testo elaborato dall'interprete	101
3.3.1 Tecniche utilizzate	102
3.3.1.1 Aggiunte	103
3.3.1.2 Omissioni	107
3.3.1.3 Sostituzioni	113
3.3.1.4 Generalizzazione	116
3.3.1.5 Ripetizioni	116
3.3.1.6 Concisione	118
3.4 Commento e osservazioni	121
Conclusioni	125
Bibliografia	127
Bibliografia di approfondimento	135
Fonti online	136
Ringraziamenti	139

## PREFAZIONE

*It takes more than having two hands to be a good pianist. It takes more than knowing two languages to be a good translator or interpreter.*

*(François Grosjean)*

Il presente elaborato nasce dall'idea di porre particolare attenzione all'interpretazione consecutiva attraverso un approccio pratico. Il motivo che mi ha spinto a intraprendere questo progetto di tesi risiede nell'interesse personale per la materia. In questi due anni di corso, la passione per questa disciplina è aumentata sempre più, nonostante abbia scoperto tutto il lavoro, lo stress e le sfide che si celano dietro questa professione, per me così affascinante. Infatti, l'argomento di questa tesi è un caso di studio in interpretazione consecutiva; l'obiettivo principale è l'analisi dei problemi e delle strategie emerse durante un processo di interpretazione dal cinese all'italiano. Al fine di dimostrare il ruolo e l'importanza dell'interprete, questa tesi è stata suddivisa in tre capitoli.

Il primo capitolo descrive le origini dell'interpretazione, la sua evoluzione nel corso della storia e la sua classificazione secondo le diverse tipologie e i contesti d'utilizzo. Vengono spiegate le principali forme dell'interpretazione, quali l'interpretazione simultanea, l'interpretazione consecutiva e la tecnica dello *chuchotage*. Oggetto principale, però, è l'interpretazione consecutiva in tutte le sue fasi: ascolto e comprensione del messaggio, memoria, presa di appunti e riformulazione dello stesso messaggio nella lingua d'arrivo. Notevole attenzione è stata dedicata alle nuove forme d'interpretazione, quali la *simultaneous consecutive interpreting* e l'interpretazione a distanza che, a sua volta, si ramifica in interpretazione telefonica, interpretazione in videoconferenza e *webcasting interpreting*. Il capitolo si conclude con una breve panoramica degli *Interpreting Studies* e l'*Interpreting Research*.

Il secondo capitolo si concentra sulla professione dell'interprete, vengono spiegati tutti i luoghi comuni associati a questa figura e si compie una sorta di percorso sulla sua (in)visibilità. Si affronta il tema della conferenza come evento comunicativo e il duplice ruolo che l'interprete assume al suo interno, ossia quello di ricevente e mittente. Viene affrontata la pratica del *public speaking*, in quanto gli interpreti devono essere in grado di

esprimersi in modo chiaro e con una velocità adeguata; devono essere pronti, sicuri di sé e, cosa non meno importante, devono mantenere un buon contatto visivo con il pubblico.

Il terzo capitolo, infine, si addentra nell'analisi vera e propria del ruolo dell'interprete e di tutte le strategie che egli mette in pratica durante un'interpretazione consecutiva. Per dimostrare ciò, ci si è serviti della conferenza tenutasi a Ca' Foscari in occasione della visita dello scrittore Su Tong nel quadro del festival letterario *Incroci di Civiltà* (04/04/2019). L'analisi si divide in due parti. Nella prima parte viene analizzata la figura dell'interprete in campo lavorativo: quest'ultimo è al centro dell'attenzione del suo pubblico e deve porre particolare attenzione ai propri movimenti, alla velocità e al modo in cui si esprime. La seconda parte, invece, analizza tutte le tecniche che l'interprete utilizza, ossia aggiunte, omissioni, sostituzioni, generalizzazioni, ripetizioni e concisioni. Segue, infine, un commento ai dati emersi dall'analisi.

## ABSTRACT

The topic of this dissertation is a case study in Consecutive Interpreting (CI). Its main objective is the analysis of the problems and strategies emerged during a process of interpreting (Chinese to Italian). In order to demonstrate the role and the importance of the interpreter, this dissertation has been divided into three chapters.

The first section describes the origins of interpreting as a translational and communicative activity, its evolution through history, and its classification according to different typologies and use contexts. Consecutive Interpreting (CI) is the main object of this section, which includes the analysis of the different phases of the CI process. They consist in listening to and understanding the message, note-taking, and rephrasing the same message into the target language. Considerable attention is also devoted to new forms of interpretation. The last part of this section provides an account of *Interpreting Studies* and *Interpreting Research* as disciplines.

The second section focuses on the profession of the interpreter and the main work contexts in which he/she is required to perform. Since interpreters are public speakers, they must be able to express themselves clearly, speak with a steady, well-modulated voice and at an adequate rate of speed, be poised, self-confident, and maintain good eye contact with the audience. This section also defines the role of an interpreter during a conference.

Finally, the third chapter analyses the communication skills of a professional interpreter in order to present practical and tangible evidence. First of all, it describes how the guests and the interpreter are seated in a conference. Secondly, it examines in detail the behaviour of the interpreter. Last but not least, it studies and observes the methodologies used.



## 摘要

本论文的中心主题是交替传译的案例研究。其主要目标是分析和解释交替传译过程中出现的问题及其相关解决策略。

本论文由三章组成：

第一章主要阐述口译活动的产生，其随着历史的演变以及根据不同类型和使用背景的分类。交替传译是本章的主要研究目标，着重分析其阶段过程，包括听取和理解信息，记笔记并将信息重新制作转化成目标语言。在进行新的解释形式上有相当大的发挥空间。本章的最后一部分将口译研究作为学科来进行探讨。

第二章涉及口译专业及其主要的工作情况。由于口译人员是公共演讲者，他们必须能够清楚地表达自己，以稳定，良好的音色和节奏适当的速度进行转述，保持平衡与自信，并与观众保持良好的目光接触。本章还定义了会议期间口译员的角色。

第三章分析了专业口译员的沟通技巧，以便提供切实有效的证据。首先，它描述了在会议中客人和口译员如何就坐。其次，对口译员的行为进行研究。最后，研究并观察口译员在口译过程中所使用的方法。

## CAPITOLO I

### L'interpretazione: dalla storia alla sua evoluzione

#### Nascita, caratteristiche e contesti di utilizzo

##### 1.1 Definizione e nascita dell'interpretazione

Al giorno d'oggi quando si parla di interpretazione, spesso, ci si trova di fronte a delle perplessità e, a volte, molte persone tendono a confondere questa “materia” come semplice conoscenza di una o più lingue straniere. In realtà, l'interpretazione va ben oltre la mera conoscenza linguistica. Come vedremo in seguito, l'interpretazione non è una materia degli ultimi decenni ma, al contrario, troviamo le sue origini sin dall'antichità.

Molti sono stati gli studiosi che hanno concentrato le loro ricerche e i loro studi su questo campo e, molte sono state le definizioni che gli hanno attribuito. L'interpretazione viene definita, per la sua esecuzione in tempo reale e per la sua immediatezza, una forma di traduzione orale. La sua oralità, la sua prontezza e istantaneità la distinguono dalle altre forme di traduzione.

Infatti, l'interpretazione e l'interprete sono completamente diversi dalla traduzione e dal traduttore. In entrambe le situazioni e in entrambe le professioni si tratta del passaggio da una lingua di partenza (LP) ad una lingua d'arrivo (LA), ma le modalità ed il processo con cui avviene questa trasformazione sono ben diversi. Il traduttore è un professionista che dispone di tempo, che può utilizzare degli strumenti di lavoro (dizionari, glossari, ecc.) e che lavora secondi i propri ritmi; l'interprete, al contrario, non ha la possibilità di tornare indietro e deve adattarsi ai tempi dell'oratore.

Interpreting can be distinguished from other types of translational activity most succinctly by its immediacy: in principle, interpreting is performed 'here and now' for the benefit of people who want to engage in communication across barriers of language and culture.<sup>1</sup>

In questo modo, individui che hanno lingua e cultura diverse recepiscono il messaggio in tempo reale. Contrariamente a quanto si legge nella maggior parte dei dizionari, con il

---

<sup>1</sup> PÖCHHACKER Franz, *Introducing Interpreting Studies*, Routledge, London/New York, 2004, p. 10.

termine “interpretazione” non si indica la copia esatta del messaggio di partenza o, più precisamente, alle parole dell’oratore. L’interpretazione è stata definita come:

The concept of interpreting as the act of rendering something comprehensible has presumably been rooted in human thought since ancient times, and long before writing in one language was translated into another. Unlike written translation, which attracts attention to the materiality of the text(s), the ephemeral act of interpreting foregrounds the human agent performing it.<sup>2</sup>

Kade ha definito l’interpretazione come una forma di traduzione in cui il testo di partenza viene presentato una sola volta e non può essere né rivisto, né ripetuto; il testo d’arrivo viene riprodotto sotto pressione con una minima possibilità di correzione e/o revisione.<sup>3</sup> Egli afferma:

Interpreting is a form of Translation in which a first and final rendition in another language is produced on the basis of a one-time presentation of an utterance in a source language.<sup>4</sup>

Altre definizioni sono le seguenti:

L’interpretazione può essere definita essenzialmente come una forma di traduzione, realizzata oralmente e sottoposta a vincoli temporali maggiori. Se la traduzione si esplica attraverso le fasi di lettura, comprensione e riformulazione del testo, l’interpretazione si compone delle fasi di ascolto, decodifica, ricodifica e produzione in parziale sovrapposizione. Il cambiamento saliente consiste nei tempi di attivazione ed esecuzione di vari processi. [...] Il testo espresso nella modalità orale non può venir interrotto e si presenta a una velocità che non è determinata da chi deve interpretare, bensì da chi sta parlando. Si è pertanto sottoposti alla velocità dell’eloquio dell’oratore. Al fine di comprendere e interpretare il messaggio ci si deve adattare a tempi e modalità imposti dall’esterno senza la possibilità di modificarli.<sup>5</sup>

---

<sup>2</sup> PÖCHHACKER Franz, “Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, p. 198.

<sup>3</sup> PÖCHHACKER Franz, *Introducing Interpreting Studies*, op. cit., p. 10.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>5</sup> RICCIARDI Alessandra, “Interpretazione simultanea: strategie generali e specifiche”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, p. 161.

An activity that consists of establishing, simultaneously or consecutively, oral or gestural communication between two or more speakers not speaking the same language.

Note 1. — Interpreting is practiced in particular during international meetings or conferences, in the courts, for diplomatic missions or meetings of heads of state, or in parliamentary assemblies.

Note 2. — There are several types of interpreting: simultaneous, consecutive, whispered, gestural, conference, escort, community, and legal.

Note 3. — In some countries, interpreting is regulated by law.<sup>6</sup>

Come già accennato, l'interpretazione è una forma di traduzione utilizzata fin dall'antichità, questo è dovuto principalmente alla sua natura intrinseca. I primi riferimenti riguardanti il suo utilizzo risalgono all'Antico Regno egiziano. Alcune fonti che testimoniano la presenza e il lavoro degli interpreti sono state scoperte nelle iscrizioni presenti sulle tombe intorno al III millennio a.C. In quel periodo, coloro che svolgevano la funzione dell'interprete erano i principi, i quali, con le loro conoscenze linguistiche svolgevano il ruolo di mediatore tra le diverse popolazioni.

Con il passar del tempo, l'interpretazione e la figura dell'interprete arrivano anche nell'Antica Roma. All'epoca, la necessità di una persona in grado di saper comunicare con popoli stranieri, i quali non erano di madrelingua latina, era sempre più stringente. Il ruolo dell'interprete risultò fondamentale durante i negoziati di pace e per trattative di qualunque genere: infatti, lo stato si avvaleva di questi professionisti e li stipendiava per le questioni di pubblica amministrazione, mentre, altri interpreti venivano impiegati nell'esercito.

Gli interpreti sono state figure fondamentali soprattutto durante il periodo delle esplorazioni e delle scoperte dei nuovi territori, e non sono stati da meno durante la diffusione dei diversi credi religiosi; risultarono, altresì, essenziali dovunque si espandessero le vie del commercio per assicurare proficui contatti con popoli diversi.

In passato però, l'interprete non veniva riconosciuto come un vero e proprio lavoro degno di riconoscimenti e titoli: raramente veniva considerata come una professione ma, al contrario, quando ci si riferiva all'interpretazione e, dunque, alla figura dell'interprete,

---

<sup>6</sup> DELISLE Jean, LEE-JAHNKE Hannelore, CORMIER Monique C., *Terminologie de la Traduction: Translation Terminology. Terminología de la Traducción. Terminologie der Übersetzung*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1999, p. 149.

ci si riferiva a una semplice abilità posseduta da un discreto numero di persone. Semplicemente, con questo termine, si indicavano quegli individui che possedevano la combinazione linguistica richiesta per una certa occasione. In tutti questi casi, gli interpreti praticavano la traduzione, in quella che oggi definiamo *chuchotage*, sussurrando il messaggio ai soggetti coinvolti nell'atto comunicativo.

L'era moderna dell'interpretazione comincia ad emergere all'alba del Novecento. Con il grande conflitto, la prima guerra mondiale, e in modo particolare con la Conferenza della Pace di Parigi, vennero gettate le basi per le tecniche dell'interpretazione moderna. Con il raduno dei rappresentanti dei paesi vincitori e vinti della guerra, per definire un nuovo asse geopolitico mondiale, venne richiesto con una massima urgenza l'intervento di figure professionali, gli interpreti. Il loro compito era quello di tradurre a tutti i delegati dei paesi aderenti alla conferenza i contenuti degli accordi che si stavano approvando.<sup>7</sup>

Uno dei pionieri dell'interpretazione moderna, Jean Herbert,<sup>8</sup> afferma che molti interpreti si trovarono in un ambiente di lavoro a loro completamente sconosciuto e per far fronte alle varie richieste, per la prima volta nella storia dell'interpretazione, dovettero elaborare un sistema di note o appunti come supporto mnemonico. È così che nacque l'interpretazione consecutiva (IC), all'epoca chiamata "interpretazione differita". Con il passare del tempo, altri pionieri, cominciarono ad utilizzare e a perfezionare sempre più la tecnica dell'IC, la quale divenne un metodo molto diffuso. I principianti che si affacciavano per la prima volta alla materia ed erano alle prime armi, non avendo il supporto di una minima formazione, trovarono questa professione particolarmente difficile.

Negli anni Venti del Novecento, grazie alle nuove scoperte dell'elettronica, con l'ausilio di auricolari e microfoni, nacque l'interpretazione simultanea (IS), ovvero la traduzione in tempo reale. Durante la prima sperimentazione di questa tecnica, gli interpreti non erano dotati di auricolari ma, al contrario, indossavano pesanti supporti per poter reggere i microfoni. Solo nel 1933 venne introdotto l'uso delle cabine con auricolari. Fu

---

<sup>7</sup> KELLETT BIDOLI Cynthia Jane, "Aspetti storici dell'interpretazione", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., pp. 3-21.

<sup>8</sup> Jean Herbert è appartenuto a una delle prime generazioni di interpreti per l'organizzazione delle Nazioni Unite, ed era uno dei principali interpreti del servizio di interpretazione delle Nazioni Unite a New York City.

la Società delle Nazioni a introdurre questa tecnica poco prima della prima guerra mondiale, ma durante il caos della guerra mancavano adeguati e sperimentati strumenti tecnici necessari per l'IS, ragione per cui quest'ultima venne trascurata. L'IC e il sistema sussurrato, il cosiddetto *chuchotage*, erano i metodi largamente utilizzati. L'IS venne riutilizzata come unica forma di comunicazione solo nel secondo dopoguerra, con il Processo di Norimberga. Attraverso un sistema sperimentale, gli interpreti forniti di auricolari e microfoni traducevano in simultanea e, cosa degna di nota, nel caso in cui l'oratore parlava troppo veloce, l'interprete poteva accendere una luce per far sì che quest'ultimo rallentasse il discorso o ripetesse qualche frase.

Con la nascita delle prime organizzazioni governative e non, intorno alla seconda metà del XX secolo, l'esigenza di assumere interpreti come figure professionali nel ruolo di mediatori tra tutti gli stati membri aderenti alle organizzazioni aumentava sempre più. Oltre a ciò, la rinnovata apertura delle relazioni bilaterali richiedeva interpreti che si occupassero di questioni burocratiche e infrastrutturali tra paesi confinanti.

I due tipi di interpretazione (IS e IC) vennero usati in esigenze diverse, divisione che di consueto viene seguita tuttora: l'IS viene adottata negli incontri a livello internazionale; l'IC è diventata quella più utilizzata a livello bilaterale, in situazioni in cui è presente un numero ristretto di partecipanti, non si deve tradurre in diverse lingue nello stesso momento, e non richiede l'utilizzo delle sale e delle attrezzature costose richieste invece per l'IS.

Fin dal Medioevo si è sentito il bisogno di scuole specializzate nella formazione degli interpreti. Nel 1941 fu fondata la prima scuola, l'Ecole d'Interprètes de l'Université de Genève. Furono istituite poi altre scuole in vari paesi, fino a quando si sentì la necessità di fondarne una anche in Italia. Nacquero così dei corsi all'Università di Trieste, sul modello di quelli di Ginevra. Oggi anche altre università italiane offrono corsi d'interpretariato e di traduzione, come ad esempio la SSLMIT di Forlì e numerose scuole private.

Con l'enorme sviluppo dell'interpretazione non più come mera abilità ma come vera e propria professione, si sono sviluppate anche delle associazioni sia a livello nazionale che internazionale, è il caso dell'AIIC (Associazione Internazionale di Interpreti di Conferenza), un'associazione di interpreti di conferenza diffusa in tutto il mondo per definire

degli standard professionali condivisi, promuovere l'eccellenza professionale e garantire condizioni di lavoro adeguate, e l'AITI (Associazione Italiana Interpreti e Traduttori).<sup>9</sup>

In seguito alla nascita di scuole specializzate, furono istituite riviste (tra le quali ricordiamo *L'Interprète* fondata a Ginevra nel 1946) e vennero pubblicati i primi manuali per l'insegnamento e l'apprendimento della materia, come il *Manuel de l'interprète* di Jean Herbert del 1952.<sup>10</sup> Quest'ultima è la prima monografia che si concentra sul percorso che l'aspirante interprete deve compiere e sui requisiti indispensabili per esercitare tale professione. Un'altra importante opera, pubblicata nel 1956, è *La prise de notes en interprétation consécutive* di François Rozan.<sup>11</sup>

## 1.2 Le forme dell'interpretazione

Nel corso degli anni, l'utilizzo dell'interpretazione è diventato sempre più frequente, quasi una necessità a cui non si può rinunciare, e il campo di lavoro si è diversificato sempre più. Per questo motivo, gli studiosi hanno classificato diverse forme d'interpretazione. È possibile operare due tipi di suddivisioni: una, sulla base del contesto situazionale in cui l'interpretazione si svolge; l'altra, stabilita sul numero dei partecipanti all'evento comunicativo.

Per quanto riguarda la prima categorizzazione, distinguiamo:

- *business interpreting*: tipologia di interpretazione bilaterale tra due o più soggetti coinvolti in attività di negoziazione commerciale;
- *liaison interpreting*: forma praticata principalmente nelle trattative commerciali;
- *diplomatic interpreting*: forma di interpretazione utilizzata quando i rappresentanti dei vari stati, aventi lingue e culture differenti, si riunivano per stabilire insieme le relazioni politiche;

---

<sup>9</sup> KELLETT BIDOLI Cynthia Jane, "Aspetti storici dell'interpretazione", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., pp. 3-21.

<sup>10</sup> HERBERT Jean, *Manuel de l'interprète: comment on devient interprète de conférences*, Genève, Université de Genève, 1952.

<sup>11</sup> ROZAN François, *La prise de notes en interprétation consécutive*, Genève, Université de Genève, 1956.

- *military interpreting*: collegata alla *diplomatic interpreting*, è utilizzata quando le relazioni diventavano pericolose e si giungeva ad un conflitto armato e, dunque, era necessaria una figura mediatrice tra gli eserciti combattenti, tra gli alleati o ancora negli interrogatori con i prigionieri;
- *educational interpreting*: forma d'interpretazione legata ai rapporti intra-sociali;
- *court interpreting*: in seguito alla creazione di istituzioni per l'applicazione delle leggi e l'amministrazione della giustizia, gli interpreti furono arruolati per garantire a tutti, anche a quelli che non parlavano la lingua delle autorità, la comprensione.

Sulla base, poi, del loro campo di specializzazione si distinguono in:

- *legal interpreting* (o *judicial interpreting*);
- *courtroom interpreting*.

Col passar del tempo la figura dell'interprete veniva richiesta in campi sempre più specifici e si svilupparono sempre più forme, come:

- *public service interpreting*;
- *healthcare interpreting*;
- *media interpreting*: l'interpretazione viene svolta durante la diretta televisiva di alcuni programmi, per consentire a un ospite straniero di interagire col pubblico di quella determinata trasmissione e viceversa.<sup>12</sup>

Sulla base, invece, della seconda ripartizione, distinguiamo tre tipologie differenti:

- l'*interpretariato di conferenza*: l'interprete parla per un tempo relativamente lungo, per un vasto pubblico e non interagisce con l'oratore;
- la *community interpreting*: conosciuto anche come *one to one*, l'interprete diventa un ponte che facilita la comunicazione tra due parti coinvolte;
- la *sentence-by-sentence interpretation*: è una forma di interpretazione riguardante un piccolo gruppo di partecipanti (due o più) all'evento comunicativo.<sup>13</sup>

---

<sup>12</sup> PÖCHHACKER Franz, *Introducing Interpreting Studies*, op. cit., pp. 13-16.

<sup>13</sup> ROY Cynthia B., *Interpreting as a Discourse Process*, Oxford University Press, New York, 2000, pp. 42-43.



Infine, possiamo riconoscere un ultimo tipo di interpretazione, il quale però non utilizza il linguaggio orale, ragione per cui viene definito autonomo: l'interpretazione per non udenti. Quest'ultima consiste nel passaggio dal linguaggio verbale a quello dei segni.

### **1.3 Le modalità dell'interpretazione**

L'interpretazione non si svolge sempre seguendo gli stessi schemi e le stesse tecniche, al contrario, si distinguono principalmente tre diverse tipologie: l'interpretazione consecutiva (IC), l'interpretazione simultanea (IS), e la forma d'interpretariato conosciuta come *chuchotage*.

#### **1.3.1 Interpretazione consecutiva**

L'IC viene considerata come la realizzazione più compiuta, completa e complessa del processo di trasposizione di un testo orale da una LP a una LA, in cui l'interprete restituisce, in un tempo unico o per segmenti discorsivi dalla variabile durata, un messaggio formulato da un'altra persona e rivolto ad un'altra persona.

L'IC è in primo luogo un'operazione mentale e in secondo luogo un'operazione interlinguistica; essa comprende poi anche una terza componente, la *prise de notes* appunto, che delle prime due operazioni rappresenta supporto e complemento integrativo.<sup>14</sup>

L'IC spesso viene etichettata come l'interpretazione che abitua a compiere le operazioni mentali che possono poi essere applicate in qualsiasi atto comunicativo. Spesso, viene identificato uno stretto legame con l'IS. Infatti, Selekovitich, parlando della consecutiva come esercizio che precede la simultanea, afferma che così come gli studenti del conservatorio che per suonare il piano devono fare delle scale, gli studenti di interpretazione devono sapere che per prepararsi alla simultanea hanno bisogno di seguire prima

---

<sup>14</sup> GIAMBOLI Anna, "Introduzione all'interpretazione consecutiva: principi generali e osservazioni didattiche", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 232.

dei corsi di consecutiva. Buoni esercizi di avviamento alla consecutiva e la consecutiva stessa aiutano sicuramente a fare una buona simultanea.<sup>15</sup>

L'interpretazione consecutiva può essere eseguita in segmenti di varia lunghezza, da pochi secondi per passaggio fino a raggiungere la mezz'ora: per tale motivo possiamo distinguerla in *very short consecutive*, *short consecutive*, *medium-length consecutive*, *long or full consecutive* e *very long consecutive*. Ovviamente, ognuna di queste forme presenta vantaggi e svantaggi.

Si vedano ora nel dettaglio:

- *very short consecutive*: segmenti dalla durata di 5-10 secondi (frase per frase o anche preposizione per preposizione), viene generalmente utilizzata per dialoghi dinamici, può essere imposta o scelta quando l'interprete non è qualificato per prendere appunti. Paradossalmente, tuttavia, può essere eseguita in modo ottimale da un interprete di conferenza professionale con formazione di IS;
- *short consecutive*: poche frasi alla volta, trasmettendo un pensiero più completo, fino a un massimo di 30-40 secondi per passaggio. Questo tipo di consecutiva è comune nelle trattative d'affari, ed è probabilmente la forma dominante nella maggior parte delle interpretazioni informali, comunitarie e giudiziarie. Questa lunghezza del segmento, generalmente, non richiede molti sforzi cognitivi o un'affinata tecnica di presa d'appunti, ma normalmente prevede una comprensione e una consegna efficace del messaggio;
- *medium-length consecutive*: varia dai 45 ai 90 secondi per segmento, e prevede, una efficace presa d'appunti, specialmente per un materiale ricco di informazioni, complesso o non familiare. È qui che inizia l'interpretazione consecutiva "vera";
- *long or full consecutive*: dalla durata di oltre 2 minuti, ovviamente si effettua con l'annessa presa d'appunti. Gli oratori enunciano il loro discorso in modo più completo e senza interruzioni. Questa modalità consente al pubblico di ricevere un prodotto più coeso e completo;

---

<sup>15</sup> PALAZZI Maria Cristina, "Processo interpretativo e propedeuticità dell'interpretazione consecutiva", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., pp. 26-27.

- *very long consecutive*: dalla durata di oltre 5 minuti con presa di appunti.<sup>16</sup>

Qualsiasi sia la forma utilizzata, aspetto fondamentale della consecutiva (con o senza appunti) è che l'interprete, rispetto alla simultanea, è fisicamente presente già da prima che l'evento possa cominciare, quindi il professionista può prendere gli accordi necessari con il relatore. Con "accordi" s'intende definire quelle modalità tecniche relative alle intenzioni del relatore, ossia: se preferisce fermarsi alla fine di ogni frase e, quindi, l'interprete traduce subito; o se, invece, preferisce terminare di volta in volta l'argomento. Ci sono relatori che quantificano la suddivisione in base ai minuti (tre, cinque, dieci); non si può pretendere, però, di essere troppo fiscali sul tempo concordato. L'oratore può non rendersi conto del tempo che passa, e se ha introdotto un nuovo argomento le possibilità che lo lasci in sospeso per far sì che l'interprete inizi a tradurre sono minime. Ci sono momenti, invece, in cui l'interprete deve intervenire, quasi ad imporre la sua presenza. In questi casi, l'interprete non deve esitare a prendere l'iniziativa, soprattutto se sta compiendo una consecutiva senza appunti, in quanto la sua capacità di memoria, per quanto eccellente, non sarà mai illimitata. Per questi motivi, c'è bisogno che all'inizio della consecutiva si diano istruzioni al proprio oratore.

Il principale vantaggio della consecutiva, rispetto alla simultanea, è la possibilità di rivolgersi alle persone con le quali si sta lavorando per chiedere conferma di qualche elemento che risulterebbe poco chiaro.

L'interprete, inoltre, deve sapere quale sarà la sua collocazione: se tutti sono in piedi, anche l'interprete resterà in piedi, ma se tutti sono seduti, anche lui dovrà prendere posto. Generalmente, è collocato accanto al proprio oratore. In caso contrario, il professionista dovrà assicurarsi, in primis, di sentire bene e poi di avere a sua disposizione un microfono. Nel caso in cui è previsto un solo microfono sarà compito dell'interprete ricordarsi di spostarlo verso di sé ogni volta che deve intervenire. I cosiddetti "gelati" possono essere una buona soluzione, ma quando è prevista una consecutiva con appunti, a volte, è estremamente difficile girare le pagine del proprio blocco appunti e reggere contemporaneamente il microfono.

---

<sup>16</sup> SETTON Robin e DAWRANT Andrew, *Conference Interpreting: A Complete Course*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2016, pp. 135-136.

Nella fase di produzione del suo discorso l'interprete ha i suoi appunti sotto gli occhi, ma non deve dimenticare il lavoro rilevante che è stato fatto a livello di memorizzazione; dunque, l'interprete contemporaneamente darà un'occhiata al suo blocco, ma per completare il discorso farà perlopiù appello alla sua memoria.

Durante la sua performance è l'interprete a scegliere il ritmo che darà alla sua consecutiva, pur sapendo che ci sono delle regole da rispettare: il tempo di durata della sua interpretazione non deve mai superare quello del testo dell'oratore, d'altra parte però non può fare una sintesi troppo concisa. In caso di ripetizioni, molte volte si tende ad eliminarle, ma non bisogna rimuoverle con troppa superficialità, magari queste sono volute dall'oratore e quindi è bene rispettarle.

Se la consecutiva viene svolta con l'annessa presa d'appunti, non bisogna sottovalutare un aspetto a cui molte volte si tende a dare poca importanza. Numerosi interpreti ricordano che la "fama" di un interprete dipende spesso da una consecutiva svolta davanti ad un vasto pubblico. Spesso può capitare, alla fine del lavoro, che un oratore o una persona dal pubblico si avvicini all'interprete ponendo delle domande sulla modalità di presa d'appunti. Questo comportamento è, a volte, frutto di mera curiosità. A tal proposito Seleskovitch afferma:

[...] l'interprète qui reedit sans hésitation, sans omission ni erreurs en un langage naturel et spontané des minutes entières de discours, conserve, même pour ses collègues, une aura un peu magique.<sup>17</sup>

Infatti, molte sono le persone che restano stupite soprattutto dalla quantità di informazioni che un interprete riesce a produrre e pensano che questa "magia" sia dovuta ad un sofisticato sistema grafico. Nel momento in cui, come nel caso dei giornalisti, venga chiesto agli interpreti di cedere la presa d'appunti come testimonianza di un testo scritto, l'interprete deve precisare che i suoi discorsi non sono basati solo ed esclusivamente su un puro sistema grafico, ma che la sua prestazione si appoggia solo parzialmente su un sistema di appunti, i quali sono solo uno degli elementi della strategia interpretativa. Questa

---

<sup>17</sup> PALAZZI Maria Cristina, "Aspetti pratici della professione", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 45.

strategia richiede, infatti, che vengano sfruttate tutte le operazioni mentali che presiedono un processo interpretativo, prima di tutto le capacità mnemoniche e la memoria a breve termine. Tuttavia, che si tratti di una consecutiva breve o lunga è ancora la modalità di interpretazione più diffusa in termini di gamma di impostazioni in cui viene utilizzata, da formale a informale e in tutti i ceti sociali, e probabilmente rimarrà tale per diversi motivi: costi (inferiori rispetto ad una simultanea), mobilità e convenienza (la consecutiva è “portatile” può avvenire in qualunque luogo).<sup>18</sup>

Sono tre i fattori principali che costituiscono l’interpretazione consecutiva: la memoria, la presa d’appunti e la restituzione del linguaggio nella lingua d’arrivo.

### **1.3.1.1 La memoria**

La memoria è un fattore determinante per l’efficienza dell’interpretazione. Essa comprende i processi coinvolti nell’acquisizione delle informazioni, nella loro conservazione per un determinato periodo di tempo, e successivamente al loro recupero quando necessario. Questi processi di codifica, archiviazione e recupero delle informazioni coinvolgono l’interazione di diversi sistemi di memoria e dei loro circuiti cerebrali sottostanti. La memoria in consecutiva è strettamente legata al passaggio successivo: la presa di appunti. In realtà i due processi sono collegati in quanto avvengono nello stesso arco temporale.

It is important to bear in mind that note-taking and cognitive process in consecutive interpreting are inseparably linked.<sup>19</sup>

Daniel Gile nel 1997 propose un modello di studio chiamato *Effort model* il quale applica gli stessi principi della simultanea alla consecutiva e divide l’IC in due fasi: una fase di ascolto, in cui viene inclusa la contemporanea presa d’appunti; e la riformulazione del messaggio, dove la resa nella LA è possibile solo attraverso l’associazione mentale tra le note e ciò che queste richiamano alla memoria dell’interprete.

---

<sup>18</sup> *Ivi*, pp. 43-50.

<sup>19</sup> PÖCHHACKER Franz, “Consecutive Interpreting”, in Kirsten Malmkjaer e Kevin Windle (a cura di), *The Oxford Handbook of Translation Studies*, Oxford University Press, Oxford, 2011, p. 296.

Consecutive interpreting can be viewed as a two-phase process: a listening phase, the interpreter listens to the source language and take notes, and a reformulation phase, during which the interpreter translate a source language into a target language from memory and from notes.<sup>20</sup>

Una delle condizioni essenziali per la comprensione di un messaggio è che le informazioni siano state:

Ben codificate, comprese e memorizzate. La rievocazione è considerata, infatti, un processo top-down: dalle informazioni più generali si recuperano quelle più specifiche.<sup>21</sup>

La memoria garantisce questa operazione a due diversi livelli, individuati con la memoria a breve termine (MBT) e memoria a lungo termine (MLT).

Una persona può conservare le informazioni nella memoria sensoriale per meno di un secondo, prima di ciò l'informazione si sposta nella MBT che la conserva per circa 20-30 secondi. Con la ripetizione, un'informazione può passare alla MLT che memorizza le informazioni a tempo indeterminato. Ricerche più recenti hanno dimostrato che questi "sistemi di memoria" sono in qualche modo più complessi.<sup>22</sup> La MBT, dunque, conserva gli stimoli sensoriali per un periodo breve dopodiché vengono cancellati oppure spostati nella MLT. Questo passaggio di informazione può avvenire in modo consapevole o inconsciamente.

In realtà ci sono stati molti dibattiti sulla MBT, in quanto questa non viene considerata come sistema distinto dalla MLT. Quest'ultima rispecchia l'immagine che tutti hanno della memoria, ossia l'immagazzinamento di informazioni per un periodo superiore a pochi secondi.

---

<sup>20</sup> WANG Ke, "An Analysis and Corresponding Strategies of Memory Difficulties Caused by Psychological Factors in Consecutive Interpreting", *Overseas English*, 24, 2014, pp. 156-158.

<sup>21</sup> LASORSA Antonella, *Manuale di teoria dell'interpretazione consecutiva*, Padova, Piccinin Nuova Libreria, 1995, p. 16.

<sup>22</sup> BAJO María Teresa e PADILLA Presentación, "Memory", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 253.

### 1.3.1.2 La presa d'appunti

Gli appunti di consecutiva comprendono unità lessicali brevi e simboli. La preferenza dipende dal temperamento dell'interprete, in quanto, se quest'ultimo ha una memoria più figurativa ed è molto creativo, preferirà sicuramente i simboli alle abbreviazioni. In ogni caso, che si tratti di simboli o abbreviazioni, ciò non influisce sulla resa e sulla restituzione del messaggio. Questi corrispondono a un codice linguistico-concettuale, il quale evoca idee e significati. Durante la presa d'appunti è inevitabile che, pur di guadagnare del tempo, al posto di riportare intere parole, l'interprete si trovi a disegnare un simbolo che richiama alla memoria una data parola.

Herbert propone alcuni principi generali e delle indicazioni specifiche quali: il primato della visibilità delle note, l'uso di simboli e abbreviazioni, l'impiego di frecce e di linee di rimando (*lignes de rappel*), della negazione, dell'enfasi e delle concatenazioni logico-concettuali.<sup>23</sup>

Rozan è da molti considerato il padre della consecutiva in quanto è stato il primo a pubblicare un testo interamente dedicato all'IC, *La prise de notes en interprétation consécutive*,<sup>24</sup> che ha ispirato generazioni di interpreti. Egli ha elaborato dei simboli base, come ad esempio:

: (pensiero), " (parola), OK (approvazione), → (transizione), ↑ (aumento), ↓ (diminuzione),  
= (uguaglianza), ≠ (differenza).<sup>25</sup>

Gli appunti devono essere estremamente generalizzati e ogni abbreviazione o simbolo, deve coprire una categoria concettuale molto vasta e non singoli termini, perché possa rappresentare un vero sostegno per la memoria. Simboli e abbreviazioni devono essere semplici da ricordare e, soprattutto, intuitivi, devono appunto rappresentare un aiuto per

---

<sup>23</sup> RUSSO Mariachiara, "Sviluppo morfologico del codice dell'interpretazione consecutiva", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 247.

<sup>24</sup> ROZAN François, *La prise de notes en interprétation consécutive*, Genève, Université de Genève, 1956.

<sup>25</sup> RUSSO Mariachiara, "Sviluppo morfologico del codice dell'interpretazione consecutiva", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 238.

la memoria e non un'ulteriore difficoltà: è completamente inutile imporsi un simbolo se non suggerisce nessun input alla nostra memoria.

Alla luce di quanto appena detto, molti manuali propongono un insieme di simboli pratici da poter adoperare durante la presa d'appunti. Questi simboli non sono solo suggeriti dai vari studiosi, ma sono dati soprattutto dell'esperienza di interpreti professionisti, e possono svolgere una funzione di sostegno per l'interprete principiante. Ciò, però, non riconosce al simbolo una certa universalità; al contrario, vanno sempre personalizzati e integrati con dei propri simboli e/o abbreviazioni, in quanto non per tutti un certo segno richiama lo stesso concetto. Questa "lista" di codici viene stilata precedentemente all'atto dell'interpretazione, in quanto la creazione di simboli ad *hoc* che avviene sul momento potrebbe risultare un'operazione molto azzardata, la quale potrebbe provocare, oltre a una perdita di tempo, anche uno spreco di energie nel riconoscimento di un segno mai adoperato prima; al contrario, cosa fondamentale, può compromettere la riformulazione e l'emissione del messaggio. La creazione di simboli ad *hoc* inventati al momento è "un'esercizio di destrezza che è preferibile lasciare agli interpreti consumati!"<sup>26</sup>

The note-taking systems developed individually and intuitively by interpreters in the course of their working experience were largely based on similar principles, such as writing down key idea units, logical links and marks of negation as well as dates, numbers and names, using different abbreviation procedures and arranging notes vertically.<sup>27</sup>

Altro elemento essenziale sono i nessi logici e casuali chiamati *charnières*. Questi costituiscono il collegamento tra una frase e l'altra e permettono di intuire ciò che seguirà per evitare contro-sensi, rappresentando una sorta di "campanello d'allarme"<sup>28</sup> per l'interprete.

Durante la presa d'appunti non è consigliabile l'utilizzo della stenografia, perché con l'utilizzo di questa tecnica vengono appuntate parole e non concetti; ciò presuppone una

---

<sup>26</sup> LASORSA Antonella, *Manuale di teoria dell'interpretazione consecutiva*, op. cit., p. 30.

<sup>27</sup> AHRENS Barbara, "Note-taking", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 284.

<sup>28</sup> LASORSA Antonella, *Manuale di teoria dell'interpretazione consecutiva*, op. cit., p. 30.



traduzione a vista i cui risultati potrebbero essere insoddisfacenti, l'interpretazione sarebbe troppo lenta e troppo vicina al testo di partenza.<sup>29</sup>

La presa d'appunti è stata definita come una "stampella" per la memoria; come il nodo di un fazzoletto per ricordare ciò che comunque già si conosce; o come una sineddoche scelta e fissata su carta la cui funzione è quella di risvegliare un'esegesi discorsiva previamente avvenuta su piano cognitivo.<sup>30</sup>

Nonostante venga suggerita un'impostazione generale delle note, queste non hanno delle direttive da seguire, non esistono regole prestabilite per effettuare una buona presa d'appunti. Essa è individuale e originale. Sarà l'interprete a definire quale metodo è il migliore, quale ritiene opportuno usare e quale si rivela per lui quello più efficace, ma è solo una questione soggettiva. Generalmente i manuali suggeriscono un modello di scrittura in *décalage - verticalisme*. Questo metodo consiste nel dividere il foglio, al centro, con una linea verticale e scrivere in modo obliquo (dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra) gli elementi della frase. Durante l'esecuzione, di norma, viene tracciata una linea orizzontale che sta ad indicare la fine di un segmento portatore d'informazione; doppia riga, invece, per indicare la fine dell'intero discorso. Procedendo con la scrittura in *décalage - verticalisme*, sulla pagina restano a disposizione degli spazi vuoti che possono essere usati in un secondo momento per segnare delle aggiunte che l'oratore pronuncia dopo o, più frequentemente, si annotano quelle parti del discorso che l'interprete non ha colto sin da subito ma che ha recepito solo quando l'oratore si è ripetuto. È consigliabile, infine, rispettare l'ordine naturale della frase: soggetto, verbo, oggetto e complementi.

In più, si consiglia di utilizzare dei blocchi con fogli legati, sui quali si scrive su una sola facciata in modo da evitare di confondersi con l'ordine di rilettura. Non mancano controversie per quanto riguarda la grandezza del blocco: c'è chi consiglia un blocco dalle piccole dimensioni, in quanto ritenuto più maneggevole, e chi preferisce un blocco dai fogli grandi che consente di prendere quanti più appunti possibile su una sola pagina, facilitandone poi la rilettura.

---

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 32.

<sup>30</sup> GIAMBAGLI Anna, "Introduzione all'interpretazione consecutiva: principi generali e osservazioni didattiche", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 238.

Altro aspetto fondamentale, e oggetto di discussione, è la lingua in cui le note vengono appuntate. Se per molti bisogna scrivere le informazioni nella LA in modo che lo sforzo di traduzione è stato già eseguito e successivamente bisogna solo rendere in modo chiaro il messaggio, per altri questo sistema diventa controproducente. Secondo Kirchhoff è molto meglio adoperare entrambe le lingue di lavoro, in funzione del grado di immediatezza con cui l'una o l'altra si rende più disponibile al momento.<sup>31</sup> Ilg, invece, afferma che bisogna concedersi la massima libertà di scelta in quanto gli elementi vengono scritti a prescindere dalle lingue di lavoro e, nel caso in cui fosse necessario, si possono utilizzare tutte le lingue che si conoscono.<sup>32</sup> Insomma, gli unici universali criteri dell'annotazione sono: la semplicità, la chiarezza, la non ambiguità e l'economia.

La presa d'appunti viene definita da Seleskovitch:

Les notes de consécutive sont par nature personnelles et fugaces, support de souvenirs et non transcription d'informations.<sup>33</sup>

Con questa affermazione, Seleskovitch definisce la presa d'appunti personale e fugace. Con questi due termini si salvaguarda la riservatezza dell'interprete e si introduce il concetto di transitorietà e fugacità.

Ancora, Ilg afferma che per quanto possa trattarsi di un'annotazione abbreviata o che privilegia unità lessicali, ciò che conta è che bisogna trovare un giusto mezzo tra, da una parte, un'annotazione che sia distaccata dalla forma della LP per poter abbozzare i concetti equivalenti nelle altre lingue di lavoro e, dall'altra, la necessità di accostarsi al nostro bagaglio visivo ed associativo.<sup>34</sup>

Gli appunti sono fatti per essere letti poco dopo essere stati presi perché da soli non bastano, serve sempre il supporto mnemonico. Infatti, se l'interprete volesse rileggere i suoi stessi appunti dopo ore, o perfino nei giorni successivi, non riuscirà a trasmettere il significato di quei segni appuntati sul blocco.

---

<sup>31</sup> DARÒ Valeria, "Aspetti procedurali dell'annotazione grafica", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 293.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> PALAZZI Maria Cristina, "Aspetti pratici della professione", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 45.

<sup>34</sup> LASORSA Antonella, *Manuale di teoria dell'interpretazione consecutiva*, op.cit., p. 27.

A questo proposito Bowen e Bowen parlano di asistematicità:

After all, your handwriting is not systematic, your memory is not systematic, and the speeches to be interpreted are not always systematic. Why should your notes be?<sup>35</sup>

Quando ci si prepara alla presa d'appunti, non bisogna mai buttarsi a capofitto con l'intenzione di trascrivere tutto, altrimenti si fallirà ancora prima di cominciare. Per cogliere il senso del messaggio bisogna prima imparare ad ascoltare. Ovviamente, non si può attendere la fine della frase per avere la certezza di aver compreso il messaggio che l'oratore sta pronunciando, altrimenti si rischia di perdere tutto il resto del discorso.

L'interprete, durante la presa d'appunti, deve porre attenzione a determinati accorgimenti. Come prima attenzione, deve controllare il proprio nervosismo nel tenere il blocco appunti e nel girare le pagine. Infatti, la consecutiva, rispetto alla simultanea manifesta una forma di stress maggiore.

È indispensabile, inoltre, usare penne e non matite perché queste ultime si spuntano ed è alquanto spiacevole interrompere l'oratore per temperare la matita. Tuttavia, anche per quanto riguarda la penna, il professionista deve assicurarsi di aver scelto quella con cui non solo ci si trova meglio, ma anche quella che riesce ad impugnare con maggiore facilità. "La prudenza insegna a portare con sé anche una penna di ricambio":<sup>36</sup> l'interprete, infatti, deve avere sempre con sé una o più penne nel caso in cui malauguratamente la prima termini l'inchiostro. Questa accortezza deve essere adottata per evitare innanzitutto imbarazzo tra il pubblico, ma soprattutto per evitare di fare un ulteriore sforzo di memorizzazione: "un interprete ha sempre una penna!".<sup>37</sup>

### **1.3.1.3 La restituzione del messaggio nella lingua d'arrivo**

La restituzione del messaggio nella lingua d'arrivo è l'ultimo passaggio dell'IC. In quest'ultima fase l'interprete deve dimostrare al suo pubblico di essere stato un buon

---

<sup>35</sup> PALAZZI Maria Cristina, "Aspetti pratici della professione", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 47.

<sup>36</sup> LASORSA Antonella, *Manuale di teoria dell'interpretazione consecutiva*, op. cit., p. 35.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

ascoltatore e destinatario del messaggio, ma soprattutto deve dimostrare le sue doti comunicative. È qui che l'interprete svela le sue carte, dando luce alle strategie adottate in modo da colmare eventuali vuoti che sono venuti a crearsi durante la fase precedente (la presa d'appunti), per far sì che il suo discorso risulti lineare, coerente e chiaro.

Un buon interprete deve essere sicuro di sé nell'esposizione, deve essere sciolto, deve mantenere un'impostazione vocale decisa, un tono di voce alto e ben scandito e, cosa non meno importante, deve mantenere un contatto visivo con il pubblico. Quanto più l'interprete risulta convinto di ciò che sta dicendo, anche se magari ha travisato parte del messaggio, tanto più il pubblico crederà alle sue parole e riterrà che l'esperto abbia svolto un lavoro eccellente. Tutte le incertezze, le imprecisioni e le mancanze non devono essere lasciate trapelare, "il pubblico sopporta che un oratore parli male, ma non un interprete".<sup>38</sup>

L'interprete deve ritrasmettere il messaggio nel pieno rispetto dei contenuti ma, allo stesso tempo, deve mantenere il dovuto distacco dalla LP per poter riadattare il testo in modo da farlo proprio ed esprimerlo in una LA corretta, con una riletture veloce e senza esitazioni, con una resa logica e scorrevole, catturando continuamente l'attenzione del pubblico senza mai annoiarlo.

Il professionista deve, inoltre, sapere e potere rendere l'emozione che suscita un certo passaggio, la personalità di un intervento particolarmente riuscito; anche in questo caso, se si configura come attore non deve esserlo in modo completo. L'interprete è sì un artista, ma deve esserlo in modo invisibile: "non può, se non a rischio di un insuccesso, essere la primadonna delle riunioni in cui presta la sua opera",<sup>39</sup> quindi deve mantenere un profilo basso. L'interprete non può partecipare troppo, commentando con gesti, parole o espressioni del volto ciò che sta traducendo, l'interpretazione deve rimanere sempre piuttosto neutra. Se l'oratore dovesse fare una battuta, ciò non implica una risata o semplicemente un sorriso da parte dell'interprete, al contrario, quest'ultimo deve mantenere un ottimo controllo della situazione e compiere una scelta linguistica adeguata con la giusta intonazione per riprodurre l'effetto retorico.

Possiamo affermare, dunque, che l'interprete non è mai, per definizione, il produttore originario del discorso né destinatario ultimo del messaggio; gli è preclusa la possibilità

---

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 26.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

di trovare egli stesso cosa dire, in quanto la resa dei contenuti da argomentare spetta all'oratore, unico autore del discorso. Il discorso dell'interprete si configura come una ricostruzione di senso, una riformulazione di un determinato carico informativo.

### 1.3.2 Interpretazione simultanea

Simultaneous interpreting (SI) is the mode of interpreting in which the interpreter renders the speech as it is being delivered by a speaker into another language with a minimal TIME LAG of a few seconds. When interpreting in simultaneous mode between spoken languages, interpreters generally work in soundproof booths with SI equipment that prevents acoustic overlap between the original speech, listened to via headphones, and its simultaneous interpretation spoken into a microphone.<sup>40</sup>

L'IS consiste in un particolare tipo di interpretariato che si svolge nello stesso momento in cui viene emesso il messaggio nella lingua di partenza. Ciò vuol dire che l'interprete, mentre ascolta il messaggio dell'oratore, lo recepisce, lo comprende, lo elabora e lo ritrasmette nella LA senza che trascorra alcun lasso di tempo tra l'ascolto e la ritrasmissione delle informazioni. In simultanea l'interprete non è dotato di un blocco appunti ma si affida solo alla sua MBT. L'interprete, in questo tipo di interpretazione, riveste contemporaneamente due funzioni: quella del ricevente ascoltatore e quella del produttore del messaggio. Particolarità della simultanea è, infatti, la sovrapposizione delle due fasi: ascolto ed enunciazione.

Ricciardi afferma che aspetti caratteristici di questa tipologia sono proprio l'impiego di due codici linguistici diversi, la formulazione di un enunciato pensato da un'altra persona secondo i ritmi che quest'ultima scandisce e impone, la circoscrizione e la delimitazione della situazione consecutiva.<sup>41</sup>

Quando ci si riferisce all'IS, ovviamente, non si deve pensare a una resa di simultaneità perfetta tra i due testi, in quanto per poter cominciare a produrre la resa del messaggio

---

<sup>40</sup> DIRIKER Ebru, "Simultaneous Interpreting", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., pp. 382-383.

<sup>41</sup> RICCIARDI Alessandra, "Interpretazione simultanea: strategie generali e specifiche", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 163.

l'interprete deve ricevere un quantitativo minimo e sufficiente di unità di significato o, per lo meno, di segmenti linguistici. Il tempo che trascorre tra le parole dell'oratore e quelle dell'interprete è chiamato *décalage*, ma è questione di soli pochi secondi, quanto basta all'esperto per cogliere le unità di senso necessarie per essere in grado di riformulare il messaggio nella LA.

Una delle maggiori difficoltà consiste nel fatto che a volte, quando l'interprete comincia a parlare, corre il rischio di non aver ancora colto il senso del messaggio che andrà ad interpretare. In certi casi, purtroppo, così come in consecutiva, capita di dover restituire il senso dell'enunciato senza averlo capito.

L'IS è una modalità complessa che, come l'IC, richiede la messa in campo di diverse abilità contemporaneamente. L'esperto, infatti, non si limita unicamente a tradurre ma, allo stesso tempo, monitora la propria produzione orale per essere in grado, se necessario, di correggersi modificando i propri enunciati. Inoltre, deve stare attento anche a modulare il tono di voce: se troppo alto copre la voce dell'oratore e l'interprete rischierebbe di non capire il seguito del messaggio che sta traducendo; se troppo basso la sua voce verrebbe coperta da quella dell'oratore e ciò comprometterebbe il controllo e la verifica della correttezza di quanto sta dicendo.

La performance dell'interprete durante l'IS è condizionata da molteplici fattori come, ad esempio, la forma lessicale e morfosintattica del testo in LP, a cui si aggiungono la velocità dell'eloquio e la densità semantica. Il testo viene enunciato dall'oratore senza pause o interruzioni, se non quelle necessarie a quelle dovute alla corretta formulazione del discorso. Il più delle volte, l'oratore non tiene conto della presenza dell'interprete ed enuncia il suo eloquio con la sua abituale velocità, con il suo accento più o meno marcato, alzando o abbassando il tono di voce, riformulando frasi o correggendosi. Tutto questo viene amplificato se l'oratore legge un testo scritto: la velocità d'eloquio diventerà sempre più intensa.

Il lavoro dell'interprete in simultanea è, quindi, definibile come: impegnativo, ad alta pressione e ad alto rischio. È possibile suddividere questa tipologia in quattro fasi: ricezione di un messaggio in LP, elaborazione dello stesso, rielaborazione e, infine, produzione il LA. Requisito fondamentale è un buon lavoro di memoria.

Falbo scrive:

In realtà l'interpretazione simultanea è frutto della messa a punto di un sistema tecnico. È la disponibilità di un congegno elettrico che permette di immaginare e rendere concreta la simultanea. Una nuova forma di interpretazione dunque nasce grazie a un passo avanti nell'ambito della tecnica. Infatti non sono né i linguisti né gli interpreti ad avere l'idea di una traduzione parallela al discorso originale, bensì un negoziante di Boston, Filene, interessato ai problemi internazionali, che, in collaborazione con un ingegnere, Finlay, concepì la possibilità di ascoltare e tradurre nello stesso tempo.<sup>42</sup>

All'inizio della sua diffusione l'IS era considerata come una soluzione in grado di superare le barriere linguistiche ma anche migliorare la comunicazione e il livello di partecipazione degli interessati; non mancò, inoltre, di suscitare grandi diffidenze da parte degli interpreti abituati all'IC. Tuttavia, con il passar del tempo, questa modalità è stata inserita nei percorsi di formazione universitaria ed è oggi la tipologia più utilizzata nei convegni internazionali in qualsiasi ambito professionale. A causa degli impianti e strumenti necessari durante una IS, i suoi costi sono piuttosto elevati rispetto ad una IC, ma i vantaggi in termini di tempo e di efficacia organizzativa la rendono la modalità prediletta.

Durante un processo di simultanea, l'interprete prende posto all'interno di una cabina insonorizzata dotata di cuffie e microfono. Ogni cabina è generalmente riservata ad una combinazione linguistica. Qui, il professionista ascolta il discorso del relatore e sul momento lo traduce. Il pubblico, tramite delle cuffie o attraverso l'amplificazione della voce dell'interprete all'interno della sala, ascolta il messaggio trasmesso dall'interprete.

Lavorando all'interno di una cabina, un primo passaggio fondamentale che deve compiere l'interprete è prendere confidenza con il proprio luogo di lavoro. Prima di iniziare a lavorare deve imparare a conoscere l'impianto facendosi spiegare tutto il meccanismo da un tecnico professionista, anche perché non tutte le cabine sono dotate dello stesso tipo di attrezzatura e non tutte funzionano allo stesso modo. A volte, capita che sia proprio il tecnico a mettersi in contatto con l'interprete. Talvolta, però, può capitare che non ci sia un tecnico professionista a spiegare il funzionamento dell'impianto all'interprete e che l'interprete, grazie alle sue esperienze, ne sappia di più.

---

<sup>42</sup> FALBO Caterina, *La ricerca in interpretazione: dagli esordi alla fine degli anni Settanta*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 34.

Altra attenzione particolare che l'interprete deve porre è al funzionamento del tasto *mute*, quello che in gergo viene chiamato "tasso tosse". Questo tasto serve per una interruzione momentanea della voce al fine di evitare rumori fastidiosi nelle orecchie del pubblico ogni volta che l'interprete disinserisce e poi rapidamente reinserisce il proprio microfono. Normalmente, l'interprete disinserisce il proprio microfono alla fine della propria prestazione, ma non è possibile accendere e spegnere il microfono con rapide frequenze se si deve tossire o starnutire, oppure se si deve chiedere qualcosa al collega (di norma, lo spazio in cabina viene diviso con altri due o tre interpreti, ma non è detto che tutti siano presenti contemporaneamente) che può riguardare direttamente il contenuto del messaggio che si sta formulando nella LA o alla divisione del lavoro fra colleghi. Tenendo premuto il tasto *mute* gli ascoltatori non sentiranno alcun tipo di rumore, avvertiranno solo un attimo di silenzio ma questo sarà comunque di breve durata, quasi impercettibile.

Trovandosi all'interno di una cabina, l'interprete, ovviamente, lavora in condizioni completamente diverse rispetto a una IC. Non sedendo accanto ai partecipanti dell'evento, non ha l'opportunità di intervenire personalmente e direttamente qualora ci fossero delle domande o avesse bisogno di eventuali chiarimenti. Inoltre, lavorando all'interno di una stanza posta alle spalle del pubblico, o addirittura collocata esternamente alla sala, gli interpreti non sono completamente visibili e possono seguire e controllare i lavori della conferenza solo attraverso uno schermo. Proprio per questa mancata visibilità i fattori non verbali che entrano in gioco sono assai diversi da quelli dell'IC, e sono: velocità d'eloquio, intonazione, timbro di voce, dizione e fonetica.

Come accennato pocanzi, la cabina non viene sempre collocata in una posizione ottimale e logica. Ci sono sale perfettamente attrezzate con le cabine posizionate in modo che l'interprete possa vedere perfettamente sia gli oratori sia lo schermo sul quale verranno proiettate eventuali diapositive. Ci sono cabine che, invece, sono collocate in modo che l'interprete veda bene il suo oratore, ma che non gli permettono di vedere bene lo schermo. Ancora, ci sono cabine che posseggono un vetro centrale molto piccolo e non sempre ad un primo sguardo si capisce che vengono usate per le traduzioni in simultanea. In questo ultimo caso, infatti, le persone possono soffermarsi proprio davanti alla sala oscurando e impedendo completamente la vista all'interprete.



L'interprete deve altresì assicurarsi di avere, prima di iniziare il proprio lavoro, i documenti della seduta in ordine di presentazione e, nel caso in cui questi siano in disordine, deve provvedere a numerarli. Spesso si riceve solo all'ultimo minuto il testo che l'oratore sta per presentare e può capitare che tale testo non sia nemmeno completo e definitivo. In ogni caso, testo completo o non, l'interprete deve sempre ascoltare con la massima attenzione quanto detto dall'oratore perché non potrà mai avere la certezza che quest'ultimo non aggiunga o non tagli delle informazioni.

Così come in consecutiva, anche in simultanea è buona abitudine mettersi in contatto con l'oratore sia per avere un'idea della sua velocità d'eloquio e dell'accento, sia per ricevere, appunto, il materiale da tradurre, in alcuni casi è proprio il relatore che fornisce una copia al suo interprete.

A volte, può capitare che il relatore cominci il suo discorso ma, se non è stato inserito il microfono, l'interprete percepisca poco o nulla di quanto enunciato, oppure può capitare che l'oratore parli senza usare il microfono. In tutte queste situazioni, l'unica cosa che l'interprete può fare è segnalare subito l'inconveniente al tecnico e non perdere mai il controllo della situazione.

Infine, durante una simultanea, così come in una consecutiva, all'interprete può sfuggire un'informazione che solo in seguito capisce essere di fondamentale importanza per il prosieguo del discorso e, a questo punto, l'interprete deve compiere delle scelte per poter aggiungere ciò che si è perso; ancora, può capitare che invece abbia completamente travisato parte del discorso e, quindi, deve rimediare al suo errore. A tal proposito Namy afferma:<sup>43</sup>

Si l'interprétation simultanée est si difficile c'est, en particulier, parce que les choix auxquels l'interprète est confronté doivent se faire en une fraction de seconde et qu'ils sont pratiquement irréversibles à la vitesse normale du discours.<sup>44</sup>

---

<sup>43</sup> *Ivi*, pp. 51-59.

<sup>44</sup> *Ivi*, p. 58.

### 1.3.3 *Chuchotage*

Lo *chuchotage* è considerata una modalità a metà tra l'interpretazione consecutiva e quella simultanea, e può assimilarsi a una simultanea condotta senza strutture tecniche. Il termine *chuchotage* deriva dal francese “chuchoter” che vuol dire “sussurrare”. Infatti, quando facciamo riferimento a questa tecnica, altro non stiamo facendo che indicare quella traduzione che l'interprete compie traducendo a bassa voce, appunto “sussurrando” all'orecchio di una persona o a un gruppo ristretto di persone in modo che anch'esse possano seguire i lavori della conferenza. Questo avviene tutto in simultanea. Nelle conferenze stampa si usa in combinazione con l'IC: l'interprete traduce in *chuchotage* all'intervistato le domande poste dai giornalisti o dal pubblico e poi, con l'IC, traduce la risposta dell'oratore primario.

Generalmente, lo *chuchotage* è una forma d'interpretazione molto stancante per l'interprete, soprattutto se protratta nel tempo. Il prolungamento della durata, però, non è solo l'unico elemento di svantaggio se consideriamo il fatto che non essendo in una cabina (come per la simultanea), possono esserci numerosi elementi di disturbo dati dagli inevitabili rumori e movimenti in sala che riducono la capacità di concentrazione e la possibilità di isolamento. A questo si aggiunge anche che la stessa voce dell'interprete può diventare elemento di disturbo per l'intera conferenza o per gli altri ospiti. Infatti, egli è costretto a tenere sotto controllo il tono della propria voce, mantenendolo sempre a livello di un “bisbiglio” ma in modo sufficientemente chiaro e tale da garantire all'ascoltatore di comprendere la traduzione e mantenere comunque una concentrazione che gli permetta di continuare a seguire il discorso in lingua originale.<sup>45</sup>

### 1.4 Le nuove forme dell'interpretazione

La diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nel campo dell'interpretazione ha provocato numerosi cambiamenti, tra i quali la nascita di nuove forme di interpretazione, come la *simultaneous consecutive* e l'interpretazione a distanza (l'interpretazione telefonica, l'interpretazione in videoconferenza e il *webcasting interpreting*).

---

<sup>45</sup> *Ivi*, p. 63.

### 1.4.1 La *simultaneous consecutive*

La *simultaneous consecutive* è considerata una forma di interpretazione moderna. Questa nuova tipologia è adoperabile grazie alla *digital pen technology* ed è considerata una modalità ibrida di interpretazione, in quanto combina proprietà sia della consecutiva sia della simultanea. L'invenzione di questa nuova tecnica è generalmente attribuita all'interprete della Commissione Europea Michele Ferrari, che l'ha usata per la prima volta in una conferenza stampa a Roma all'inizio degli anni 2000.<sup>46</sup> Durante un'intervista, Ferrari giustifica la necessità di inventare questa nuova forma come:

I have always felt a sense of dissatisfaction in performing a consecutive, as if it was a constant struggle against impossible odds. Indeed, I firmly believe it is impossible to do a perfect consecutive, when faced with a difficult, dense and fast speech. Even in the best consecutive of this world, there is always a little something missing. [...] This [consecutive interpreting] entails a lack of rigour, which has always troubled me ever since my first consecutive, and which led me to find a better solution, in order to fully respect the speaker's original speech, in all its aspects.<sup>47</sup>

Per definire questa modalità di lavoro sono stati suggeriti termini diversi, tra cui “digital recorder assisted consecutive”, “digitally (re)mastered consecutive”<sup>48</sup> e “SimConsec”.<sup>49</sup> Pöchhacker la definisce come “Consecutive 2.0”,<sup>50</sup> Orlando, invece, la definisce come un “Consec-simul with notes”.<sup>51</sup>

La *simultaneous consecutive* si svolge in due fasi collegate tra loro. Nel primo passaggio, l'interprete ascolta il messaggio originale (consapevole del fatto che non sarà l'unica volta che lo ascolterà), grazie a un digital voice recorder lo registra e appunta solo gli elementi che, secondo lui, potrebbero tornargli utili successivamente. Essendo la presa

---

<sup>46</sup> PÖCHHACKER Franz, “Simultaneous Consecutive”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 381.

<sup>47</sup> ORLANDO M., “A Study on the Amenability of Digital Pen Technology in a Hybrid Mode of Interpreting: Consec-Simul with Notes”, in *The International Journal for Translation & Interpreting Research*, vol. 6, n. 2, 2014, p. 40.

<sup>48</sup> PÖCHHACKER Franz, “Simultaneous Consecutive”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 381.

<sup>49</sup> ORLANDO M., “A Study on the Amenability of Digital Pen Technology in a Hybrid Mode of Interpreting”, in *The International Journal for Translation & Interpreting Research*, op. cit., p. 41.

<sup>50</sup> *Ivi*, p. 40.

<sup>51</sup> *Ivi*, p. 41.

d'appunti limitata a pochi vocaboli, simboli o numeri, il lavoro della MBT diminuisce considerevolmente e l'interprete può riservare maggiore concentrazione all'ascolto, alla comprensione del testo e alla struttura delle frasi. Nel corso della seconda fase, l'interprete riproduce in cuffia la traccia audio registrata dal digital voice recorder ed espone il messaggio in simultanea. In questo modo, il lavoro dell'interprete è agevolato perché ha il vantaggio di ascoltare un'altra volta il messaggio originale e ha a disposizione gli appunti annotati nella fase precedente. Inoltre, l'interprete riesce a gestire meglio i discorsi pronunciati troppo velocemente o troppo lentamente, in quanto ha la possibilità di rallentare o velocizzare l'audio registrato.<sup>52</sup>

#### **1.4.2 L'interpretazione a distanza**

Solitamente, durante un processo d'interpretazione tutti i partecipanti (oratori e interpreti) condividono lo stesso spazio fisico. Tra le “moderne” forme di interpretazione, ve ne sono alcune in cui l'attività interpretativa avviene a distanza, vale a dire in condizioni di “situazionalità dislocata”.<sup>53</sup> Braun afferma:

The term 'remote interpreting' (RI) refers to the use of communication TECHNOLOGY for gaining access to an interpreter who is in another room, building, city or country and who is linked to the primary participants by telephone or videoconference.<sup>54</sup>

L'interpretazione a distanza, o *remote interpreting*, descritta come una modalità o metodo di riproduzione,<sup>55</sup> si sta affermando in vari contesti e consente un'interazione in tempo reale, senza l'esigenza di una co-presenza fisica, in quanto è la tecnologia a collegare i partecipanti. L'interpretazione a distanza è, però, una modalità di lavoro faticosa in cui l'interprete “dispone di mezzi limitati [...] per interagire con l'oratore in caso, per esempio, di eccessiva velocità di presentazione o di interferenze/difettosità

---

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> GIAMBAGLI Anna, “Forme dell'interpretare”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 63.

<sup>54</sup> BRAUN Sabine, “Remote Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 346.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

acustiche”.<sup>56</sup>

Con il termine *remote interpreting* si racchiudono diverse modalità di interpretazione a distanza, tra cui l’interpretazione telefonica, l’interpretazione in videoconferenza e il *webcast interpreting*.

#### **1.4.2.1 L’interpretazione telefonica**

Con il termine “interpretazione telefonica”, chiamata anche *over-the-phone interpreting*,<sup>57</sup> s’intende un’interpretazione in cui:

An interpreter, who is usually based in a remote location, provides interpretation via telephone for two individuals who do not speak the same language.<sup>58</sup>

Kelly e Pöchhacker sostengono che:

The term ‘telephone interpreting’ refers to the use of TECHNOLOGY to give one or more participants in interaction access to an interpreter, via a telephone or teleconference call.<sup>59</sup>

L’interpretazione telefonica è una modalità di interpretazione in cui interagiscono due interlocutori, che possono trovarsi nello stesso ambiente o in due ambienti diversi. Molto spesso, l’interpretazione telefonica viene eseguita in consecutiva.

#### **1.4.2.2 L’interpretazione in videoconferenza**

L’interpretazione in videoconferenza viene utilizzata quando i due interlocutori non sono condividono lo stesso luogo, per cui i due spazi sono collegati dalla tecnologia. Braun afferma:

---

<sup>56</sup> GIAMBAGLI Anna, “Forme dell’interpretare”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 63.

<sup>57</sup> BRAUN Sabine, “Remote Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 346.

<sup>58</sup> KELLY Nataly, “Telephone Interpreting in Health Care Settings: Some Commonly Asked Questions” (articolo in linea), *The ATA Chronicle*, 2007. URL: [http://www.atanet.org/chronicle/feature\\_article\\_june2007.php](http://www.atanet.org/chronicle/feature_article_june2007.php) (consultato il 06/09/2019).

<sup>59</sup> KELLY Nataly and PÖCHHACKER Franz, “Telephone Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 412.

Interpreting in a videoconference can be seen as an extension of telephone interpreting. In the simplest form of a videoconference, a so-called peer-to-peer videoconference, two sites are linked via sound and video channels (using satellite links, the ISDN telephone network or more recently the web), allowing for (relatively natural) synchronous interaction among a small, distributed group of interlocutors.<sup>60</sup>

In questo caso, gli interlocutori hanno l'opportunità non soltanto di ascoltarsi, ma anche di vedersi attraverso uno schermo. Durante gli eventi che prevedono una videoconferenza, l'interprete può trovarsi nella stessa stanza di una delle due parti o in un ambiente diverso rispetto ai due luoghi in cui si trovano gli interlocutori.

#### **1.4.2.3 Il *webcast interpreting***

Il *webcast interpreting* è considerata una forma di interpretazione moderna. Questa tipologia viene usata nel momento in cui un oratore riproduce un messaggio per un pubblico vasto e multilingue. Utilizzando questa forma di interpretazione, l'audience può usufruire della traduzione del discorso in diretta o in registrazione (in televisione o in Internet) dato che il messaggio resta disponibile in rete per un lungo periodo di tempo. Il *webcast interpreting* presenta le medesime peculiarità dell'interpretazione in videoconferenza, l'unica differenza consiste nella resa dell'interprete. Infatti, quest'ultima è rivolta a un pubblico eterogeneo e sconosciuto, e grazie alla rete il messaggio trasmesso può essere ascoltato da chiunque in qualsivoglia momento.<sup>61</sup>

### **1.5 *Interpreting Studies e Interpreting Research***

L'interpretazione è una pratica comunicativa esistente, come già visto, fin dai tempi antichi, ma malgrado ciò quasi niente è stato scritto al riguardo fino alla seconda metà del Novecento. Infatti, si è iniziato a parlare di *Interpreting Studies* come disciplina di interesse di studiosi e ricercatori solo a partire dagli anni Cinquanta. Prima che la disciplina degli *Interpreting Studies* trovasse completo riconoscimento, la loro natura è

---

<sup>60</sup> BRAUN Sabine, "Multimedia Communication Technologies and their Impact on Interpreting" (articolo in linea), in Carroll M., Gerzymisch-Arbogast H. e S. Nauert (a cura di), *Proceedings of the Marie Curie Euroconferences MuTra: Audiovisual translation scenarios*, 2006. URL: [http://www.euroconferences.info/proceedings/2006\\_Proceedings/2006\\_proceedings.html](http://www.euroconferences.info/proceedings/2006_Proceedings/2006_proceedings.html) (consultato il 07/09/2019).

<sup>61</sup> *Ibidem*.

stata a lungo discussa, a cominciare dalla possibilità di considerarli una scienza o meno; inoltre, si è ampiamente dibattuto sull'eventuale classificazione degli *Interpreting Studies* come disciplina di studio autonoma. Molti studiosi, infatti, non la ritengono tale. Alcuni affermano che gli *Interpreting Studies* sono associati ad una sotto-disciplina della psicologia cognitiva. Secondo quanto affermato da Lederer:

Interpreting is a human performance in which cognitive activity is first and foremost; it therefore leads us into the field of psychology with no need to resort to special experiments.<sup>62</sup>

Secondo altri studiosi, invece, possono essere considerati una branca della linguistica. Dodds afferma:

Social linguists, psycho-linguists, comparative and descriptive linguists, text linguists, semiologists, semanticists and even linguistic philosophers are taking a closer look at the interpretation process.<sup>63</sup>

Altri studiosi, al contrario, ritengono che gli *Interpreting Studies* possono essere considerati una branca della neuroscienza, in particolare della neurologia, in quanto i principi appartenenti a discipline scientifiche quali la neurolinguistica, la neuropsicologia e la fisiologia “may serve to increase our knowledge of the mental process of the interpreter”.<sup>64</sup>

Ciò che, però, ha influenzato maggiormente lo sviluppo degli *Interpreting Studies* sono i *Translation Studies*. Natura intrinseca dell'interpretariato è la sua forma di traduzione orale, nata ancor prima dell'invenzione della scrittura, ed è per questo motivo che alcuni studiosi si sono posti diversi quesiti al riguardo. Stando a quanto appena

---

<sup>62</sup> LEDERER Herbert M., “Simultaneous Interpretation-units of Meaning and Other Features”, in David Gerver e H. Wallace Sinaiko (a cura di), *Language Interpretation and Communication*, New York, Plenum Press, 1978, p. 323, cit. in Riza Tunç Özben, *A Critical Re-Evaluation of the Target-Oriented Approach to Interpreting and Translation*, Marmara University, Istanbul, 1999, p. 46.

<sup>63</sup> DODDS J., “Linguistic Theory Construction as a Premise to a Methodology of Teaching Interpretation”, in L. Gran e C. Taylor (a cura di), *The Theoretical and Practical Aspects of Teaching Conference Interpreting*, Udine, Campanotto, 1989, pp. 17-20, cit. in Riza Tunç Özben, *A Critical Re-Evaluation of the Target-Oriented Approach to Interpreting and Translation*, op. cit., p. 46.

<sup>64</sup> DARÒ Valeria, “The Role of Memory and Attention in Simultaneous Interpretation: A Neurolinguistic Approach”, *The Interpreters' Newsletter*, 2 (16), 1989, p. 55, cit. in Riza Tunç Özben, *A Critical Re-Evaluation of the Target-Oriented Approach to Interpreting and Translation*, op. cit., p. 47.

affermato, infatti, ci si chiede come sia possibile che i *Translation Studies* abbiano influito in modo così evidente gli *Interpreting Studies*.

While reflections on translation date back to ancient Rome, those on interpreting were almost non-existent until the second half of the 20th century and it is hardly surprising that theories of translation have to a great extent influenced the development of interpreting studies.<sup>65</sup>

A metà degli anni Novanta, Miriam Shlesinger descrive gli *Interpreting Studies* come “a (sub) discipline in the making within a discipline in the making”.<sup>66</sup> Tuttavia, col passar del tempo, cominciava ad affermarsi sempre più l’idea che l’interpretariato fosse una disciplina autonoma, avente caratteristiche del tutto proprie e non riconducibili a nessun’altra forma di traduzione. Gli *Interpreting Studies* sono stati considerati una disciplina autonoma e con caratteristiche ben delineate solo a partire dagli anni Novanta. Ad oggi gli *Interpreting Studies* possono definirsi una scienza del tutto indipendente dalla traduzione scritta e dal carattere fortemente interdisciplinare.

Ancora più recente degli *Interpreting Studies* è la *Interpreting Research*, ovvero l’insieme delle ricerche condotte nell’ambito dell’interpretazione. Molti sono stati gli studi condotti al riguardo e Gile propone quattro stadi di evoluzione dell’*Interpreting Research*. Il primo periodo, il “prehistoric period”, coincide con il 1950, anno in cui un cospicuo numero di interpreti, tra cui Herbert e Paneth, iniziò a studiare la disciplina dell’interpretazione da una prospettiva più distaccata e teorica, e cominciò a riportare le proprie osservazioni in materia.<sup>67</sup>

La seconda fase, lo “experimental-psychology period”, coincide con il periodo di tempo che intercorre tra gli anni Sessanta e i primi anni Settanta. In quest’arco temporale, linguisti e psicologi, come Barik, Goldman-Eisler e Gerver, condussero ricerche incentrate sullo studio dei processi cognitivi alla base dell’*Interpreting Research*.

---

<sup>65</sup> RICCIARDI Alessandra, “Interpreting Research: Descriptive Aspects and Methodological Proposals”, in Giuliana Garzone e Maurizio Viezzi (a cura di), *Interpreting in the 21st Century. Challenges and Opportunities*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 2002, pp. 20-21.

<sup>66</sup> PÖCHHACKER Franz, “Interpreting Studies”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 202.

<sup>67</sup> RIZA Tunç Özben, *A Critical Re-Evaluation of the Target-Oriented Approach to Interpreting and Translation*, op. cit., p. 50.



Tuttavia, il carattere sperimentale delle ricerche condotte in questo periodo attirò non poche critiche, in quanto vennero considerate mancanti di validità scientifica. Gran e Viezzi affermano che durante la conferenza tenutasi a Venezia nel 1977 si è discusso per la prima volta del carattere interdisciplinare dell'*Interpreting Research*: si chiarisce, dunque, che i paradigmi costituenti il vasto insieme delle discipline interne all'*Interpreting Research* sono: “translation-theoretical”, “socio-cognitive”, “texlinguistic”, “didactic”, “processing”, “strategies” e “physiological”. Si è esaminato, inoltre, quali fossero lo spazio e il ruolo ricoperto da queste sotto-discipline all'interno dell'*Interpreting Research*.<sup>68</sup>

Il terzo stadio, il “practitioners’ period”, che si colloca tra la metà degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, vede la nascita di nuovi modelli di studio, e la nascita di un interesse sempre maggiore per la disciplina, oltre a un numero sempre più cospicuo di pubblicazioni di *Interpreting Research* contenute in saggi o riviste specializzate.<sup>69</sup>

La quarta fase, la “renaissance”, definita da Özben “Trieste Era”,<sup>70</sup> è la fase di ricerca più contemporanea. A partire dagli anni Novanta, l'*Interpreting Research* ha raggiunto ottimi risultati, soprattutto dopo il 1998, con la creazione del Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (DSLIT) all'Università degli Studi di Trieste. Ai primi progetti sperimentali ne sono seguiti di nuovi, maggiormente strutturati e con intenti ben definiti. Era ormai appurata l'esistenza degli *Interpreting Studies* come disciplina autonoma e caratterizzata da “interdisciplinarity, co-operation and descriptive methodology”.<sup>71</sup>

Ad oggi, il campo d'azione dell'*Interpreting Research*, grazie al fiorente e costante contributo della tecnologia, ha ampliato i suoi orizzonti studiando non solo aspetti appartenenti alle due forme più tradizionali e conosciute dell'interpretazione, quali la simultanea e la consecutiva, ma anche al recentissimo *Media Interpreting*.

Con il termine *Media Interpreting* si riferisce a una categoria molto ampia e diversificata di comunicazione interlinguistica mediata, all'interno del più ampio campo della traduzione audiovisiva. Molti sono i termini utilizzati per riferirsi a questo tipo di

---

<sup>68</sup> *Ivi*, pp. 50-51.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

<sup>71</sup> *Ibidem*.

interpretazione, quali: “broadcast interpreting”<sup>72</sup> e “TV interpreting”.<sup>73</sup> L’origine del *Media Interpreting* risale agli anni '30 quando, secondo quanto riferito, Kaminker interpretò il primo discorso di Hitler a Norimberga per la rete radiofonica nazionale francese. La storia dell’IS in televisione è strettamente legata alle missioni spaziali americane, che culminano con l'atterraggio sulla Luna dell'Apollo 11 nel 1969.<sup>74</sup>

Il *Media Interpreting* televisivo implica l'interpretazione simultanea senza ritardi. L'interprete deve esercitare una consegna fluida, una voce preparata e costante, un messaggio chiaro e la consegna finale deve essere molto simile al doppiaggio.<sup>75</sup>

---

<sup>72</sup> DAL FOVO Eugenia, “Media Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 245.

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> *Ibidem*.

<sup>75</sup> ABLIO, *The Role and Responsibilities of a Media Interpreter*. URL: <https://blog.ablio.com/the-role-and-responsibilities-of-a-media-interpreter/> (consultato il 26/09/2019).

## CAPITOLO II

### L'interprete. Dalla sua professione alla sua messa in gioco

#### 2.1 La figura dell'interprete

L'interprete è una figura che possiede anni e anni di storia. Difatti, come visto nel primo capitolo, l'interpretazione è una pratica lavorativa usata fin dall'antichità. Nel corso della sua evoluzione, molti sono stati gli studiosi che si sono occupati di questa disciplina e di questa professione. Come sempre, in campo accademico e non solo, non sono mancati dibattiti nel tentativo di associare alla figura dell'interprete una descrizione accurata, precisa e soprattutto semplice. La figura dell'interprete, nonostante le varie controversie e i vari studi, è ancora tutt'oggi in continua evoluzione, richiedendo sempre più una maggiore specializzazione.

Generalmente, un interprete professionista indica la propria professione utilizzando termini come “intermediario”, “canale”, “ponte”, “finestra” o “telefono”.<sup>76</sup> Con l'utilizzo di questi vocaboli, in modo particolare con i primi due, si indica che la comunicazione avviene tramite un collegamento, l'interprete.

Molti studiosi, per delineare questa professione si sono serviti, invece, delle metafore, e Roy attraverso la sua esperienza cerca di spiegare il motivo di questa tendenza. La studiosa afferma:

Most of the descriptions of interpreting concentrate on a clarification or explanation of the role of the interpreter. [...] metaphors and [...] metaphorical descriptions [are] used by practitioners to explain what they do. [...] The descriptions of the role of the interpreter have centered around metaphorical words or phrases and, sometimes, discipline-specific (such as communication and linguistics) terminology. These phrases come to light as academicians and practitioner alike struggle to adequately characterize the role.<sup>77</sup>

Due metafore molto curiose per descrivere la figura dell'interprete sono quelle

---

<sup>76</sup> ROY Cynthia B., “The Problem with Definitions, Descriptions, and the Role Metaphors of Interpreters”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, London/New York, Routledge, 2002, p. 347.

<sup>77</sup> *Ivi*, pp. 347-348.

utilizzate da Wadensjö. Infatti, la studiosa ricorre a due figure molto particolari: la prima è quella della “fotocopiatrice”, la seconda, più autentica, è quella del “cuoco”. Nel primo caso, l’interprete “fotocopia” ovvero riproduce parola per parola quanto detto dall’oratore; nel secondo caso, invece, l’interprete prepara dei piatti su misura affinché siano digeribili per un particolare cliente e, nel farlo, si sforza di conservarne il gusto.<sup>78</sup>

Altra metafora alquanto riconosciuta per descrivere la professione dell’interprete è quella dell’interprete-insegnante: “like a teacher, their task is to make sure that the message is genuinely assimilated by the audience”.<sup>79</sup> Jones si dichiara assolutamente contrario a questa definizione. Infatti, se è vero che l’interprete lavora con le lingue e possiede notevoli capacità linguistiche, non è detto, però, che debba conoscere ogni vocabolo del dizionario della lingua di riferimento, l’interprete non è un dizionario: “the interpreter cannot be expected to be a walking multilingual dictionary-cum-encyclopaedia and has a perfect right not to know certain things”.<sup>80</sup> Anche Seleskovitch si dichiara contraria a questa percezione dell’interprete, e come Jones, afferma: “interpreters are not walking dictionaries”.<sup>81</sup>

Ritratto con ambiguità, l’interprete è, talvolta, definito come “the man in the middle”.<sup>82</sup> Anderson, lo associa, invece, alla figura del “foreman”,<sup>83</sup> di colui che viene incolpato di favorire determinate interpretazioni nell’opera interpretativa. È difficile, talvolta, essere imparziali durante un dibattito. Accade spesso, infatti, che nelle negoziazioni internazionali ciascuno porti con sé i propri interpreti.

Volendo definire, invece, il lavoro dell’interprete ed entrare nel vivo della sua professione e del suo campo operativo, si afferma:

Un bravo interprete consente di rendere efficace la comunicazione tra i partecipanti a un determinato evento, con particolare attenzione agli aspetti interculturali che, se ignorati,

---

<sup>78</sup> WADENSJÖ Cecilia, “The Double Role of a Dialogue Interpreter”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, op. cit., p. 357.

<sup>79</sup> JONES Roderick, *Conference Interpreting Explained*, Routledge, London/New York, 2005, p. 4.

<sup>80</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>81</sup> SELESKOVITCH Danica, “Language and Memory: a Study of Note-Taking in Consecutive Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, op. cit., p. 122.

<sup>82</sup> ANDERSON R. Bruce W., “Perspectives on the Role of Interpreter”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, op. cit., p. 210.

<sup>83</sup> *Ivi*, p. 212.

possono compromettere la comunicazione.<sup>84</sup>

Cecchin parlando della professione dell'interprete si esprime nel seguente modo:

Occorrono tempismo, efficienza, terminologia, traduzione in tempo reale e controllo della respirazione, insomma, un pezzo di musica da eseguire o da cantare senza sbavature. Con la sola differenza di non conoscere lo spartito, il che rende il tutto un pochino più complesso.<sup>85</sup>

Il ruolo dell'interprete “va ben oltre il mero trasporto di parole da una lingua ad un'altra. Infatti, l'interprete è chiamato a fare costantemente scelte e valutazioni, sia linguistiche che comunicative, tenendo conto della specifica situazione comunicativa in cui si trova e cercando di mettersi sempre nei panni di chi lo sta ascoltando.”<sup>86</sup> Per spiegare al meglio il ruolo e la professione dell'interprete si fa riferimento, però, alla citazione riportata di seguito:

Imagine two people sitting in a room. They may be politicians, businessmen or women, trades unionists or scientists. They wish to discuss their work but speak different languages, and neither speaks the other language well enough for the discussion to be useful. So they call in someone else, who speaks both languages, to explain what each is saying in turn. That person is an interpreter.<sup>87</sup>

Infatti, che si trovi in una stanza con due persone e una coppia linguistica, che si trovi in una grande sala con centinaia di partecipanti e una molteplicità di lingue, il suo compito è quello di agevolare la comunicazione demolendo un grande ostacolo: la barriera linguistica. Se è vero che l'interpretazione è comunicazione, l'interprete si pone, allora, come portatore del messaggio e del suo significato, pur conservando le intenzioni dell'oratore. In quanto tale, l'interprete deve poter colmare il divario culturale e concettuale che vige tra i partecipanti, preservando la capacità di comprendere, dapprima,

---

<sup>84</sup> ASSOINTERPRETI, *Il ruolo dell'interprete*. URL: <https://www.assointerpreti.it/servizi/il-ruolo-dell-interprete/> (consultato il 29/09/2019).

<sup>85</sup> CECCHIN Linda, “Il lavoro dell'interprete: un'avventura speciale” (articolo in linea). URL: <https://www.veasyt.com/it/post/interprete.html> (consultato il 29/09/2019).

<sup>86</sup> CARDETTA Emanuela, “Il signor Panfilo è gentilmente desiderato sul palco” (articolo in linea), 6 maggio 2019. URL: <http://www.emanuela-cardetta.com/il-signor-panfilo/> (consultato il 29/09/2019).

<sup>87</sup> JONES Roderick, *Conference Interpreting Explained*, op. cit., p. 3.

il messaggio per trasmetterlo, poi, al suo ricevente.

Jones afferma che quando un interprete spiega il suo lavoro, l'interlocutore, generalmente, reagisce in due modi: o resta stupito e incredulo delle capacità dell'interprete, o crede che il suo sia un lavoro del tutto deprimente in quanto, ingenuamente, pensa che si tratti della semplice ripetizione dei discorsi altrui. Jones non accetta questa seconda opzione e la smentisce. Lo studioso afferma, dunque, che è sbagliato pensare all'interprete come colui che ripete meccanicamente ciò che viene detto da altri. Il suo lavoro può definirsi, per certi versi, creativo: l'interprete rielabora, riformulandole, le informazioni ascoltate e lo fa continuamente. Se, come affermato da Jones, la comunicazione è la più grande ricchezza dell'essere umano, all'interprete spetta il privilegio di aiutare coloro che vorrebbero comunicare ma falliscono nel tentativo, a causa di barriere linguistiche.<sup>88</sup>

L'obiettivo dell'interprete è quello di “garantire la comunicazione interculturale o transculturale o, più eticamente, quello di migliorare le relazioni interculturali nelle quali è coinvolto”.<sup>89</sup> In termini psicologici, si potrebbe dire che l'interprete, con la sua presenza, instaura una “relazione di aiuto”,<sup>90</sup> e dunque viene chiamato per aiutare gli altri a capirsi. È dal lavoro svolto dell'interprete che dipende la buona riuscita della comunicazione. Nonostante ciò, l'interprete viene considerato una figura secondaria, non certo per importanza quanto per visibilità.

Si dice che un buon interprete è un interprete invisibile. In altre parole: se fa un buon lavoro, per quanto in realtà svolga un ruolo attivo e fondamentale, nessuno si accorge della sua presenza, perché la comunicazione procede senza intoppi e agli occhi del pubblico c'è una perfetta sintonia tra la componente visiva della comunicazione (il relatore sul palco) e quella uditiva (la voce dell'interprete in cuffia, nel caso della simultanea). Al contrario, se il pubblico inizia a notare delle discrepanze tra quello che vede e quello che sente (ad esempio vede il relatore ridere, ma non sente la voce in cuffia ridere o dire qualcosa che fa ridere), si

---

<sup>88</sup> *Ivi*, pp. 128-130.

<sup>89</sup> STRANIERO SERGIO Francesco, “Verso una sociolinguistica internazionale dell'interpretazione”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 129.

<sup>90</sup> *Ivi*, p. 137.

ricorda subito che la voce che sente non appartiene al relatore, ma all'interprete.<sup>91</sup>

Secondo quanto appena riportato l'interprete deve essere invisibile, la sua presenza non dovrebbe essere per nulla percepita dall'audience perché nel caso in cui il pubblico avverte la sua "esistenza", ciò vuol dire che qualcosa non sta funzionando. Ovviamente, non sempre è colpa dell'interprete, infatti "quando l'interprete smette di essere invisibile, spesso vuol dire che c'è qualche problema e che l'interprete sta utilizzando una strategia per risolverlo".<sup>92</sup> Ci sono casi, dunque, in cui il professionista deve "imporre" la sua presenza, che si tratti di problemi di audio, aggiunte, correzioni, autodifesa, o anche per creare una certa complicità con il pubblico.

Secondo le categorie goffmaniane, l'interprete risulterebbe una *non-person*, qualcuno cioè che, pur essendo presente durante l'interazione, non assume né il ruolo di attore né quello di pubblico, né tanto meno finge di essere ciò che non è:

This person is expected to be present in the front region while the host is presenting a performance of hospitality to the guests of the establishment. While in some senses the servant is part of the host's team, in certain ways he is defined by both performers and audience as someone who isn't there like the very young, the very old and the sick.<sup>93</sup>

Un interprete, però, non è una *non-person* che si limita a decodificare in un'altra lingua un messaggio non suo, come se fosse una mera fotocopiatrice, ma è un partecipante vero e proprio, seppur non protagonista. Il paradosso è che mentre i domestici, i bambini, gli anziani e i malati sono considerati "non persone"<sup>94</sup> perché non hanno il diritto di parola e non si tiene conto di quello che dicono, l'interprete è presente allo scambio comunicativo proprio per esercitare l'attività più tipicamente umana, quella di parlare. Il potere di parola dell'interprete è, però, limitato e subordinato a quello degli altri attori che stabiliscono l'oggetto della comunicazione, il suo ritmo, l'alternanza dei turni, il dialogo

---

<sup>91</sup> CARDETTA Emanuela, "Quando l'interprete smette di essere invisibile" (articolo in linea), 19 maggio 2016. URL: <http://www.emanuela-cardetta.com/interprete-visibile/> (consultato il 29/09/2019).

<sup>92</sup> *Ibidem*.

<sup>93</sup> STRANIERO SERGIO Francesco, "Verso una sociolinguistica internazionale dell'interpretazione", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 132.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

e la sua durata.

Alcuni autori, come Frishberg arrivano ad attribuire all'interprete un ruolo di "communication cop, traffic cop for conversational regulators and turn-taking behaviours"<sup>95</sup> nel corso della stessa interazione. Per Brislin l'interprete dovrebbe essere un "chair" o "referee",<sup>96</sup> mentre Knapp-Potthof e Knapp vorrebbero che fosse "a visible third party".<sup>97</sup>

L'interprete ha degli obblighi nei confronti dei due diversi fruitori e spesso tali obblighi possono non essere pienamente compatibili. Anderson parla di "inadequacy of role prescriptions".<sup>98</sup> Il ruolo dell'interprete viene negoziato ogni volta dal cliente, e questo spiega quanto siano ambigui il suo ruolo e il suo margine di manovra.

Il dilemma dell'interprete ha trovato una spiegazione psicoanalitica nel concetto di "double bind":<sup>99</sup> il testo chiede e al tempo stesso proibisce la traduzione. La mediazione, però, entra in conflitto con i tratti etici del comportamento dell'interprete, ossia: imparzialità, riservatezza e precisione. Ciò si realizza quando, ad esempio, si tratta di decidere se mantenere l'ambiguità o l'oscurità delle parole dell'oratore. L'interprete, in quanto facilitatore della comunicazione, dovrebbe rendere il più possibile chiaro e comprensibile il messaggio dell'oratore. L'interprete può evitare di riprodurre le esitazioni, i lapsus, gli errori e le incoerenze del suo oratore migliorando, in questo modo, il testo della LP; al contrario, può anche restare fedele al messaggio dell'oratore: così facendo, però, corre il rischio di essere giudicato insicuro, incoerente o in errore. Si può dire, quindi, che il ruolo dell'interprete è intrappolato tra *prescrizione*, ossia chi deve essere e cosa deve fare, e *proscrizione*, ossia chi non deve essere e cosa non deve fare.<sup>100</sup> La sua possibilità di prendere parola è limitata e subordinata agli interventi degli interlocutori, ma alcune volte l'interprete ha il compito di agire sul testo originale. Il suo intervento è necessario per esplicitare informazioni che nell'originale erano implicite ma fondamentali; in altri casi, le espressioni che non hanno un equivalente diretto nella LA per motivi culturali o linguistici vanno esplicitate in modo più complesso rispetto a quanto

---

<sup>95</sup> *Ibidem.*

<sup>96</sup> *Ibidem.*

<sup>97</sup> *Ibidem.*

<sup>98</sup> *Ivi*, p. 131.

<sup>99</sup> *Ivi*, p. 135.

<sup>100</sup> *Ivi*, p. 138.



fatto dall'oratore.

Secondo alcuni autori, l'interprete lavora meglio quando è meno notato dai partecipanti. L'illusione che i relatori dell'interpretazione stiano parlando direttamente tra di loro è più facile da mantenere quando nessuna delle due parti cerca di coinvolgere l'interprete nello scambio comunicativo. L'uso della prima persona consente l'illusione che le parti si parlino direttamente pur non usando lo stesso codice linguistico. Riferendosi a sé stesso in terza persona e usando la prima per riferirsi ai partecipanti, l'interprete riduce la sua presenza e il suo grado di coinvolgimento. Sadikov mette in relazione l'efficacia dell'interpretazione con il grado di "non consapevolezza"<sup>101</sup> che gli utenti hanno della presenza dell'interprete. Il successo dello scambio comunicativo sarà maggiore se i partecipanti si comportano nel modo più naturale possibile. Uvarov, così come altri autori, rifiuta questo "principio della naturalezza".<sup>102</sup> Egli sostiene che il paradosso dell'interpretazione consiste nel fatto che più l'interprete si dimostra professionalmente sicuro di sé, più viene notato e più esce dal proprio ruolo. Quindi, secondo lo studioso, la qualità principale dell'interprete è la consapevolezza del suo ruolo. "L'interprete non è tanto colui che conosce le lingue, quanto colui che si comporta come un interprete".<sup>103</sup>

### **2.1.1 L'invisibilità dell'interprete**

Per molto tempo, all'interprete non è mai stato conferito un vero e proprio titolo, il suo era semplicemente il lavoro di una voce fuori campo. La sua visibilità non era necessaria, ciò che contava era il suo operato il quale, però, non otteneva nemmeno i giusti meriti e riconoscimenti. Il frutto del suo lavoro era considerato come una mera e meccanica trasposizione da un codice linguistico all'altro, nulla di più.

Nel corso degli anni, molti autori, tra cui Angelelli e Roy, hanno compiuto i loro studi e si sono dibattuti sul tema dell'invisibilità dell'interprete.<sup>104</sup>

L'immagine dell'interprete come "attore invisibile" è legata all'idea che si ha della sua

---

<sup>101</sup> *Ivi*, p. 131.

<sup>102</sup> *Ibidem*.

<sup>103</sup> *Ibidem*.

<sup>104</sup> ANGELELLI Claudia V., "Invisibility", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 214.

figura, mero e passivo strumento di interazione. Il termine "invisibile", coniato da Venuti, fu utilizzato in riferimento alla funzione dei traduttori nella cultura angloamericana contemporanea, finendo, però, per permeare "every aspect of interpreting studies".<sup>105</sup> Nonostante i continui progressi riguardanti la sua figura, l'interprete è sempre avvertito come un "conduit model".<sup>106</sup> Wadensjö, riprendendo il concetto di "non person" di Goffman, parla di "Non-persons: people present but treated as absent".<sup>107</sup>

L'interprete come "entità invisibile" è alla base di alcuni codici deontologici stilati da associazioni di interpreti i cui presupposti etici sono:

Professional associations require an interpreter to be a neutral invisible party [...] The underlying assumption suggested by [...] their codes of ethics [...] is that in any given utterance there is only one meaning, which is not subject to co-construction by all participants to the interaction (including the interpreter) but rather that meaning exists independently of the parties. Statements also assume that neutrality and accuracy are monolithic concepts. In other words, by stating that the interpreter's responsibility is to convey the meaning of the message into another language we are denying the fact that meaning is not monolithic and that all parties to a conversation work together (participate) to generate this meaning. The interaction during which meaning gets constructed can take on different formats, for example, giving or requesting information, clarifying or re-state concepts, repeating, paraphrasing, expanding, or summarizing statements. None of these behaviours can be explained by a non-participant or invisible interpreter.<sup>108</sup>

Roy sostiene che i suddetti codici, però, non hanno una funzione di "soccorso" nella descrizione dell'interprete. Allo stesso modo, nonostante le metafore nascono da un'esigenza di chiarezza, l'autrice ammette la loro l'ambiguità, e proprio per questo motivo tali immagini si configurano come un'arma a doppio taglio. Infatti, se è vero che le metafore trasmettono la complessità dell'interpretazione stabilendo, inoltre, la mancata partecipazione del professionista; è pur vero che, allo stesso modo, incentivano l'interprete ad essere flessibile implicando un certo coinvolgimento.

---

<sup>105</sup> *Ibidem.*

<sup>106</sup> *Ibidem.*

<sup>107</sup> WADENSJÖ Cecilia, *Interpreting as Interaction*, New York, Longman, 2014, pp. 66-67.

<sup>108</sup> ANGELELLI Claudia, *Revisiting the Interpreter's Role: a Study of Conference, Court and Medical Interpreters in Canada, Mexico and the United States*, Amsterdam/Philadelphia, J. Benjamins, 2004, pp. 20-21.

Secondo il codice deontologico:

Compito del traduttore e dell'interprete è assicurare la comunicazione scritta e orale tra parlanti di lingue diverse. La sua attività si svolge nell'interesse della pace, della sicurezza, della giustizia, della salute, del benessere e dello sviluppo economico, scientifico e culturale dei popoli.<sup>109</sup>

Roy, però, sostiene che nel momento in cui elencano ciò che un interprete non dovrebbe fare, i codici deontologici si rivelano completi ed esaustivi, ma non specificano quasi mai cos'è di competenza dell'interprete: "no one really knows where to draw the line on the involvement of the interpreter".<sup>110</sup>

Un'eccezione degna di nota è il Code of Ethics and Standards of Practice, sviluppato dalla California Healthcare Interpreting Association (CHIA). Gli standard CHIA sono stati il primo documento a discutere apertamente delle attività degli interpreti lungo un continuum di invisibilità/visibilità, dall'interprete "as message converter, message clarifier and cultural clarifier to the role of patient advocate".<sup>111</sup> Quando l'interprete partecipa a uno scambio il codice richiede trasparenza: entrambe le parti, cioè, sono informate di ciò che sta accadendo e di ciò che l'interprete sta facendo.

Nel tentativo di stimare le percezioni e le convinzioni degli interpreti sulla loro visibilità, Angelelli ha progettato uno strumento valido e affidabile chiamato Interpreter Interpersonal Role Inventory.<sup>112</sup> Mettendo a confronto gli interpreti di conferenza, giudiziari e sanitari, l'autrice ha scoperto che le percezioni della (in)visibilità non sono uniformi: per esempio, gli interpreti sanitari mostrano un senso di visibilità significativamente maggiore rispetto agli interpreti di conferenza e giudiziari.<sup>113</sup>

Per Angelelli, dunque, è difficile pensare agli interpreti come figure "invisibili". Attribuire loro il carattere dell'invisibilità significa negargli ogni tipo di potere, ponendo in netto contrasto il ruolo prescritto per loro e il ruolo che essi effettivamente ricoprono

---

<sup>109</sup> AITI, *Codice di deontologia e di condotta*. URL: <https://aiti.org/it/associazione/codice-deontologico> (consultato il 29/09/2019).

<sup>110</sup> ROY Cynthia B., "The Problem with Definitions, Descriptions, and the Role Metaphors of Interpreters", op. cit., p. 347.

<sup>111</sup> ANGELELLI Claudia V., "Invisibility", op. cit., p. 215.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

<sup>113</sup> *Ibidem*.

nella pratica.

### 2.1.2 L'interprete acquista visibilità

Successivamente, l'interprete comincia a essere rappresentato sotto varie forme artistiche: pittoriche, fotografiche, letterarie, teatrali, e, persino, cinematografiche. Questo ha fatto sì che l'interprete acquistasse una certa visibilità. A dedicare ampio spazio alla figura dell'interprete sono state la produzione letteraria e la produzione cinematografica. Infatti, consultando la voce di Wikipedia denominata "List of Language Interpreters in Fiction"<sup>114</sup> si accede ad un elenco contenente una serie di titoli di film e romanzi in cui compare la figura dell'interprete. Per quanto riguarda la categoria film, si hanno produzioni cinematografiche a partire dal 1956; la lista dei romanzi,<sup>115</sup> invece, rimonta addirittura fino all'anno 1893.

La professione dell'interprete non è certamente la più popolare del mondo, ma si è guadagnata maggiore visibilità, tra gli altri fattori, anche grazie ad alcuni film in cui interpreti compaiono tra i protagonisti.<sup>116</sup>

Cronin,<sup>117</sup> nel suo libro *Translation Goes to the Movies*, analizza i personaggi di otto film i quali devono fronteggiare le barriere linguistiche che impediscono la comunicazione. Particolarmente interessante, in quanto evidenzia quella linea sottile dell'(in)visibilità dell'interprete, è il capitolo "The Empire Talks Back"<sup>118</sup> nel quale l'autore studia la trasposizione dei differenti codici linguistici utilizzati nella saga di *Star Wars*. In questi episodi il protagonista è il droide C-3PO, un interprete dalle capacità soprannaturali, capace di comprendere ed esprimersi in sei milioni di forme di comunicazione; tale abilità lo renderà estremamente utile ai suoi vari padroni. È

---

<sup>114</sup> WIKIPEDIA, "List of Language Interpreters in Fiction". URL: [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_language\\_interpreters\\_in\\_fiction#Interpreters\\_in\\_films](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_language_interpreters_in_fiction#Interpreters_in_films) (consultato il 16/09/2019).

<sup>115</sup> WIKIPEDIA, "List of Language Interpreters in Fiction". URL: [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_language\\_interpreters\\_in\\_fiction#Interpreters\\_in\\_literature](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_language_interpreters_in_fiction#Interpreters_in_literature) (consultato il 16/09/2019).

<sup>116</sup> CARDETTA Emanuela, "La top 10 degli interpreti nei film" (articolo in linea), 23 ottobre 2013. URL: <http://www.emanuela-cardetta.com/la-top-10-degli-interpreti-nei-film/> (consultato il 29/09/2019).

<sup>117</sup> Micheal Cronin è uno specialista accademico irlandese di cultura, letteratura di viaggio, studi di traduzione e lingua irlandese. Nel corso dei suoi studi si è occupato anche della rappresentazione cinematografica di traduttori e interpreti.

<sup>118</sup> CRONIN Michael, *Translation Goes to the Movies*, New York, Routledge, 2009, pp. 108-133.

impensabile e quasi del tutto impossibile che un essere umano possieda talenti così spiccati. Dall'analisi compiuta da Cronin in merito a questa figura sovraumana, vengono a galla molti dei luoghi comuni solitamente attribuiti alla figura e al ruolo dell'interprete. Molteplici, difatti, sono le etichette assegnate a C-3PO. Egli è descritto come:

- *conduit model*: malgrado le sue infinite conoscenze e le sue innumerevoli doti, resta un mero strumento;
- *non person*: per la sua disponibilità e per il suo porsi, a volte, quasi come fosse soggiogato degli umani protagonisti della saga. Egli, però, dimostra di avere una percezione del suo io affermando: "I'm not much more than an interpreter";<sup>119</sup>
- *the man in the middle*: in quanto si ritrova spesso a dover mediare tra parti in conflitto tra loro e, come evidenzia Cronin:

He becomes a vicarious object of abuse for difficulties the characters encounter in their contacts with each other. The message and the messenger become one and the consequences are rarely comforting.<sup>120</sup>

- *Mediatore attivo*: sviluppa una percezione del sé nonostante sia un mero oggetto.

L'interpretazione affidata ad un robot, dunque, sembra sottolineare la meccanicità della traduzione a cui, però, si oppone il droide la cui interpretazione, tuttavia, non risulta fedele al testo o al discorso originale. L'autore, in merito alla duplice essenza della figura di C-3PO, afferma:

The protocol droid could be seen at one level as a "machine translator" he is after all a robot, but it is his dual attributes, translation and diplomacy, which bring the machine to life [...] his very activity as an interpreter shows that he too is capable of exercising [...] empathy, in his careful imagination of the consequences for those around him of the words he has to interpret [...] It is a robot who paradoxically reminds us most forcefully of what it means to

---

<sup>119</sup> *Ivi*, p. 111.

<sup>120</sup> *Ibidem*.

be human when engaged in the act of translation.<sup>121</sup>

Baigorri, in *Los intérpretes en el cine de ficción: una propuesta de investigación*, analizza tre film di Hollywood in cui la presenza dell'interprete funge da collante. Uno di questi è *The Interpreter*, film che più di tutti ha dato visibilità a questa professione, la cui protagonista è un interprete di conferenza. In realtà, Baigorri stesso afferma:

El título invitaría a pensar en un argumento centrado en la actividad profesional de la intérprete, y de hecho sirvió para darle cierta visibilidad a la profesión, pero en realidad se trata de una película de intriga con una gran atención de la cámara hacia sus dos protagonistas (Silvia Broome/Nicole Kidman y Tobin Keller/Sean Penn), donde la interpretación es puramente accidental y ocupa un porcentaje ínfimo del largometraje.<sup>122</sup>

Se è vero che la realtà si configura come la fonte ispiratrice di questi personaggi-interpreti, è pur altrettanto vero che questi ultimi restano sempre e comunque un prodotto di mera finzione: difatti, il personaggio di Nicole Kidman “tiene poco que ver con la intérprete típica de las Naciones Unidas”.<sup>123</sup>

Per quanto concerne la letteratura, Dörte chiarisce che solo dopo l'inizio del ventesimo secolo gli interpreti iniziano a essere rappresentati con maggiore frequenza nei testi letterari; e con il ventunesimo secolo la loro apparizione è incrementata notevolmente. In una recensione apparsa in un quotidiano tedesco si afferma che gli interpreti “appears to have become a key figure of modern-day global society”.<sup>124</sup> Sempre più spesso, infatti, nelle opere agli interpreti viene affidata la parte da protagonista e non più quella di semplice personaggio secondario. L'idea, che generalmente si evince, è quella dell'interprete “travolto” dalle diverse lingue che padroneggia diventando una “machine which, at the flick of a switch, automatically spouts words stored in the brain.”<sup>125</sup>

---

<sup>121</sup> *Ivi*, p. 115.

<sup>122</sup> BAIGORRI J. Jesús, “Los interpretes en el cine de ficción: una propuesta de investigación”, in Zaradona Juan Miguel (a cura di), *Cultura, literatura y cine africano: acercamientos desde la traducción y la interpretación*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 2011, pp. 514-515. URL: <http://campus.usal.es/~al-faqueque/pdf/interpretesencine.pdf> (consultato il 16/09/2019).

<sup>123</sup> *Ivi*, p. 518.

<sup>124</sup> DÖRTE Andres, “Fictional Interpreters”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 159.

<sup>125</sup> *Ivi*, p. 161.

Successivamente, Andres sottolinea la figura dell'interprete protagonista, all'interno dei romanzi, come psicologicamente stabile, entusiasta del proprio lavoro e rispettoso dei codici deontologici.

## 2.2 L'evento comunicativo: la conferenza

Si può pensare alla conferenza come un fenomeno complesso schematicamente rappresentabile come un triangolo dai vertici dominanti da tre "c", le iniziali delle sue principali componenti: che cos'è, chi vi partecipa e come funziona.<sup>126</sup>

*Che cos'è.* La conferenza si configura come un evento comunicativo in quanto si tratta di un'interazione umana che implica intenzionalità e agentività tra i partecipanti, chiamati agenti, ossia: emittenti e riceventi, che veicolano significati e scopi con mezzi linguistici e non. Data la sua natura altamente specializzata, altrettanto specializzato sarà il codice linguistico utilizzato (tecnico, giuridico, medico...), ma non solo, il linguaggio sarà altresì consono alla situazione e al contesto comunicativo. Detto ciò, è chiaro che l'interprete deve avere tale consapevolezza e deve, dunque, avere una certa flessibilità e sensibilità linguistica. Inoltre, deve assumere e rispettare alcune regole comportamentali. È evidente, quindi, che la conferenza non è un incontro fortuito o, addirittura, improvvisato, ma è un'attività precedentemente organizzata attraverso norme che definiscono lo svolgimento dei lavori, la programmazione, l'argomento da illustrare e la lingua da adoperare. Una definizione della conferenza è stata data anche da Goffman, il quale definisce la conferenza come una "istituzionalizzata e prolungata presa del diritto di parole in cui un parlante comunica le sue idee su un tema, idee che costituiscono quello che si può chiamare il suo testo".<sup>127</sup> Questa definizione, però, potrebbe condurci a riflettere in modo sbagliato. Tale affermazione potrebbe far credere che si tratti di un evento in cui l'oratore riporti un monologo al suo pubblico, seguito poi da un altro oratore che compie il suo monologo e così via, senza che i vari parlanti tengano contro gli uni degli altri. Ovviamente non è così: infatti, con "evento comunicativo" si sottintende un concetto di

---

<sup>126</sup> RUSSO Mariachiara, "La conferenza come evento comunicativo", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 89.

<sup>127</sup> *Ivi*, p. 92.

interazione tra i partecipanti o, comunque, uno scambio. Da un punto di vista pragmatico, la conferenza è solo un mezzo attraverso il quale un relatore comunica delle informazioni a dei riceventi. Ovviamente, la conferenza è qualcosa di più della semplice trasmissione di informazioni o di un testo: è un “fatto che lega il testo all’occasione”<sup>128</sup> ed è per questo che vi si partecipa. Quando è presente l’interprete, il suo ruolo è quello di “facilitare la comunicazione tra gli altri attori, non certo quello di ostacolare la conversazione: per questo motivo si configura come un partecipante non protagonista”.<sup>129</sup>

Di seguito analizzeremo quali sono i fattori che entrano in gioco nello specifico evento comunicativo rappresentato da una conferenza.

*Chi vi partecipa.* I principali partecipanti della conferenza sono cinque: l’iniziatore del processo, il committente, il relatore o conferenziere, l’interprete e il pubblico. In realtà, vi è un sesto partecipante definito *rituale*,<sup>130</sup> in quanto non presente fisicamente: si tratta del patrocinatore e/o sponsor che, grazie ai suoi finanziamenti, rende possibile la realizzazione e l’organizzazione dell’incontro. L’iniziatore del processo, in linee generali, è un ente pubblico o privato che gestisce in modo diretto l’organizzazione e la pianificazione dell’evento. Spesso, però, l’iniziatore del processo delega il lavoro a una terza persona, la quale comunemente è un membro dell’associazione. Il committente è proprio la persona delegata dall’iniziatore del processo. Quest’ultimo può essere un Paese membro di un organismo internazionale istituzionale, professionale o di categoria che ha ricevuto l’incarico di organizzare la conferenza. Questi può assolvere questo compito direttamente oppure a suo volta può delegare il suo segretario o, più frequentemente, commissiona l’incarico ad un ente organizzatrice esterna: la Professional Conference Organizer.<sup>131</sup> Il relatore è colui che espone oralmente le sue riflessioni sul tema del convegno. L’interprete è il professionista che elabora il testo orale prodotto in una certa

---

<sup>128</sup> *Ivi*, p. 94.

<sup>129</sup> *Ivi*, p. 102.

<sup>130</sup> *Ivi*, p. 94.

<sup>131</sup> La Professional Conference Organizer (PCO) è l’organizzatore professionale di conferenze e designa agenzie e studi specializzati in servizi di interpretazione, traduzione, ma anche logistica alberghiera e comunicazione. È un settore esperto di convegni e si occupa di tutto ciò che concerne una conferenza, quali ad esempio: affitto della sala, l’ingaggio dell’interprete, sistemazione in albergo e il viaggio dei relatori, il programma e gli atti congressuali.



LP per consentire al pubblico che parla una lingua diversa (LA) la comprensione dell'intenzione comunicativa del relatore. Egli non svolge solo il ruolo di mediatore linguistico, ma anche quello di mediatore culturale; è un partecipante attivo non protagonista essenziale ai fini dell'interazione.

L'interprete di conferenza assicura il servizio di traduzione nell'ambito di incontri, convegni o conferenze, di natura per esempio politica, giuridica, economica, finanziaria, scientifica, culturale o religiosa, per istituzioni nazionali, europee, internazionali o in ambito privato. L'interprete di conferenza opera attraverso le modalità di interpretazione simultanea, consecutiva, chuchotage e traduzione a vista.<sup>132</sup>

Il *pubblico*, infine, varia a seconda del tipo di conferenza. Può essere costituito da esperti e operatori del mestiere, ma anche da non esperti del settore, persone incuriosite dell'argomento.

*Come funziona.* Solitamente, all'interno di una conferenza il relatore presenta le proprie considerazioni sull'argomento trattato al pubblico, senza troppe interruzioni, sotto forma di un monologo. Fanno eccezione le sessioni di domande e risposte. Basandosi sullo studio del linguaggio come "azione", l'evento linguistico, il monologo, viene articolato in tre livelli: "l'atto locutorio (atto del dire), l'atto illocutorio (il fare nel dire) e l'atto perlocutorio (le conseguenze o l'influenza che l'atto del dire provoca)".<sup>133</sup> Tale ripartizione è essenziale per avvalorare l'idea che l'interprete non è un semplice mezzo di decodificazione linguistica. Al contrario, senza il suo operato non esisterebbe comunicazione. È bene, quindi, chiarire che

l'interprete deve essere un facilitatore della comunicazione nella misura del possibile affinché la conferenza [...] non si limiti a essere un rituale sociale fine a se stesso, ma assolva veramente il suo scopo.<sup>134</sup>

---

<sup>132</sup> ASSOINTERPRETI, *Il ruolo dell'interprete*. URL: <https://www.assointerpreti.it/servizi/il-ruolo-dellinterprete/> (consultato il 29/09/2019).

<sup>133</sup> RUSSO Mariachiara, "La conferenza come evento comunicativo", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 97.

<sup>134</sup> *Ivi*, p. 102.

### 2.3 Il ruolo dell'interprete nell'evento comunicativo: ricevente e mittente

Una volta definito il termine “conferenza” e specificato che al suo interno può esserci la partecipazione attiva dell'interprete, non resta che chiarire la posizione assunta da quest'ultimo all'interno dell'evento comunicativo e illustrare come avviene la mediazione della comunicazione interlinguistica.

La comunicazione linguistica è uno scambio verbale tra un soggetto parlante o locutore, che produce un enunciato destinato ad un altro soggetto parlante, e un interlocutore di cui si sollecita l'ascolto e/o la risposta.<sup>135</sup>

La comunicazione avviene e si compone di cinque elementi fondamentali: *emittente, ricevente, codice, messaggio e canale*.

Come già visto, si ricorre alla figura dell'interprete quando emittente e ricevente non condividono lo stesso codice linguistico, dunque, l'obiettivo dell'interprete è quello di facilitare la comunicazione. Per far sì che la comunicazione sia facilitata, l'interprete ha il compito di ricevere il messaggio dell'oratore nella sua LP e deve riconsegnarlo al ricevente primario in un altro codice, ossia in una LA. Questa doppia funzione dell'interprete, uditore e parlante, fa sì che egli assume due funzioni distinte: egli infatti, si configura sia come ricevente che come emittente del messaggio. Dunque, semplificando: l'interprete riceve il messaggio nella LP dell'oratore, lo rielabora e lo restituisce al pubblico in una LA.

La relazione *diadica*<sup>136</sup> mittente e destinatario, o parlante e ascoltatore, colloca questi ruoli su due poli opposti nel flusso comunicativo. Si tratta, infatti, di modelli lineari che ricorrono allo schema: stimolo → reazione.

Nonostante questo procedimento presenti l'interprete come un oratore a tutti gli effetti, egli è simile all'oratore ma, naturalmente, non si può considerare l'interprete sullo stesso piano dell'oratore primario. È chiaro, tuttavia, che senza di lui lo scambio comunicativo non sarebbe completo.

---

<sup>135</sup> STRANIERO SERGIO Francesco, “Verso una sociolinguistica internazionale dell'interpretazione”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 117.

<sup>136</sup> *Ivi*, p. 119.

Talvolta, siccome gli interpreti ricoprono una carica professionale, questi dovrebbero potenziare alcune competenze comunicative, ossia chiarezza dell'esposizione, modulazione della voce, buona dizione, fonetica, sillabazione delle parole, organizzazione del discorso, tecniche di apertura/chiusura del discorso e il controllo delle proprie emozioni e stress.

## 2.4 Il *public speaking* e i suoi canali

Alzatevi in piedi di fronte al vostro pubblico, tenete una posizione eretta e un'espressione del viso sorridente, esordite con un saluto seguito da una pausa che vi permette di cercare il contatto visivo con tutti: vi siete già guadagnati il cinquanta per cento della credibilità.<sup>137</sup>

Il *public speaking* si è sviluppato a Roma, in Grecia e in America Latina. Alcuni pensatori di spicco hanno influenzato lo sviluppo e la storia evolutiva del parlare in pubblico. Attualmente, la tecnologia continua a trasformare l'arte del parlare in pubblico attraverso tecnologie di nuova disponibilità come videoconferenza, presentazioni multimediali, e altre forme non tradizionali.

Con l'espressione inglese *public speaking* s'intende l'arte del saper parlare in pubblico. Questa si può tradurre in italiano sia con l'espressione "parlare in pubblico" sia con "parlare a un pubblico".<sup>138</sup> Per quanto le due frasi possano sembrare simili e intercambiabili, in realtà non lo sono. Infatti, si può parlare in pubblico senza parlare a un pubblico, ignorando i presenti, non rivolgendosi a loro, o ancora non verificando, anche con la semplice osservazione dell'espressione dei volti, se il messaggio è stato percepito.

Public speaking (also called oratory or oration) is the process or act of performing a speech to a live audience. Public speaking is commonly understood as formal, face-to-face speaking of a single person to a group of listeners. Traditionally, public speaking was considered to be a part of the art of persuasion. The act can accomplish particular purposes including to inform, to persuade, and to entertain. Additionally, differing methods, structures, and rules can be

---

<sup>137</sup> SANSVINI Cesare, *L'arte del Public Speaking. Tecniche di comunicazione avanzate*, Milano, Alpha Test, 2011, p. XI.

<sup>138</sup> TURPIA Piero, "Public speaking", in Franco Lever - Pier Cesare Rivoltella - Adriano Zancchi (a cura di.), *La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, [www.lacomunicazione.it](http://www.lacomunicazione.it). URL: <https://www.lacomunicazione.it/voce/public-speaking/> (consultato il 18/09/2019).

utilized according to the speaking situation.<sup>139</sup>

Un interprete professionale, oltre a saper svolgere bene il suo ruolo in termini di traduzione, deve anche sapersi relazione con il suo pubblico. Per giudicare il buon operato di un interprete, infatti, non bisogna tralasciare l'impressione che egli trasmette ai suoi ascoltatori. Non a caso, si dice che l'interprete durante il suo lavoro abbia gli occhi puntati su di lui. Le impressioni del pubblico, che non è capace di giudicare il lavoro dell'interprete sulla base degli appunti presi o sulla veridicità della traduzione di quest'ultimo, sono fortemente influenzate dal comportamento del professionista, sia verbale che non.

Grande nemica del *public speaking* è la glossofobia, ossia la fobia di parlare in pubblico; conseguenze di questa paura sono: l'ansia, il panico, l'irrigidimento dei muscoli, bocca secca, voce tremante e ripetizione delle pause.<sup>140</sup>

A differenza di quanto avviene in simultanea, dove l'interprete è "intrappolato" all'interno di una cabina e non ha contatti con il pubblico, la consecutiva vede l'interprete svolgere il suo ruolo "coram populo"<sup>141</sup> a contatto di gomito con l'oratore che si rivolge all'uditorio. Nella fase di presentazione o resa dell'interpretazione consecutiva, l'interprete, dopo aver ascoltato l'intervento dell'oratore, procede a restituire nella LA il senso del messaggio della LP, con l'ausilio delle note prese durante il discorso effettuato nella LP.

Il ruolo di comunicatore viene meno nel momento in cui l'interprete non stacca mai gli occhi dal suo blocco, oppure se usa la penna per grattarsi furiosamente la testa, o come un oggetto da rigirare nelle mani usandola come valvola di sfogo. È chiaro, a questo punto, che la qualità dell'interpretazione dipende, oltre che dalla fedeltà dell'informativa, anche dall'abilità comunicativa.

Restituire il messaggio, così come percepito e rielaborato, richiede, da parte dell'interprete, una grande capacità di *public speaking*. Incontrare una platea che si sa

---

<sup>139</sup> WIKIPEDIA, "Public Speaking". URL: [https://en.wikipedia.org/wiki/Public\\_speaking](https://en.wikipedia.org/wiki/Public_speaking) (consultato il 29/09/2019).

<sup>140</sup> *Ibidem*.

<sup>141</sup> RUCCI Marco, "L'interprete e il suo pubblico: abilità comunicative e norme deontologiche", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 153.

dipendere dalla propria capacità interpretativa, pena l'incomprensibilità di quanto ascoltato, non deve creare nell'interprete alcun tipo di disagio. Al contrario, è necessario che questo sia un punto di forza.

L'arte del public speaking richiede, come ogni espressione artistica, elementi creativi, legati alla personalità e originalità dell'autore, ma le sue fondamenta sono costruite su postulati comportamentali universalmente codificati.<sup>142</sup>

L'interprete deve sviluppare una serie di abilità e di accorgimenti. Il *public speaking*, infatti, comprende tre macro settori: la *comunicazione verbale*, il *paralinguaggio* e la *cinesica*.

- *comunicazione verbale*: l'argomento del discorso e la sua strutturazione logica: la resa del messaggio deve essere coerente. All'interprete si chiede di non lasciare le frasi in sospeso e di concludere sempre con una chiusura netta e decisa;
- *paralinguaggio*: il modo in cui viene trasmesso un messaggio, e comprende: il volume della voce, il tono, il ritmo e le pause. L'interprete deve imparare ad esprimersi con voce chiara e sicura, impostando la presentazione in modo dinamico, vivace e non in maniera monotona, deve essere spontaneo, naturale e deve scandire chiaramente le parole. L'eloquio deve avere un ritmo regolare, senza rallentamenti o accelerazioni, senza eccessive esitazioni e senza troppe pause o interiezioni come: "eh", "hm", ecc.<sup>143</sup>
- *cinesica*: tutto ciò che viene trasmesso e comunicato attraverso le espressioni del corpo, quindi la postura, il contatto visivo, la gestualità, le espressioni del volto. Inoltre, l'interprete deve prestare bene attenzione a non cedere a tic nervosi, posture inadeguate o atteggiamenti che lasciano trapelare ansie e incertezze.

---

<sup>142</sup> SANSVINI Cesare, *L'arte del Public Speaking. Tecniche di comunicazione avanzate*, op. cit., p. 11.

<sup>143</sup> RUCCI Marco, "L'interprete e il suo pubblico: abilità comunicative e norme deontologiche", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 154.

La presentazione è il momento in cui l'interprete non deve nascondersi dietro le note, ma deve adottare una postura adeguata e rilassata, e deve mantenere un frequente contatto visivo con il pubblico.

Inoltre, “l'espressività del viso è parte integrante di una comunicazione efficace”.<sup>144</sup> Non è un caso, se si dice che una persona è comunicativa quando è aperta ed espressiva e le persone comunicative hanno un impatto più forte, creano con più facilità un feeling con le persone che incontrano. Un buon relatore deve essere padrone delle proprie espressioni.

## 2.5 Gestire le emozioni

Le emozioni sono parte integrante degli esseri umani, sono spesso amplificate dalla situazione in cui ci si trova, e si manifestano sotto molteplici forme. A causarle è un evento scatenante, chiamato antecedente, il quale provoca una reazione emotiva differente a seconda del soggetto.

Nel *public speaking*, così come nell'interpretazione di conferenza, e più in generale nella vita, per controllare le emozioni bisogna imparare a tenere sotto controllo lo stress.

La complessità intrinseca dell'interpretazione, sia dal punto di vista cognitivo che come attività sociale in cui l'interprete ha delle responsabilità nei confronti dei clienti, rappresenta una probabile condizione di stimolo per lo stress.<sup>145</sup> Il termine “stress”, è stato coniato da Selye negli anni '30 in un contesto biomedico: con questo termine, generalmente, si indica “a psychological reaction experienced when an individual feels an imbalance between task requirements and the resources available for coping with them”.<sup>146</sup>

Nell'ambito dell'interpretazione, lo stress è stato studiato con particolare riferimento all'interpretazione di conferenza e a quella simultanea. Tuttavia, è stato dimostrato che se il livello di ansia supera una certa soglia, “si verifica un deterioramento delle facoltà

---

<sup>144</sup> SANSVINI Cesare, *L'arte del Public Speaking. Tecniche di comunicazione avanzate*, op. cit., p. 31.

<sup>145</sup> RICCIARDI Alessandra, “Stress”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 405.

<sup>146</sup> *Ibidem*.

intellettive”.<sup>147</sup>

Lo stress, però, non sempre indica negatività. Si distinguono, dunque, due categorie: eustress e distress. Il primo, chiamato anche stress attivo, si manifesta quando dinanzi ad una situazione di tensione si è più produttivi, si è spronati a continuare a lavorare trasformando l’evento stressante in un fattore motivazionale. Il secondo, invece, si verifica quando non si riesce ad adeguarsi in modo opportuno ai fattori che lo causano.<sup>148</sup>

Le emozioni, inoltre, producono effetti instabili sulla voce e sul parlato. L’aumento del tono è valutato positivamente e indica allegria; l’abbassamento tonale, invece, viene giudicato negativamente.<sup>149</sup>

## 2.6 Il paralinguaggio

Nel *public speaking* elemento fondamentale per la comunicazione è la voce. Considerando che gli interpreti sono la voce degli altri, questi devono prestare particolari attenzioni a tutti quegli elementi necessari per una buona impostazione tonale, ossia: il volume della voce, la velocità o lentezza dell’eloquio, le pause e la dizione.

Il tono di voce è molto importante: infatti un buon oratore, così come l’interprete, deve avere un volume abbastanza elevato da farsi sentire da tutti, il tono deve essere chiaro, deciso e pulito anche per chi è seduto in fondo all’aula. Inoltre, deve essere costante per tutta la durata, non devono esserci abbassamenti tonali.

Nell’incontro con una platea, l’interprete deve prestare attenzione ai ritmi, lenti o veloci, dipendenti dalle situazioni di forte stress o ansia. In questi casi, durante un discorso, si tende ad accelerare il ritmo, pena l’incomprensibilità di ciò che viene detto o, in alternativa, l’omissione di informazioni necessarie. La soluzione, ovviamente, è rallentare i ritmi della propria esposizione aiutandosi, in alternativa, con le pause.

Le pause sono molto importanti per diversi fattori: danno forza emotiva al linguaggio; permettono all’oratore di prendere il controllo della sala, l’attesa di ciò che si sta per dire

---

<sup>147</sup> RUSSO Mariachiara, “La conferenza come evento comunicativo”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, op. cit., p. 91.

<sup>148</sup> PAOLI Lorenzo, “Gestione dello stress”, in Paoli (a cura di), *L’interprete e il traduttore: un lavoro e una passione*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 182.

<sup>149</sup> COZZOLINO Mauro, *La comunicazione invisibile. Gli aspetti non verbali della comunicazione*, Londra, Edizione Carlo Amore, 2003, p. 61.

fa diminuire il brusio di sottofondo; riduce il numero di non parole (“ahm”, “ehm”, “beh”, “cioè”, ecc.) e rallentano un eloquio troppo veloce.<sup>150</sup>

Essendo le pause costituite da un periodo di silenzio, o sospensione del discorso, queste si classificano in brevi o lunghe, e in piene o vuote. Le pause brevi, inferiori al quinto di secondo, sono quelle che danno enfasi al discorso; le pause lunghe, invece, segnalano aspetti grammaticali. Le pause piene sono interruzioni del flusso linguistico, e svolgono una funzione informativa e permettono all’oratore di avere il tempo necessario per scegliere determinate alternative lessicali; le pause vuote, invece, indicano l’assenza totale dell’emissione di suoni.<sup>151</sup>

Ovviamente, i significati indicati dalle pause sono molteplici, ad esempio: possono dare maggiore enfasi alle parole che vengono pronunciate senza dover alzare il tono di voce; oppure, possono creare un momento di riflessione.<sup>152</sup>

La dizione, infine, si occupa dei meccanismi della fonetica articolatoria, cioè di produzione del linguaggio orale.

## 2.7 La cinesica

La cinesica è lo “Studio della comunicazione non verbale (o paralinguistica) e, soprattutto, di quella che si attua attraverso i movimenti, i gesti, le posizioni, la mimica del corpo, in modo volontario o involontario”.<sup>153</sup>

Poyatos afferma:

Kinesics can be defined as: the conscious and unconscious psychomuscularly-based body movements and intervening or resulting still positions, either learned or somatogenic, of visual, visual-acoustic and tactile and kinesthetic perception, which, whether isolated or combined with the linguistic and paralinguistic structures and with other somatic and objectual behavioural systems, possess intended or unintended communicative value.<sup>154</sup>

---

<sup>150</sup> PANDISCIA Fabio, “Linguaggio del corpo & PNL”, (articolo in linea), URL: <https://www.fabiopandiscia.it/index.php/la-forza-delle-pause-e-dei-chunks/> (consultato il 20/09/2019).

<sup>151</sup> COZZOLINO Mauro, *La comunicazione invisibile. Gli aspetti non verbali della comunicazione*, Londra, op. cit., p. 60.

<sup>152</sup> *Ivi*, pp. 60 – 61.

<sup>153</sup> TRECCANI, “Cinesica”, Enciclopedia online, URL: <http://www.treccani.it/enciclopedia/cinesica/> (consultato il 19/09/2019).

<sup>154</sup> POYATOS Fernando, *Paralanguage: A Linguistic and Interdisciplinary Approach to Interactive Speech and Sounds*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1993, p. 132.



### 2.7.1 Le espressioni del viso

La fisiognomia è una “disciplina parascientifica che, studiando la correlazione tra il carattere e l’aspetto fisico della persona, si proponeva di dedurre le caratteristiche psicologiche degli individui dal loro aspetto corporeo, in particolare dai lineamenti e dalle espressioni del viso”.<sup>155</sup>

Il viso è la principale fonte d’esternazione delle emozioni. Nella comunicazione orale le espressioni mutano costantemente e sono continuamente osservate dal pubblico. Le espressioni del viso si possono dividere in due categorie: involontarie e le cosiddette espressioni mimiche. Le prime sono al di fuori del controllo umano; le seconde, invece, possono essere gestite dal nostro cervello. Un esempio di espressione mimica è “il famoso *viso di circostanza* [che] entra a far parte della nostra evoluzione sociale”.<sup>156</sup>

Talvolta, quando ci si espone davanti a una platea, capita che il nervosismo prenda il sopravvento e in questo caso si riesce a tenere sotto controllo qualsiasi espressività del volto. Questa “abilità” viene comunemente definita “blocco mimico”, o “poker face”,<sup>157</sup> e sta ad indicare l’inespressività più totale del volto.

La vera forza comunicativa nasce dalla capacità di suscitare emozioni, coinvolgere ed entusiasmare chi ascolta, e per ottenere ciò occorre essere spontanei e coerenti con ciò che si sta dicendo. L’arma principale per dimostrarsi aperti, disponibili, entusiasti e appassionati al tema è il sorriso, a patto, però, che sia coerente con il contenuto verbale, altrimenti il risultato è che il pubblico potrebbe sentirsi preso in giro.

Sansavini afferma che “un bravo oratore deve essere padrone della propria espressività perché trasmettere emozioni è parte integrante di una buona comunicazione.”<sup>158</sup>

Nel 1978 Ekman e Friesen hanno codificato un sistema per classificare i movimenti del viso, così come appaiono nel volto umano: il *Facial Action Coding System* (detto in sigla FACS).<sup>159</sup> La classificazione dei movimenti muscolari del volto umano nasce dagli

---

<sup>155</sup> TRECCANI, “Fisiognomia”, Enciclopedia online, URL: <http://www.treccani.it/enciclopedia/fisiognomia/> (consultato il 19/09/2019).

<sup>156</sup> SANSAVINI Cesare, *L’arte del Public Speaking. Tecniche di comunicazione avanzate*, op. cit., p. 31.

<sup>157</sup> *Ivi*, p. 35.

<sup>158</sup> *Ivi*, p. 36.

<sup>159</sup> VITALE Igor, *FACS di Paul Ekman – Facial Action Coding System: come si usa la tecnica*, URL: <http://www.psicologiadellavoro.org/facs-di-paul-ekman-facial-action-coding-system-come-si-usa-la-tecnica/> (consultato il 20/09/2019).

studi di Hjortsjö, un anatomista svedese. Il FACS serve ad identificare lo stato intimo ed emozionale della persona tramite l'analisi delle micro-espressioni facciali. In altre parole, l'analisi dei micro-movimenti del volto umano può fornire indicazioni su pensieri ed emozioni nascoste del soggetto. Conoscerle, può farci capire meglio l'altro e individuare eventuali menzogne o incongruenze.<sup>160</sup>

### **2.7.2 Il contatto visivo**

Nei comportamenti sociali è molto importante il contatto visivo. Difatti, è la prima cosa che si cerca quando si vuole creare una relazione con altri, ma è anche la prima cosa che si evita di instaurare se si vuole esprimere distacco e disinteresse.<sup>161</sup>

Così come per il poker face, anche lo sguardo può subire delle modifiche, una dimostrazione è data dalla variazione di direzione. Infatti, ci sono oratori e/o interpreti che per evitare di incrociare gli occhi del pubblico, stabilendo un contatto diretto, tendono a guardare verso il basso o verso l'alto, oppure a fissare un punto vuoto della stanza. Questo avviene perché, magari, essendo al centro dell'attenzione, si sentono in imbarazzo. Generalmente, quando si tratta di una conferenza o di un incontro con più persone, si suggerisce, o meglio, si raccomanda di distribuire lo sguardo su tutti i partecipanti. Infatti, è fondamentale dosare il proprio sguardo su tutto il pubblico, cercando un contatto visivo con ogni singolo individuo, per evitare di cadere nella trappola dello "scanning"<sup>162</sup>, ovvero il contatto fuggente. Per far sì che si crei un rapporto armonioso tra relatore e pubblico, l'oratore deve avere un contatto visivo aperto e pulito: in questo modo le sensazioni trasmesse saranno tranquillità e sicurezza, e la sua immagine professionale ne trae vantaggio rafforzandosi.

Sansavini propone cinque regole d'oro per stabilire un buon contatto visivo:

- Cercare una postura eretta che permetta di tenere la testa alta che spazia su tutta la sala;
- Cercare il contatto visivo con tutti trasmettendo il messaggio non a una massa amorfa di persone ma a singoli individui;

---

<sup>160</sup> *Ibidem.*

<sup>161</sup> SANSAVINI Cesare, *L'arte del Public Speaking. Tecniche di comunicazione avanzate*, op. cit., p. 39.

<sup>162</sup> *Ivi*, p. 42.

- Soffermare il contatto visivo per pochi secondi su ognuno, senza mantenerlo troppo a lungo;
- Evitare lo scanning;
- Nel presentare lucidi non voltare mai le spalle al pubblico.<sup>163</sup>

### 2.7.3 Gestualità e postura

Gesticolare fa parte della natura umana, e un grande supporto al messaggio verbale è dato proprio dalla gestualità e dalle espressioni del viso. Infatti, nell'attività discorsiva, i gesti e le parole sono simboli sincronizzati che si integrano in una singolare rappresentazione cognitiva. La forza del linguaggio non verbale ha un peso determinante nella trasmissione e nella ricezione del messaggio. Infatti, a facilitare la comprensione del messaggio sono proprio i gesti, i quali, restano più facilmente impressi nella mente del pubblico. Nel momento in cui la gestualità non dovesse essere coerente con le parole pronunciate, il pubblico tenderebbe ad affidarsi al messaggio trasmesso dai gesti anziché prestare attenzione al contenuto verbale.<sup>164</sup> Per questo motivo: “l'efficacia comunicativa richiede una congruenza tra linguaggio verbale, non verbale e toni di voce.”<sup>165</sup>

Ovviamente, è bene moderare la gesticolazione, non bisogna mai esagerare; soprattutto bisogna ben tenere a mente che, nelle varie culture, alcuni gesti hanno significati completamente diversi.

Sansavini suggerisce sei regole d'oro per una postura ed una gestualità efficace:

- Evitare quando possibile ogni barriera che separi dall'uditorio, avvicinarsi ai partecipanti e integratevi con loro;
- Tenere una postura eretta, con spalle alte e testa alta;
- Mantenere una postura equilibrata sulle gambe;
- Se si avverte la necessità di movimento, camminare in aula, ma sempre in direzione del pubblico e senza mai voltare le spalle;
- Iniziare con le braccia lungo i fianchi, per superare la prima sensazione di disagio, presto mani e braccia entreranno da sole in azione avviando una gestualità spontanea;

---

<sup>163</sup> *Ivi*, p. 43.

<sup>164</sup> *Ivi*, p. 24.

<sup>165</sup> *Ibidem*.

- Tenere le mani libere da ogni oggetto possibilmente mostrando il palmo della mano quale segnale di distensione e di sincerità.<sup>166</sup>

Un interprete di consecutiva, generalmente, è seduto e molti sono i segnali che possono indicare insicurezza e nervosismo. Incontrollabilmente, molto spesso, si tende a scaricare il nervosismo con il movimento veloce e ripetuto del piede e delle gambe. Questo movimento fa sì che a subirne le conseguenze sia tutto il corpo, facendolo tremare. Situazione analoga è il tremolio della mano che si riversa sul foglio del blocco o sulla penna, esternando con estrema chiarezza il disagio dell'interprete. Si consiglia, inoltre, di non giocare troppo con la penna, la quale potrebbe sfuggire dalle mani.

---

<sup>166</sup> *Ivi*, p. 29.

## CAPITOLO III

### Analisi pratica dell'interprete in consecutiva

Nei capitoli precedenti è stato dato ampio spazio a dettagliate spiegazioni teoriche necessarie per l'analisi che si vuole effettuare in questa tesi e precisamente in questo ultimo e terzo capitolo. Si è partiti, come precedentemente illustrato nella sezione § 1.1, dalla nascita dell'interpretariato fino a giungere alle sue molteplici forme, da quelle "standard": l'IC (§ 1.3.1), l'IS (§ 1.3.2) e lo *chuchotage* (§ 1.3.3), a quelle "nuove" quali, ad esempio, le diverse forme dell'interpretazione a distanza (§ 1.4.2). È stata analizzata la figura dell'interprete (§ 2.1), l'evento comunicativo, ovvero, la conferenza (§ 2.2); inoltre, si è cercato di spiegare il significato di tecniche di presentazione orale, o *Public speaking* (§ 2.4), e del ruolo che occupa l'interprete all'interno di quest'ultima.

Come già detto, l'interprete non è, e pertanto *non* deve essere considerato come un filo neutro, ma deve essere concepito per ciò che è realmente: un essere umano al pari degli oratori e del pubblico con una propria sfera emotiva, un bagaglio di sensazioni e sentimenti, una propria indole e un proprio temperamento che, inevitabilmente, può essere condizionato e suggestionato dalle proprie emozioni (§ 2.5). Ancora, in modo totalmente irrazionale e incontrollabile tutte queste emozioni possono prendere vita ed essere espresse, non solo, attraverso le espressioni o mimiche facciali e il tono di voce (basso, tremante, instabile, alto, forte, deciso), ma anche tramite gesti e movimenti del corpo (§ 2.7).

L'interprete all'interno di una conferenza non è né l'oratore né tantomeno il destinatario primario, ma ricopre entrambe le posizioni: quella di ricevente e quella di emittente (§ 2.3).

Non bisogna tralasciare, inoltre, l'idea che il compito dell'interprete non è quello di creare e/o modificare i concetti o i contenuti presenti all'interno dell'enunciato originario, in quanto la sua funzione è quella di trasmetterli in una altra lingua (e non è sempre detto che sia la sua lingua madre) il più fedelmente possibile. Questo meccanismo permette all'interprete di fornire un servizio attraverso il quale facilita la comprensione e, allo stesso tempo, non interrompe la relazione tra l'oratore primario e il pubblico. Al contempo, è anche vero che l'interprete può trovarsi in situazioni in cui non ha molte

alternative e deve ricorrere a degli stratagemmi e/o a delle strategie per far sì che in qualche modo la conversazione continui e non si interrompa. Motivi di quest'ultimo caso possono essere molteplici, per citarne uno solo la differenza dei detti popolari tra le due culture: se l'interprete dovesse tradurre il detto in modo letterale non se ne coglierebbe il senso effettivo e magari la traduzione non avrebbe senso all'interno del discorso finale, per questo motivo deve ricorrere forzatamente ad un adeguamento.

### **3.1 L'interprete e Su Tong ad Incroci di Civiltà: il case study**

Quest'anno, con l'appuntamento "Incroci di Civiltà" tenutosi all'Auditorium Santa Margherita il 4 aprile, ho avuto l'occasione di assistere, in prima persona, ad una vera e propria IC e di osservare più da vicino la figura dell'interprete. L'evento prevedeva l'IC ma, analizzando il caso, l'interprete ha ricorso, in alcuni momenti salienti, anche alla tecnica dello *chuchotage*.

Prima di procedere all'analisi dettagliata della conferenza, però, è doveroso fare un accenno all'ospite e al tema di quest'ultima.

Ospite di questa edizione è stato Su Tong. Nato nell'ottobre del 1963 e considerato uno degli scrittori più rappresentativi dell'Avanguardia cinese contemporaneo, è riduttivo definirlo semplicemente come uno dei più celebri scrittori cinesi, in quanto, non solo ha ricevuto diversi premi letterari, tra cui il Man Asian Literary Prize e il Premio Letterario Mao Dun, ma ricopre, inoltre, molte cariche importanti: è membro dell'Associazione degli Scrittori Cinesi, è vice-presidente dell'Associazione degli Scrittori del Jiangsu, e professore onorario alla Beijing Normal University di Pechino. Le sue opere sono ambientate principalmente negli anni che precedettero la nascita della Repubblica Popolare cinese. Numerosi sono stati i romanzi di successo pubblicati, tra cui ricordiamo *La casa dell'oppio* e *Mogli e concubine*. A rendere ancor più internazionale il suo successo e ottenere ancor più consensi da parte del suo vasto pubblico, non solo orientale ma anche occidentale, sono stati gli adattamenti sia per il cinema che per le serie televisive di alcuni suoi romanzi. Dal romanzo *Mogli e concubine*, in particolare, è stato tratto il film *Lanterne Rosse* del regista Zhang Yimou.

Durante la conferenza molti sono stati i temi trattati: in particolar modo, si è conversato proprio riguardo al successo del film *Lanterne Rosse* e al rapporto che lo scrittore ha con

i traduttori dei suoi romanzi e con le case editrici; sono state poi messe a confronto due città sull'acqua, Venezia e Suzhou. Inoltre, Su Tong ha colto l'occasione per riportare alcuni aneddoti riguardanti la sua vita privata e le sue esperienze.

Entriamo ora, però, nel vivo dell'analisi.

Come già anticipato, ho avuto l'occasione di assistere dal vivo a questo evento ma, per poterlo analizzare per questo mio progetto tesi ho usufruito, non solo, del video caricato su YouTube,<sup>167</sup> ma anche della trascrizione della conferenza. L'elaborato, allegato di seguito, redatto dalla sottoscritta con l'aiuto di una madrelingua cinese per quanto riguarda, appunto, il discorso in lingua, contiene il "testo" dell'autore, il "testo" dell'interprete, nonché alcune mie annotazioni relative al metodo di interpretazione ed eventuali domande poste allo scrittore non tradotte dall'interprete. La trascrizione operata è molto letterale, come vedremo nel dettaglio, sono state riportate tutte le eventuali indecisioni, ripetizioni e le cosiddette "false starts" dell'interprete. Ovviamente tale scelta è stata esclusivamente dettata dall'esigenza di rendere chiaro e ben definito il mio lavoro. Durante la fase di trascrizione, però, ho apportato alcune modifiche (soprattutto tagli): non ho infatti riportato la breve presentazione in inglese, in quanto non ritenuta necessaria per l'analisi, ma ho preferito concentrarmi esclusivamente sulla parte cinese.

---

<sup>167</sup> YOUCAFOSCARI, "Su Tong a Incroci di Civiltà", 2019. URL: <https://www.youtube.com/watch?v=BTotmo3-BIU&t=116s> (consultato il 23/07/2019).

### 3.1.1 Trascrizione della conferenza

**Marco Ceresa** Buongiorno a tutti e grazie per essere venuti così presto la mattina per cominciare questo viaggio letterario e non solo, verso l'Asia e verso la Cina in modo particolare. Abbiamo Su Tong che dovrebbe essere uno scrittore che non ha bisogno di presentazioni essendo uno degli scrittori più letti e più amati, non solo, dal pubblico cinese ma, soprattutto, in questa circostanza, dal pubblico italiano che lo segue da moltissimi anni e esattamente dal pubblico italiano che lo segue dal 1991. Ora, io vorrei andare all'anno 1991. L'anno 1991 è un anno in cui l'Italia non conosce Su Tong e non conosce il cinema cinese. Poco cinema cinese si è visto in Italia prima di quella data e in pochi e selezionati circoli; letteratura cinese si ne è stata tradotta ma il nome di Su Tong è ancora sconosciuto al grande pubblico. Poi, però, quell'anno al festival del cinema di Venezia viene presentato un film che ha il titolo internazionale e italiano di *Lanterne Rosse* e ha, come sapete, un titolo cinese molto più lungo e complesso e tratto da un suo romanzo e, improvvisamente, questo film riscuote un enorme successo di critica e di pubblico, vince il "Leone d'argento" e lancia il regista che lo ha fatto che poi diventerà un beniamino del festival di Venezia dove vince, negli anni successivi, altri premi e del cinema internazionale. Allo stesso modo, porta alla... a conoscenza del pubblico italiano l'autore del romanzo da cui il libro è tratto, romanzo che non era ancora stato tradotto all'epoca, ma, viene tradotto e pubblicato poco dopo. Ecco, allora, Su Tong promuove il cinema e il cinema promuove Su Tong, tutto nello stesso momento, tutto nello stesso anno che quindi diventa un anno chiave. Io vorrei sapere, appunto, dal nostro autore, da Su Tong i suoi rapporti con il cinema, i rapporti fra la sua letteratura e il cinema e quanto uno abbia aiutato l'altro, quanto uno abbia veicolato la fama dell'altro.

*Domanda posta in italiano e tradotta dall'interprete con la tecnica del chuchotage*

**Su Tong** 大家好！我因为刚才（刚才）说到了这个（说到了这



个) 电影, 我突然非常想感谢张艺谋 (笑声) 因为确实是他把我的名字带到了, 带到了国外, 带到了欧洲, 带到了北美, 但是他也听不见啊, 我觉得我对他表示感谢他也听不见, 因为这个《大红灯笼高高挂》这部电影啊是我的第一部被改编成电影的小说儿, 从某种意义上来说我是蛮幸运的, 因为之前这个电影三个导演, 三个导演联系我, 就是看上《妻妾成群》这个小说, 他们想拍电影, 因为我不方便透露他们的名字哦, 但是这三个导演都没有拍成, 张艺谋是第四个, 他拍成了, 那么我后来想想, 如果有一种可能, 这前面三个导演有一个我把版权交给他了, 他拍起来了, 很有可能这个电影不怎么样。也就是说, 所以从这个意义上来说我觉得很幸运, 第一部小说被改编成电影恰好碰上了张艺谋, 当然恰好碰上了那个时候的巩俐, 我很喜欢巩俐。

#### **Interprete**

Buongiorno a tutti! Eh, sì... io sono molto grato a Zhang Yimou per aver fatto, per aver realizzato dal mio libro, per aver realizzato questo film *Lanterne rosse*. In effetti, grazie a Zhang Yimou, grazie alla sua fama, al suo nome, il mio romanzo ha raggiunto, diciamo, l'estero quindi sia l'America che l'Europa. Sono stato molto fortunato... sono stato molto fortunato ad incontrare Zhang Yimou, ad avere la fortuna che sia stato proprio Zhang Yimou a realizzare questo film. In effetti, prima ero stato contattato anche da altri tre registi ma, fortunatamente, lui è stato il quarto e ho accettato, e ho dato a lui questo incarico. Spesso infatti mi chiedo, per quale motivo, come sarebbero andate le cose se avessi scelto uno dei primi tre. Probabilmente il film non sarebbe stato girato così bene, non avrebbe avuto lo stesso risultato, quindi sono

molto grato a Zhang Yimou e mi ritengo anche molto fortunato di aver avuto questa possibilità.

**Su Tong** 下面我读一下我的那个小说《妻妾成群》的，额，我附加说两遍啊，说一遍，就是我这个小说原来名字叫《妻妾成群》，现在只有在两个国家我的（我的）小说的名字仍然是叫《妻妾成群》，其他除了意大利、法国，他保留了我原来的小说的名字叫《妻妾成群》，其他国家都把我的名字改成了《大红灯笼高高挂》，所以我要感谢意大利与法国不给我改名字，所以我现在念的是一个没有被改名字的《妻妾成群》的一些章节。

**Interprete** Adesso leggerò un estratto dal libro *Mogli e concubine* e voglio ringraziare l'Italia che, insieme alla Francia, è uno dei pochi paesi, uno dei due paesi che continua ad utilizzare il nome *Mogli e concubine*; mentre, negli altri paesi il mio romanzo viene conosciuto molto come *Lanterne rosse*. Quindi, grazie all'Italia per non aver cambiato il mio nome, il nome del mio libro.

**Su Tong** 艾，现在觉得写得还挺好。

**Interprete** Dice penso di aver tradotto, ehm... di aver scritto davvero molto bene.

**Jing Bartz** 苏童，我觉得你比别的来参加这个文学节的作家要幸运，因为你在这儿呆的时间比他们长，你是来除了参加这个文学节也是来做一个孔子学院的文学驻留项目，我发现不仅你的很多优秀的作品翻译成意大利文并且出版，而且你有一个非常奇怪的地方，就是你居然有七或者八位意大利的译者，还有更多他们也在翻译但是还没有出版，所以你加起来可能有差不多已经十个意大利的译者

在翻译你的作品，一般的作者只有两个或者是一个译者，你怎么有那么多呢？

**Interprete** La domanda che voglio fare a Su Tong è... è molto particolare: il fatto che ci sono molte sue opere tradotte in italiano, gli autori sono, i traduttori sono circa 7/8 e tantissime sono le opere già tradotte in italiano, e tante altre ancora che stanno ancora, si stanno... ci sono traduttori che le stanno traducendo. Quindi la mia domanda è: li conosce questi traduttori, secondo lei come mai la sua letteratura è così apprezzata in Italia?

**Su Tong** 其实，其实不多，其实不多，应该主要的，我的意大利语主要的两个翻译（一直是）最早的是 Maria Rita Masci 后来是 Rosa Lombardi，主要是这两位，那么其他的译者他会翻译一部，所以我觉得我的关系，我跟译者的关系还是很纯洁的。就是不是像金巴斯 [Jing Bartz] 暗示的那么多，那么乱，就是（这个）这个因为，因为我的这个其实与翻译家的关系大概分成两类昂，一类是朋友关系，一类是，就是比较，啊，为了某件、一件事情、交流性的，有点儿像商业合作，你知道吗，所以有时候就是，我甚至有时会碰到一个翻译，他翻译了我的作品，我没见过面，就是经常是这样的情况。

**Interprete** In realtà non sono molti i libri tradotti e i traduttori, devo dire che gli unici, i due traduttori più importanti in Italia, le due traduttrici più importanti in Italia e che hanno tradotto più di una mia opera sono: Maria Rita Masci e Rosa Lombardi. Gli altri, solitamente, hanno tradotto solo una delle mie opere, quindi, il mio rapporto con loro, in realtà, è un rapporto molto semplice, sicuramente... ecco, non c'è una

situazione così complessa come ha descritto Jing [Bartz]. I miei rapporti con i traduttori italiani, con i traduttori, si possono dividere in due categorie: alcuni sono degli amici, altri sono persone più lontane da me con cui ho un rapporto diciamo... ho uno scambio che potrei definire quasi commerciale, insomma, loro traducono le mie opere, io magari non li ho mai visti e la cosa si conclude così.

**Jing Bartz** 下一个问题，苏童，嗯，你的故乡是苏州，那也是中国一个有名的水城，然后我听说你是第四次来到威尼斯这个著名的欧洲水城，嗯，一个是故乡，一个是远方，你对这两个水城的观察和感受有什么相同和不同？

**Interprete** Io so che la sua città di origine è Suzhou, una città sull'acqua e questa è la quarta volta che lei viene a Venezia. Anche Venezia è una città sull'acqua oltre ad essere una delle città più importanti d'Europa. La mia domanda è: che una è la sua città di origine, una è una città sicuramente a lei cara anche se lontana. Vorrei sapere qual è, quali sono i punti in comune, qual è il suo rapporto con queste città.

**Su Tong** 额，我一直觉得这个苏州，苏州的这个水巷，水啊、房子、建筑、城市与意大利其实不是太像的，就是我说它的水系昂，它的房屋、它的街道其实是不太一样的，但是它们的灵魂我又觉得是一样的。

**Interprete** Penso che, l'acqua, le case, la città stessa di Suzhou sia estremamente diversa dall'Italia che, appunto, i canali, le strade, sono tutti elementi molto diversi dall'Italia, una cosa, però, che sicuramente queste due città hanno in comune è l'anima.

**Su Tong** 啊因为，当然我我我，我记得，因为我小时候住在苏州，我的，这个，我的房间推开窗就很像这个意大利的

这个，啊很像威尼斯的民居，推开窗后面就是水，然后有一个台阶可以下去，当然我因为小时候的印象，我觉得那个后面这条河有两个用途，夏天主要是游泳的，我可以下水去游泳，然后平时我尿尿。

**Interprete**

Da piccolo io vivevo a Suzhou e anche lì, anche a Suzhou, le case sono... e, anche la mia casa, sono molto simili a quelle di Venezia. Dalla finestra, infatti, potevo vedere l'acqua, quindi proprio come a Venezia e... questo aveva per me, diciamo, due scopi diversi a seconda... d'estate mi dava l'idea di poter nuotare molto, di arrivare all'acqua molto velocemente e quindi poter nuotare, d'inverno di fare la pipì.

**Su Tong**

然后这个水这个，在苏州，因为我不知道威尼斯。我们看威尼斯早期的，古代的就是威尼斯的居民与水的关系，当然我们有时候可以比如看《威尼斯商人》啦，看一些早期的关于威尼斯的描述可以看见一点，但是是，就是在苏州来说确实是，即使是我小的时候，水作为交通工具它没有游览的性质，它从来没有供游客在水上游览，它就是人们生活当中最重要的交通航线，就是跑船，我又记得我们家这个旁边就有一个码头，是一个酒厂的码头，因为每次那个酒厂要上那个货啊，酒厂那个做酒的那个厂，工厂，它，因为那个时候它是用红薯、地瓜做酒，所以觉得我小时候，我现在想起来河带给我最大的好处就是那个码头来了一船红薯，这个红薯要运到仓库里，运到酒厂的仓库里它要从河里经过一户，经过码头，要穿过街道，穿过街道两米宽的时候就给孩子们一个很

大的机会，就去偷那个红薯干，然后看到那个红薯干进到工厂，然后就不进去了，所以那个河流后面那个河带给孩子们的乐趣不太一样，带给我的是那些乐趣。

**Interprete**

Non so, in realtà, quale sia il... quale sia stato il rapporto antico di Venezia con l'acqua. Io, quando ero piccolo, mi ricordo che a Suzhou il fatto che non... il fatto che Suzhou, appunto, sia anch'essa una città sull'acqua faceva sì che i mezzi di trasporto non potessero entrare, quindi, anche il via vai, insomma, dei turisti era tutto basato sulle barche e mi ricordo che vicino casa mia c'era un porto e una... una fabbrica di vino e mi ricordo che le barche portavano dei frutti per questa fabbrica e quindi io... e quindi il divertimento più grande per i bambini era proprio quello di poterli, insomma, prendere prima che questi arrivassero nella fabbrica.

**Su Tong**

那个我记得苏州的河给我的印象，它那个，它当然就是，我觉得基本上跟生活有关系，甚至跟生老病死，昂，跟人的这个生老病死有关系。而且它主要是城市跟乡村连接的一条纽带，我经常记得我小时候突然听见窗后面有哭声，是河上来了一条船，从乡下沿着弯弯曲曲的河道开到城里干什么去呢，乡下死了人了，那个船上有个死人，它要送到城里的火葬场，它要从我们那里经过。然后同时第二天，我又听到河上有那种，很热闹的这个很热闹的声音，打开一看船上，哇一条花花绿绿的船，是有一个从乡下的姑娘嫁，嫁到城里去，一船嫁妆，红红的，漂亮的，全是喜字，那时候有脸盆，有什么被子，我说得太啰嗦了吧，我就说这么多。

**Interprete** Mi ricordo che Suzhou per me ha un legame molto particolare con la vita e con i miei ricordi. Mi ricordo che spesso... quindi, è una città molto importante per me. Mi ricordo che spesso potevo sentire molti rumori anche dalle mie finestre e mi ricordo che una volta sentii dei forti pianti provenire da fuori dalla finestra e sulla barca c'erano... e il giorno dopo seppi che c'era una barca con 4 persone sopra che erano state uccise e, il giorno dopo... in un'altra occasione, invece, mi ricordo che, ad esempio, aprendo la finestra avevo la possibilità di vedere delle cose molto più belle, ad esempio, delle belle ragazze.

**Jing Bartz** 你说苏州的水和威尼斯的水有同样的灵魂，就是和生活的这种关系。

*La domanda non è stata tradotta dall'interprete*

**Su Tong** 我我，我这是大致上的一个感受昂，我因为我觉得就是在苏州被水所滋养的人好像与被黄土地、被那种高原所哺育的人群好像是不太一样的，我一直觉得在苏州，因为这个地方的人给人一个印象，就是，他们是，当两个人在吵架的时候，两个女人在街上吵架的时候，北方人当时说她们是在吵架吗？还是在唱歌？啊就是形容那个地方的人非常，说话非常柔软昂，就是他没有攻击性，因为我不知道威尼斯居民是不是在意大利同样也是这样的，他们是不会吵架的，那么我觉得是跟水这个柔软的、流动的这个，因为水给你一个暗示，什么都会过去，没有什么太多计较。每天的河水你看上去是旧的，每天都是新的，它对生命、生活是有暗示的，所以我不知道水的文化具体该怎么说，说它，但水的文化对于水边的人

群一定是有影响的。

**Interprete**

Suzhou... le persone di Suzhou secondo me sicuramente sono influenzate nella loro, nella loro vita dalla presenza dell'acqua in questa città. Per fare... per spiegarvelo dovrei fare un esempio, ad esempio: quando le... ci sono due ragazze che litigano a Suzhou, le persone del nord si chiedono quasi se queste due persone, queste due ragazze, stanno litigando oppure stanno cantando proprio perché sono molto... nei loro modi le persone di Suzhou sono molto dolci, molto delicate, e non so se anche a Venezia è così. Sono sicura, comunque, che l'acqua sia un elemento fondamentale che porta questa caratteristica. Infatti, l'acqua dà la sensazione che tutto può passare che, quindi, non c'è bisogno di prendersela troppo per le cose. L'acqua dà un senso di tranquillità e quindi, ecco, secondo me, l'acqua è un elemento... la cultura dell'acqua è un elemento che sta alla base della città e della cultura di Suzhou.

**Jing Bartz**

我再问你最后一个问题，然后我们请这位教授进行提问。你昨天说你到威尼斯来没有时差，因为你在中国就是在晚上写作一直要写到两点半、三点，所以你到这儿来你觉得你还在你中国的节奏里。我想知道你作为作家过着一种什么样的生活？一方面是你的日常生活，另一方面也想，第二个问题也想知道，嗯，你有那么多书出版在中国不同的出版社，有那么多书出版在国际各个领域国家语种，你有一个代理人还是都自己来打理？

**Interprete**

Faccio un'ultima domanda e poi lascio la parola al Prof. Ceresa. Volevo sapere la sua... la sua vita di tutti i giorni in Cina e, un'altra domanda, come trascorre la vita di tutti i giorni in Cina e un'altra domanda che volevo fare è: le case... in Cina ci sono molte case editrici che



pubblicano i suoi libri così come anche all'estero, qual è il suo rapporto con le case editrici, ha un manager una persona che la segue?

**Su Tong**

金巴斯 [Jing Bartz] 提到了一个我过着什么样，我刚才突然想到我觉得我过的像猫一样的生活，啊，这个有时候我是想象我太太啊她怎么看我，我觉得她一定认为我是一只猫，因为平时就是我做自己的事情，或者是，但是我要吃要喝就要找她了，就是就是就是这样啊，然后关键是我这个猫，大家知道猫是在夜里的时候非常警觉，啊也是非常眼睛亮亮的，所以中国人叫一个不肯睡觉的人是叫夜猫子，所以我觉得我确实很像猫。那个，这是我主要的生活，然后我写作习惯我都是深夜，就是基本上感觉这个周围方圆几里地之外只有我一个人掌控世界，我有了这种感受我才能掌控小说。昂，这是第一方面。

**Interprete**

Io mi definisco un gatto proprio perché, a volte, quando mi chiedo in che modo mia moglie mi vede penso che lei mi veda proprio come un gatto. In effetti, io faccio le mie cose e poi tutto ciò che riguarda... il mangiare, le cose di casa affido tutto, affido tutto a lei e poi i gatti stanno svegli... stanno svegli di notte e hanno gli occhi molto brillanti, molto luminosi di notte e, quindi, io sono proprio come un gatto. Infatti, mi piace rimanere sveglio la sera, mi piace scrivere la sera proprio perché mi dà l'idea che la notte ci sono praticamente solo io e che quindi riesco a gestire molto bene il tempo e i miei romanzi.

**Su Tong**

关于我作品的这个，这个就是，因为在中国，文学事业非常，可以说是非常兴旺发达，很多人在从事文学的工作，但是中国有一个非常奇怪的现象，文学界，从来没

有过成功的经纪人。就是中国有，差不多我觉得有，我不敢说准确数字，起码有几百万人在靠文学谋生的，靠写作生活，但是就这些人当中，就是没有一个我们觉得值得称之为经纪人的群体，没有，第一，这是第一个。

**Interprete**

In Cina l'editoria è un settore molto sviluppato ma la cosa particolare è che non esistono, diciamo, dei manager, dei rappresentanti degli autori. In Cina ci sono molte persone che si basano, che si basano sulla... basano la loro vita sulla letteratura che scrivono, ma, non possono, diciamo, non possono essere considerati... non può essere considerato un vero e proprio lavoro.

**Su Tong**

因为在中国一般只有是演员、歌星那些大明星他们都有经纪人，而且那个经纪人已经那个很厉害了啊就是很厉害了就是，如果一个作家说是有个经纪人，或是别人会很（会很）自然地问你以为你是谁？你以为你是个明星吗？啊，所以一般一个作家来说似乎也很不好意思说我有经纪人，所以基本上就自己打理一切。在国内，啊，我是说在国内的事情基本上自己打理。那么海外版权比较复杂，因为它牵扯到各种语言，不同的这个打交道的这个方式，海外的版权又跟我们中国是不一样的，所以这个我是个人是这样的，我的海外版权一直通过经纪人、通过别人在打理的。当然因为我那个经纪人喝酒比较多，工作不太爱，所以他不是太成功啊，（笑声），这个不太好意思说了。

**Interprete**

Molte... sicuramente in Cina le persone, gli autori che hanno un manager e... sono persone, come così, come in ogni ambito, sono

soprattutto le persone molto famose. In Cina, se si ha un manager, la domanda che si pone all'autore sarebbe: ma pensi di essere una star? Pensi di essere famoso? Quindi mi sentirei quasi imbarazzato ad avere appunto questa... ad avere una persona che mi segue, quindi, in Cina faccio da solo, gestisco da solo queste cose, chiaramente, all'estero tutto ciò è molto più complicato perché... sia perché c'è un problema di lingua sia perché, chiaramente, all'estero il modo di gestire la comunicazione è diverso rispetto alla Cina e non saprei, quindi, come gestirlo, per questo quindi all'estero, chiaramente, ho dei manager che mi aiutano, che si occupano dei diritti delle mie opere.

**Marco Ceresa** Nel decennio successivo all'uscita del romanzo *Mogli e concubine* e del film internazionalmente noto come *Lanterne rosse*, ci sono stati critici occidentali o cinesi americani che hanno etichettato il romanzo, il film e tutti quelli che sono stati prodotti nel periodo successivo, una buona parte di essi, come appartenenti ad un'estetica delle lanterne rosse. Ora, cosa vuol dire estetica delle lanterne rosse, è utilizzare... lanterne rosse, voi sapete, sono una cosa che si vede tipicamente nei ristoranti cinesi e sono un simbolo banale e corrivo della Cina, della cinesità, quindi, diciamo... hanno etichettato questa produzione letteraria e cinematografica come un modo di rappresentazione o autorappresentazione della Cina come una cosa esotica, come una forma di esotismo. Ora, è ovvio che noi sappiamo che la produzione letteraria di Su Tong è cominciata ben prima e, sicuramente, senza questa intenzione ma volevo sapere se è consapevole di essere rientrato in questo paradigma di rappresentazione della Cina e della cinesità che, appunto, fa riferimento ad alcuni elementi, ad alcuni periodi storici che sono particolarmente attraenti per il pubblico occidentale, ad alcune situazioni, ad alcune ambientazioni che per il pubblico occidentale sono, un pubblico di lettori e di fruitori occidentali sono tipicamente esotiche.

*Domanda posta in italiano e tradotta dall'interprete con la tecnica del chuchotage*

**Su Tong**        首先我的观点，我觉得无论是小说还是电影它有一个特别大的好处，它就是给读者或者观众误读的权力。就是误读，是是，所谓他是（他是）有权力不根据作者自己的想法去想的，我记得这个就是意大利作家Eco他有一个对文学有一个很好的比喻，他觉得文学就是一场演唱，作家带去词语，还有还有，后面还有一句更重要的，就是作家带去了词语，但是读者带去的是意义，读者带去的是意义，就是词语所产生的意义是读者带去的，就是这个话与我刚才所说的，首先读者和作者完全有阐述作品的权力。

**Interprete**     Vorrei innanzitutto rispondere parlando del mio punto di vista sia che si parli del romanzo sia che si parli del film, di un film. Penso che entrambe le opere abbiano un beneficio, ovvero, il fatto che il lettore quando vede... il lettore quando legge il romanzo oppure una persona che vede un film non debba basarsi sul pensiero dell'autore o del regista ma debba avere le sue... debba avere il suo punto di vista... abbia il diritto di avere il suo punto di vista e la sua interpretazione del romanzo e del film così come, diciamo, lo stesso pensiero era condiviso anche da Eco, da Umberto Eco. Quindi, secondo me, l'autore è colui che, appunto è autore delle parole, mentre, il lettore è quello che porta il significato, ha il diritto di avere, di dare il proprio punto di vista, il proprio significato all'opera.

**Su Tong**        那尤其是小说改编为电影这个过程当中我觉得我带去的词语其实在萎缩的，随着它的转换，然后它的意义不停地在被膨胀，在被改变。我从来不觉得这事情有什么奇

怪，就是因为我（我）我这么认为的昂，作品跟读者的关系一定...但是有一些会，这个期间确实会发生一些很有趣的事情，比如我的小说被改编成电影《大红灯笼高高挂》最火的那几年里，我经常因此得到一些莫名其妙的电话。我有一次（我不知道）我可能跟Lombardi说过这个事情，很有意思的一个事情。我有一天接到了一个新加坡的电话，这个人我不认识，为什么一个人，当时打国际长途很麻烦的，我当然认真地听他要跟我说什么。啊，原来他也是刚看了我那部电影，因为我觉得你看了我一部电影，没必要打，从新加坡打一个长途电话来跟我谈论什么东西，后来他很快切入正题了，他说苏童先生我们能不能一起做个生意。他说你那个电影里头那个老用人给宋莲敲脚的那个木头那个锤子，他说有没有登记专利呀？我们要不要一起开发一下？啊，他说，我就是来跟你谈这个事情。我立刻就傻眼了，因为我没想到我为一部电影我会接到这么一个电话。我只能老实地告诉他，这个专利不是我的，是张艺谋的，因为我小说里没写过这么一个敲脚的这么一个木头锤子，这是很有意思的。

**Interprete**

Il... il processo, durante il processo dal romanzo alla, diciamo, trasformazione in film, quindi, le mie, le mie parole non contano più, io le affido al regista e, quindi, anche il senso, chiaramente, cambia però questa per me è una cosa per nulla strana. Vorrei raccontare un episodio particolare che mi è accaduto al proposito del film *Lanterne Rosse*: quando è stato realizzato il film *Lanterne Rosse* da Zhang Yimou, io ho

ricevuto molte chiamate di persone, di persone che appunto erano interessate al film e è successa una cosa particolare di cui, probabilmente, Rosa Lombardi ha già accennato qualche volta. Ho ricevuto una chiamata da una persona che, appunto, mi telefonava da Singapore e per me è stato molto, per me è stato molto strano, mi sono immaginato che probabilmente aveva visto il mio film ma non capivo il motivo per cui mi chiamasse da così lontano e la sua domanda è stata: Su Tong possiamo fare affari insieme? Perché nel tuo film ho visto un martello particolare e mi chiedevo se potevamo fare un brevetto, insomma fare affare insieme! Ed io ho risposto che, in realtà, questa domanda semmai la doveva porre a Zhang Yimou, non a me. Un martello per massaggiare i piedi.

**Marco Ceresa** Ci sono scrittori di uomini, scrittori di donne e scrittori che scrivono di uomini e di donne ma, generalmente, gli scrittori, soprattutto gli scrittori di questi romanzi di intreccio, sono ricordati per un personaggio maschile o per un personaggio femminile o per i personaggi maschili e/o per i personaggi femminili. Su Tong è uno scrittore di donne o è uno scrittore di uomini?

*Domanda posta in italiano e tradotta dall'interprete con la tecnica del chuchotage*

**Su Tong** 其实都写昂，我是，关于，但是我好像我一直发现就是我，我的所有的读者昂，大多数的读者他们都认为苏童只会写女人。然后，额，然后我就非常委屈，觉得我的男人写得也很好。对呀，但是我又不能说是啊呀你们去看看已婚男人……去看看离婚……去看看这个那个，所以，因为读者可以反对你，你最好不要反对读者。就是反驳读者是一个很无趣的事情，所以我从来不反驳。但是我的理想（我的理想昂）就是同时要做福楼拜与托尔斯泰，

大家知道福楼拜的这个女人写得特别好，包法利夫人这样的经典形象，为什么说同时要做托尔斯泰呢？托尔斯泰已经不在意一个，这样的大师已经不在意我是在写男人还是女人，只要是人都光芒四射的，只要是人，所以这是（这是）我的一个想法，其实正好也说清楚了我到底想做一个什么样的作家。当然托斯托洛夫斯基也是我理想的作家，但是我觉得我没有他那样的气质，我觉得我成不了他。这是我对写作的这个，这三个大师在我心中最高的地位，我的想法。

**Interprete**

In realtà, io scrivo sia di uomini che di donne. So che, ho scoperto che, ci sono molti lettori che pensano quasi che io sappia scrivere solo di donne, in realtà, secondo me io scrivo molto bene anche dei... descrivo molto bene anche i personaggi maschili, però, chiaramente i lettori possono andare un po' contro l'autore, l'autore non può andare contro i lettori, contro l'opinione dei lettori, non avrebbe senso farlo, quindi non sto mai a... diciamo, controbattere per dire che, in realtà, io ho scritto anche questo e quest'altro personaggio maschile. Il mio ideale di autore al quale vorrei assomigliare è Tolstoj, che scrive bene sia di donne che di uomini, mentre, ad esempio, Flaubert sappiamo... di cui conosciamo tutti molto bene *Madame Bovary* scrive molto bene di donne quindi, ecco, in realtà io... non saprei dire se scrivo di personaggi maschili o di personaggi femminili, mi piace scrivere di tutti appunto per questo motivo, preferirei... aspirerei ad essere... ad arrivare al livello di Tolstoj.

**Marco Ceresa**

Passato e presente, Su Tong sembra preferire una determinata parte del ventesimo secolo e scrivere meno della contemporaneità. C'è un motivo per questo o è una scelta che di volta in volta fa rispetto alla sua idea di trama?

*Domanda posta in italiano e tradotta dall'interprete con la tecnica del chuchotage*

**Su Tong**

啊，就是，我的作品当中就是发现，我发现（写过去）写过去的时间指向过去的那一部分它很容易被读者接受，被汉学家、翻译家，所以所以确实，比如我我的一些写当下的作品，我自己觉得写得很好，但是通常别人说很失败，或者说是，别人也认为好，但是不好看。所以我一直很困惑，或者说是我的一个事情，额，我当然在创作上不太考虑读者，我没必要去考虑读者，但是一个作品完成之后我当然要观察读者对于它的反应。我觉得对于我的困难是，读者往往觉得苏童要写老的故事、旧的故事，他说你写新的故事，他往往有一种排斥。或者说，说得最简单一点，我写当下的故事从来就卖得不好，可是我要把那个时间改成老的、旧的就能卖好，不知道这发生了什么（笑声）就是这是一个很奇怪的事情昂。就是所以一个读者对于作者的那张，很多读者加起来对你的意见其实就是你的一张标签，一个logo，但是很多作者一生的努力就是要把那张logo撕下，而且又不伤害读者，这很难。

**Interprete**

Nelle mie opere io scrivo, ambiente le mie opere soprattutto nell'epoca passata perché credo sia più semplice sia essere accettato dai i lettori sia anche essere tradotto. In effetti, io di solito quando scrivo non penso tanto al lettore perché penso che non ci sia bisogno, però, chiaramente quando poi una mia opera esce, viene pubblicata sento le opinioni dei lettori e ho sempre, appunto, sentito dire che i lettori apprezzano molto il fatto che le mie opere siano ambientate nel passato, tanto è che quindi



mi sono... mi sono detto più volte se io scrivessi magari delle opere ambientate in tempi moderni, in tempi recenti magari fallirebbero, non avrebbero lo stesso successo. Quindi... mi sono reso conto che, invece, ambientandole nel passato, i miei libri, è una cosa strana, forse è una cosa un po' particolare però, i miei libri vendono molto bene e credo anche che il... nel rapporto tra lettore e scrittore si crei nel lettore una sorta di logo con cui viene identificato lo scrittore, quindi è importante mantenerlo, è importante mantenere il proprio stile.

**Su Tong**

我再补充一点昂，就是（就是）这是一个没有办法的事情，比如说（比如说）我最新的一个长篇小说叫《黄雀记》，这里的可能有来自中国的读者会知道，因为它得了茅盾文学奖，中国最高的文学奖，那么大家都认为写得很好，我自己也很满意，这是写当下的，写当下社会，写中国这几年变化的。但是这个长篇小说，我通过我的经纪人，就是让他去全世界各地推销，当然我还是认为他推销得不够好昂，所以这个长篇小说到现在英文版还在翻译中，就是已经多少年啦，五六年啦最后（最后）终于被接受，所以这次我准备把这本书带给Rosa Lombardi，让她看看这是当下的，当下时代的社会，如果这个书，大家会知道苏童他不光写《妻妾成群》，另外《黄雀记》更代表他现在的写作的方向，所以这个事情对于一个作者来说，有时候不太愿意说的苦恼，但实际上是一个挺大的苦恼。

**Interprete**

Voglio aggiungere una cosa: penso che una mia opera, che non è ancora stata tradotta in italiano ma che magari gli amici cinesi qua presenti avranno letto, intitolata *Huáng-què jì* che, quindi, potrebbe essere

tradotto un po' come *Le storie del canarino*, è molto conosciuta in Cina tanto è che ha ricevuto anche il premio Mao Dun e tutti pensano che sia un'opera molto bella e anche io sono molto soddisfatto, però, in realtà, tramite, appunto, le persone che mi seguono in Europa, quindi, che seguono i miei diritti in Europa, mi sono reso conto che non è un romanzo che viene tradotto in... che... viene molto accettato in... all'estero, tanto è che non è stato tradotto, appunto, anche in Italia e proprio per questo motivo penso che Rosa Lombardi potrebbe riflettere sulla traduzione di questo libro anche perché è un'opera che si... è ambientata in un'epoca più moderna e, quindi, potrebbe far sì che le persone inizino a vedermi come un autore non solo di libri ambientati nel passato ma anche un po' più moderni.

**Jing Bartz**

苏童，我再跟着教授的方向提一个问题，就是你写《妻妾成群》或者你写这个《罍粟之家》的时候你非常年轻，二十多岁三十来岁，你是成名非常早的一个作家，那么现在你五十多岁了。昨天我们在文学节开幕式上听到那个英国作家讲他的写作，他说他写英国现在的政治，他写脱欧，但是他也写，他也五十多岁了，他也写一个男人在慢慢老去，而且他也开始觉得因为他作为作家老了所以，他的作品里也有一种忧郁，你现在跟他年龄差不多，你也有同感吗？或者你觉得你的想象力、你的热情还像你《妻妾成群》和《罍粟之家》的时候那样吗？

**Interprete**

Su Tong quando lei ha scritto *Mogli e concubine* oppure *La casa dell'oppio* era molto... molto giovane, aveva poco più di vent'anni, quindi... chiaramente adesso ha un'età molto... molto più adulta. Ieri, alla cerimonia d'apertura, è stato citato un autore inglese che anche lui è molto più adulto rispetto all'età in cui ha iniziato a scrivere e parlava

di una sorta di melanconia nelle sue... nelle sue opere e quando pensa a... rispetto a quando ha scritto *Mogli e concubine* o *La casa dell'oppio* che sentimento ha, cosa è cambiato rispetto all'epoca?

**Su Tong**

第一汇报金巴斯 [Jing Bartz] 说的我个人的衰老状况，因为在2018年以前，我一直觉得很年轻自己很年轻，可能我没有意识到我的年龄，因为我好像没有更年期，从来就没出现过什么更年期，所以我不认为男性有更年期，但是在去年，2018年因为我突然身体，大家知道因为一个健康的人他是不会他是感觉不到自己的身体存在的，他感觉不到自己的腰、自己的胃、自己的肩，他是没有这个感觉的，但是在2018年我突然发现各个地方都一起出现了问题，所以我发现了高血压，就是高血压，腰椎、颈椎，尤其腰椎特别严重的腰椎，腰椎问题，医生说没疼死你很奇怪，说我是个怪物。那么更重要的是胃。所以，所以在去年一年，我经受了身体上的非常重要的打击，啊，关键是我觉得很丢脸，我得的这三种病都是老年病，后来都是被认为是典型老年病，高血压，胃窦胃炎啊，然后腰椎颈椎问题，所以这个所以衰老是明显的，那么衰老对我写作的影响，因为我最近写得比较少，因为我一直在写一个长篇一直写不完，所以我不知道它对我的影响有多大，然后再说你前边的问题先说这个吧。

**Interprete**

Stando alla domanda che mi ha appena posto la signora Jing [Bartz] sembrerebbe che io stia invecchiando molto velocemente. Nel... prima del 2018, a dire la verità, non avevo mai pensato a questa cosa, mi sentivo ancora giovane, non avevo mai pensato alla questione di...

dell'invecchiamento. L'anno scorso, però, ho iniziato ad avere i primi acciacchi, quindi, ad esempio, acciacchi proprio tipici della vecchiaia: pressione alta, dolori allo stomaco... problemi allo stomaco e, di solito, quando una persona è sana, si sa, non pensa mai troppo alla propria salute, non pensa mai che potrebbe da un momento all'altro avere problemi di salute. Quando, quindi, ho iniziato ad avere questi acciacchi, questi malanni, ho iniziato a sentire che il mio corpo stava invecchiando e, quindi, a sentirmi quasi, appunto, vecchio. Adesso io, ultimamente, non scrivo tanto ma sicuramente questa sensazione che ho percepito ha una... ha avuto una ripercussione sulle mie opere.

**Su Tong**

那么说到金巴斯 [Jing Bartz] 刚才提到的关于年轻，年轻时代，因为这个确实这个里头好多小说，额，都是我二十多岁的，《罌粟之家》也是我二十多岁时候的，所以当我现在已经成已经五十多岁了，回头看这些作品，其实有时候心情蛮感慨的，我对于比如一个作家应该在什么年龄、什么时候出最好的巅峰、最好的小说我从来不知道，我不知道怎么说这个事儿，但是有一点就是说，我一直认为荷尔蒙、力比多它是可以产生艺术的，尤其这个发生在一个人年轻的时候，所以，然后同时更重要的是思考、经验和一颗成熟的心智，一个成熟的心智当然可以产生更伟大的艺术，所以当我渐渐地意识到自己的年龄以后，我当然更加信任后面一条道路，所以我还是有野心，我还是觉得年轻时候的作品不如现在，我任然认为我未来当然会比年轻时候写得好，会比现在写得好。

**Interprete**

Sì, quando ho scritto *Mogli e concubine* e *La casa dell'oppio* avevo

poco più di vent'anni, quindi, ero molto giovane, e quando adesso che ho più di cinquant'anni guardo queste opere chiaramente noto, sono soddisfatto ma... chiaramente, adesso probabilmente le scriverei in maniera diversa perché ovviamente sono maturato, però, non saprei dire un autore in quale età scrive le sue opere migliori. Secondo me, non c'è un'età precisa anche se chiaramente con l'età si accumula un bagaglio di esperienze, l'età porta chiaramente a riflettere molto di più. Quindi, io sono ancora una persona molto ambiziosa, sono soddisfatto delle mie opere scritte nel passato, quindi, quando ero giovane, anche... adesso probabilmente le scriverei in maniera diversa, ma, in ogni caso, non saprei dire se scrivevo meglio allora o meglio adesso.

**Su Tong**

谢谢谢谢!

### 3.2 Gli occhi puntati sull'interprete

L'interprete Giulia Falcini è seduta, come da normale "regolamento" accanto a Su Tong, al centro del palco, mentre ai lati sono seduti gli altri due ospiti: il Professore Marco Ceresa, posto accanto allo scrittore e l'agente editoriale Jing Bartz, seduta al lato dell'interprete.

Il palco è preparato nel seguente modo: due tavolini al centro, sui quali sono poste quattro bottigliette d'acqua con relativi bicchieri (due bottiglie per ogni tavolino), e intorno ai quali sono posizionate quattro sedie: le due principali per l'ospite e l'interprete dietro ai tavolini di fronte al pubblico e le altre due ai lati. Su tre sedie, inoltre, sono posizionati dei microfoni senza fili, comunemente chiamati anche gelati.

L'interprete sale sul palco dotata di una penna, di un blocco appunti e di un microfono. Il microfono utilizzato è un *lavalier microphone* o semplicemente *lavalier*. Si tratta di un altoparlante dalle piccole dimensioni utilizzato in tv, teatro e nel *public speaking*, il quale viene sistemato sulla maglietta dello speaker in modo che quest'ultimo abbia le mani libere, a differenza del solito microfono, il quale viene, invece, utilizzato dallo scrittore e dagli altri ospiti.

Iniziata la conferenza, l'interprete subito adotta la tecnica dello *chuchotage*, sussurra quindi la traduzione simultanea all'orecchio dello scrittore sia della breve presentazione e sia della domanda posta dal Professor Ceresa, e non sarà l'unico momento in cui Falcini ricorrerà a questa tecnica, ma lo farà ogni qualvolta deve tradurre la domanda in lingua cinese a Su Tong. Le risposte vengono tradotte con la modalità consecutiva.

L'interprete, durante la presa d'appunti, poggia il blocco sulle gambe e, come si può notare dal video, utilizza un metodo di presa di appunti orizzontale, ossia seguendo il naturale orientamento del foglio, ovviamente, tracciando una linea di separazione tra un intervento e l'altro in modo da capire il principio e la fine della parte da tradurre, anziché dividerlo in due parti e procedere con una presa di appunti verticale. Tuttavia, per quanto riguarda quest'ultima, ricordiamo che non ci sono delle regole ben precise ma è a discrezione e comodità dell'interprete.

### 3.2.1 Il gesto

Elemento degno di menzione e che suscita attenzione è la gestione del gesto.

Il gesto può trasmettere fiducia, ma anche paura o diffidenza. In alcuni casi, i gesti rendono il discorso più convincente di quanto facciano le parole. Non a caso, una persona risulta essere maggiormente persuasiva quando arricchisce il suo eloquio con una vivace gestualità. I gesti possono denotare due funzioni specifiche: la *funzione comunicativa* e la *funzione psicologica*. La prima riconosce il gesto come un atto volontario rivolto all'interlocutore, e ha lo scopo di trasmettere un'informazione; la seconda, invece, inquadra il gesto come azione espressiva di emozioni e rappresentazioni mentali, e non ha l'intenzione di produrre effetti sul destinatario. Tuttavia, i gesti si presentano come vere e proprie frasi gestuali, le quali hanno la funzione di anticipare, ampliare o accompagnare il contenuto del discorso.<sup>168</sup>

Guardando attentamente l'intero video si può notare che l'interprete tende a compiere piccoli gesti che possono tradire l'ansia vissuta al momento. La mano che non sorregge il blocco appunti tocca in modo indistinto e ripetuto i capelli, il naso, la maglietta, il collo, oltre a muovere le mani, talvolta, nei gesti tipici di accompagnamento al parlato.

Il busto è proteso in avanti quasi stesse cercando un contatto con il pubblico, tuttavia, non mancano, di tanto in tanto, movimenti ondeggianti, spostandosi prima in avanti poi indietro, quasi come se stesse seduta sopra una altalena. Le gambe, invece, sono accostate vicino tra loro con una sovrapposizione delle caviglie, forse per potersi appoggiare e scrivere gli appunti di consecutiva. Purtroppo l'insieme di questi movimenti potrebbe creare confusione, oltre a distogliere l'attenzione del pubblico e far emergere le tensioni e i nervosismi dell'oratore-interprete.

Il risultato del continuo movimento potrebbe indurre il pubblico a porre attenzione ai suoi movimenti, assegnando loro una importanza eccessiva. Il gesto deve essere un supporto comunicativo al contenuto verbale, e deve preservarne la sua naturalezza tipica. Se si eliminassero o riducessero i gesti, l'interprete risulterebbe più incisiva, più pulita e meno tesa.

Elemento che potrebbe denotare ancor di più la tensione e il nervosismo di Falcini, ma

---

<sup>168</sup> COZZOLINO Mauro, *La comunicazione invisibile. Gli aspetti non verbali della comunicazione*, op. cit., pp. 70-72.

potrebbe anche denotare un certo atteggiamento “impacciato” iniziale, consiste nel fatto che la prima volta non ha tradotto prontamente l’enunciato dello scrittore nella lingua d’arrivo del pubblico, tanto che dopo qualche breve minuto di silenzio a prendere parola è stato il Professor Ceresa e ci sono state delle sollecitazioni da parte dell’audience. Si notano, inoltre, alcune difficoltà di comunicazione con lo scrittore durante la tecnica del *chuchotage* iniziale. L’interprete doveva comunicare all’ospite che poteva leggerci qualche passo del suo libro, ma si può osservare qualche piccolo malinteso e l’intervento di Ceresa nella comunicazione tra i due. Il professore, inoltre, è intervenuto un secondo momento durante la traduzione in consecutiva dell’interprete per sottolineare un piccolo dettaglio sorvolato da quest’ultima.

Mentre l’autore legge un passo del suo libro, l’interprete è “libera” dal suo lavoro, in quanto non deve preoccuparsi di fornire una traduzione, la quale è proiettata da un videoproiettore alle loro spalle.

Durante l’esposizione della consecutiva, però, nonostante continua con i suoi movimenti seppur in modo limitato cercando di tener fermo il suo blocco con la penna, il suo sguardo si sposta in modo quasi naturale tra il blocco con gli appunti e il pubblico. L’interprete dosa il proprio sguardo e cerca di posarlo soprattutto sul pubblico cercando di instaurare con esso una relazione diretta, chiara e di fiducia reciproca. Inoltre, l’interprete non porta gli occhiali per leggere, cosa che permette al pubblico di avere accesso diretto al suo viso, alle sue espressioni e ai suoi sguardi. Per di più, sorride spesso.

Questo atteggiamento, al contrario di alcuni suoi gesti, la aiuta ad apparire più sicura di sé e a suscitare fiducia da parte del pubblico. C’è anche da dire, però, che non sempre riesce a tenere lo sguardo con il pubblico, alcune volte tende a guardare maggiormente le sue note e cerca quasi lo sguardo del Professor Ceresa come se volesse una conferma di quanto appena tradotto. Inoltre, non sempre quando termina la sua traduzione risulta decisa.

Molte volte, tuttavia, la presenza di Falcini viene quasi dimenticata, ossia lo scrittore tende a rispondere alle domande poste in cinese molto velocemente, non dandole spazio di effettuare la consecutiva e, quindi, molte volte l’interprete ha dovuto prendere le redini e, come dire, intrufolarsi nel discorso per avere voce in capitolo. Forse è proprio per questo motivo che Falcini non ha tradotto una domanda posta dall’agente editoriale Jing



Bartz, si tratta della domanda posta al minuto 32:58 del video, ossia: «你说苏州的水和威尼斯的水有同样的灵魂，就是和生活的这种关系». Altra ipotesi della mancata traduzione di questa domanda è che l'interprete abbia perso le parole chiave per poter tradurre successivamente in consecutiva. Testimonianza di ciò è data dal video in quanto, proprio in quel momento, la telecamera inquadra il blocco di Falcini e si può notare come ella cancella l'unica parola scritta riguardante la domanda e procede con la presa d'appunti della risposta dello scrittore. Se così fosse, il fatto che a volte la sua presenza venga dimenticata si pone a suo favore, in quanto, come spettatrice, questo dettaglio non salta all'occhio, ma ciò che si percepisce è semplicemente che Su Tong abbia anticipato e sovrastato l'interprete.

Quasi a metà conferenza (all'incirca al minuto 47 del video), invece, è stata l'interprete ad interrompere il discorso dello scrittore, pensando che quest'ultimo avesse terminato il suo eloquio, ma con un cenno l'ospite ha continuato il suo enunciato e successivamente ha lasciato la parola a Falcini.

### **3.2.2 Durata e velocità dell'eloquio**

Una delle principali variabili che caratterizzano il testo di partenza è la velocità. Alessandra Riccardi fornisce la seguente definizione di "Speech rate":

Speech rate is a temporal feature and a component of the prosody of speech that is often decomposed into two separate but related measures – speaking rate and articulation rate. Speaking rate, also referred to as speech tempo or speed, measures the words (or syllables) per minute (or second) of a speaker's actual output, including pauses. On the other hand, articulation rate is the speed of articulatory movements and refers to speech uninterrupted by pauses above a certain threshold, usually between 150 and 250 milliseconds, which are excluded from the measurement [...] As the number of words expressed per time unit depends on factors such as the language involved (mean word length) and the type and genre of discourse, syllables have been suggested as a more reliable unit of measurement for interlingual comparisons.<sup>169</sup>

---

<sup>169</sup> RICCIARDI Alessandra, "Speech Rate", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., pp. 397-398.

Goldman-Eisler afferma che la percezione della velocità dell'eloquio è fortemente influenzata dalla durata del discorso e dal numero di pause che l'oratore compie. La studiosa suggerisce che in un discorso già pronto e letto, le pause ammontano al 30% del discorso totale; mentre in un discorso 'libero' le pause possono ammontare fino al 50%.

Studi recenti, condotti da Emilia Iglesias Fernández, hanno dimostrato che la velocità, di per sé, non si configura come un ostacolo insuperabile per gli interpreti. L'autrice, infatti, chiarisce come la velocità dipende da altri elementi prosodici, e in uno dei suoi studi condotti al riguardo afferma:

Se visionaron seis discursos del PE [Parlamento Europeo]; tres muy rápidos y tres lentos. Intentamos establecer que las impresiones de mayor dificultad no se vincularían necesariamente a mayores tasas de elocución, y que las impresiones de menor dificultad no se tendrían que corresponder siempre con discursos más lentos. Estos dos extremos se confirmaron, pues la elevada velocidad de elocución no se correspondió con percepciones de mayor dificultad, cuando esta se encabalgó a modos de presentación expresivos y oralizados, fruto de una mayor implicación emocional del ponente.<sup>170</sup>

La velocità dell'eloquio può essere distinta in *velocità assoluta* e *velocità relativa*. Con la prima si indica la velocità standard di una determinata lingua; con la seconda, invece, ci si riferisce alla differenza di velocità che si riscontra tra una persona e l'altra, oppure nella stessa persona ma in momenti diversi. In base al numero di parole pronunciate al minuto, si può classificare l'eloquio in: *lento*, *normale* e *veloce*. Si parla di *eloquio lento* quando si articolano 200 sillabe al minuto; è definito *eloquio normale* quando il numero di sillabe sale a 350 al minuto; infine, si definisce *eloquio veloce* quando al minuto vengono pronunciate 500 sillabe. Tuttavia, si raggiungono velocità maggiori, quindi con un numero superiore di 500 sillabe al minuto, quando l'oratore impiega locuzioni per lui ricorrenti. La velocità dell'eloquio dipende, talvolta, anche dal numero di volte in cui l'oratore ha esposto quelle enunciazioni.<sup>171</sup>

---

<sup>170</sup> IGLESIAS FERNÁNDEZ Emilia, "Interacción entre velocidad, oralidad e implicación emocional del input y percepción de dificultad de interpretación: un estudio preliminar", in Africa Vidal y Javier Franco (a cura di), *Monografías de traducción e interpretación*, Espagna, Universitat d'Alacant/Universidad de Alicante, 2009, p. 264.

<sup>171</sup> COZZOLINO Mauro, *La comunicazione invisibile. Gli aspetti non verbali della comunicazione*, op. cit., pp. 58-59.

Analizzando la durata degli eloqui, per quanto concerne gli interventi dello scrittore variano tra i 2 e i 3 minuti di discorso, durata conforme per una traduzione in consecutiva. Anche la traduzione dell'interprete coincide con i tempi dell'esposizione originale: ciò fa sì che il pubblico che ascolta non abbia dubbi o incertezze sulla veridicità della traduzione, in quanto una persona completamente ignorante in materia e priva di ogni conoscenza del cinese, osservando che la durata della traduzione non è eccessivamente minima o smisuratamente lunga rispetto all'enunciato originale, riceve un senso di fiducia in ciò che si sta ascoltando.

Per quanto riguarda la velocità dell'eloquio, la velocità d'eloquio di qualsiasi oratore non consente di scrivere all'interprete ogni singola parola pronunciata ed è per questo che è stata sviluppata la tecnica di presa di appunti. In questo caso la velocità d'eloquio di Su Tong non è eccessivamente veloce, considerando anche il fatto che durante la sua esposizione ricorre a delle dovute pause, magari per organizzare il suo discorso. Inoltre, ricorre a delle ripetizioni come ad esempio, proprio all'inizio del suo discorso: 我因为刚才（刚才）说到了这个（说到了这个）电影, oppure seguendo: 现在只有在两个国家我的（我的）小说的名字仍然是叫《妻妾成群》；就是因为我（我）我这么认为的昂；啊因为，当然我我我，我记得；我发现（写过去）写过去的时间 e così via.

### 3.2.3 Il registro

La definizione di registro, in termini teorici, si cela dietro un alone di ambiguità. Una definizione di registro è stata fornita da Hale, nella quale si afferma:

The term 'register' is sometimes used synonymously with dialect, language variation, style, jargon, level of formality, level of education or a combination of all of the above.<sup>172</sup>

L'interprete, ma più in generale qualsiasi oratore, deve essere in grado di modificare il proprio registro in base all'interlocutore che si ha di fronte e alla situazione

---

<sup>172</sup> HALE Sandra B., "Register", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 338.

comunicativa. A tal proposito Hale afferma:

The simplest way to view register in the context of interpreting is in terms of the distinction between ‘what’ is said (the propositional content) and ‘how’ the propositional content is presented (referred to as register, or often as style). How something is expressed can significantly influence the understanding of the utterance, as well as the way speakers are assessed by others, especially regarding character and credibility [...] The register used by a speaker can also be chosen deliberately to achieve a certain effect, such as accommodating to the interlocutor(s) in order to facilitate mutual understanding.<sup>173</sup>

Requisito fondamentale nell’interpretazione è la fedeltà al registro utilizzato dall’oratore. Questa consente di preservare tutta una serie di elementi connessi alle finalità comunicative dell’oratore che si smarrirebbero nel momento in cui l’interprete decidesse di modificare il registro nella sua resa finale. Ovviamente, ci sono le dovute eccezioni. Infatti, in campo sanitario l’interprete può adattare il suo registro riformulando con semplicità e chiarezza il messaggio per il paziente. Se l’interprete non apportasse questa variazione, il paziente non comprenderebbe in quanto il registro utilizzato dai medici è altamente tecnico e specializzato. Il registro viene, dunque, “sacrificato” per assicurarne la comprensione. Se è pur vero che, talvolta, il cambio registro è fondamentale, l’impiego di un registro adeguato resta indispensabile nella maggioranza dei contesti in quanto un eventuale cambio di registro può causare conseguenze negative:

Interpreting into an inappropriate register (for example, interpreting formal speech into colloquial speech, or specialized into general speech) can also cause unintended offence, misunderstanding between speakers or a misrepresentation of the original speaker’s level of education, character or even age.<sup>174</sup>

Su Tong utilizza un registro abbastanza colloquiale, non ricorre a termini aulici o troppo complessi, si espone con disinvoltura. Stesso stile viene utilizzato dall’interprete. Falcini adegua la sua esposizione in maniera conforme al testo originale, non utilizza

---

<sup>173</sup>*Ivi*, p. 339.

<sup>174</sup>*Ibidem*.

termini tecnici, ricorre ad un linguaggio quotidiano, molto semplice e chiaro.

### **3.2.4 La qualità della voce**

Per quanto riguarda la modulazione della voce, verranno ripresi gli studi che, in tal ambito, ha condotto Emilia Iglesias Fernández:

Voice is a central aspect of human communication, and evidently fundamental to interpreters working into spoken languages [...] In strict phonetics terms [...] voice quality is one of the quasi-permanent features of the human voice, alongside pitch, loudness and timbre – that is, a particular phonation type that can be described, for instance, as creaky, breathy or harsh.<sup>175</sup>

Gli studi sperimentali condotti da Iglesias Fernández hanno avvalorato quanto una buona qualità della voce possa incidere sulla credibilità dell'interprete e infondere fiducia negli ascoltatori. Volendo soffermarci, invece, sulla persuasione, una voce gradevole potrebbe addirittura provocare un effetto comunicativo più efficiente e convincente del contenuto stesso del messaggio, non a caso, spesso la modulazione della voce dell'interprete si configura come materia di valutazione del compito svolto da quest'ultimo.

Il tono che viene utilizzato da Falcini durante la sua performance di interprete si potrebbe quindi definire adeguato, né troppo acuto né troppo grave, perciò risulta ben udibile, caldo e avvolgente. Con il suo atteggiamento vocale riesce a farsi sentire anche dalle ultime file della sala, a prescindere dal microfono. Nonostante le false partenze, le ripetizioni e le riformulazioni delle frasi o, talvolta, frasi lasciate in sospeso, come vedremo nel dettaglio in seguito, c'è da dire che il tono di voce era abbastanza sicuro, non si percepiscono particolari ansie, timori, incertezze, indecisioni e tensioni.

### **3.3 Analisi del testo elaborato dall'interprete**

Si prosegue ora con l'analisi del discorso dell'interprete analizzandolo e mettendolo a confronto con il discorso originale di Su Tong. L'obiettivo di questo studio è quello di

---

<sup>175</sup> IGLESIAS FERNÁNDEZ Emilia, "Voice Quality", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 440.

individuare le tecniche utilizzate da Falcini, tutte le false partenze e le riformulazioni delle frasi.

### 3.3.1 Tecniche utilizzate

Le tecniche usate dall'interprete, e che si analizzeranno di seguito, sono le seguenti: aggiunte, omissioni, sostituzioni, generalizzazioni, ripetizioni e concisioni. Tutte queste tecniche possono considerarsi vere e proprie strategie che alterano il testo originale e sono state definite come:

Potentially conscious plans for solving what to an individual presents itself as a problem in reaching a particular communicative goal [...] in translation, they are defined as procedures which the subjects employ in order to solve translation problems.<sup>176</sup>

Molti sono stati i termini che gli studiosi hanno usato per riferirsi a queste strategie: Gile le identifica come “tattiche”, Jones le chiama “tecniche” o, ancora, Setton le definisce “abilità”.<sup>177</sup>

Altre classificazioni si riferiscono alla modalità di interpretazione (consecutiva o simultanea) e alle fasi del processo di interpretazione. Per Kirchhoff, le strategie sono decisioni prese in una determinata situazione o in vista di determinate probabilità; includono la segmentazione, l'anticipazione, la selezione o la cancellazione, la riduzione o la generalizzazione delle informazioni.<sup>178</sup>

Le tecniche, o strategie, utilizzate dall'interprete nel corso dell'interpretazione denotano una componente molto rilevante nel processo interpretativo al punto che Viezzi la integra nella definizione stessa di interpretazione:

L'interpretazione è un savoir faire che richiede l'acquisizione di tecniche di esecuzione, di automatismi, lo sviluppo di una certa destrezza cognitiva. [L'interpretazione] richiede profonda riflessione, riconoscimento e capacità di utilizzazione di meccanismi comunicativi,

---

<sup>176</sup> KALINA Sylvia, “Strategies”, in Franz Pöchhacker (a cura di), Routledge *Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 402.

<sup>177</sup> *Ivi*, p. 403.

<sup>178</sup> *Ibidem*.

capacità di attuazione di strategie interpretative adeguate.<sup>179</sup>

Inoltre, se da una parte le strategie si mostrano come agevolazioni che permettono all'interprete, nel momento in cui incontra degli ostacoli di trovare una via d'uscita, rischiano di comportare un ulteriore carico cognitivo qualora l'interprete dovesse compiere lo sforzo consapevole di far ricorso a una determinata strategia ogni qual volta si presenta un ostacolo.

### 3.3.1.1 Aggiunte

Con il termine “aggiunta” si indica “ciò che si aggiunge, ciò che si mette o si fa o si dice in più”.<sup>180</sup> In interpretazione, la tecnica delle aggiunte viene definita come:

A strategic decision whereby the interpreter chooses to be more explicit than the speaker when rendering a given segment [...] such explicitation may serve the purpose of explaining something that is otherwise incomprehensible to the target audience or which has no equivalent in the target culture.<sup>181</sup>

Barik, afferma che le ripetizioni, le “false starts” e l'introduzione di nuovi elementi in sostituzione di altri all'interno di una frase o, più in generale all'interno di un testo, non vengono considerate aggiunte, e propone una sua classificazione di “additions”:

1. *Qualifier addition*: the addition by the T of a qualifier or short qualifying phrase not in the original version.
2. *Elaboration addition*: similar to 1, but more elaborate and more extraneous to the text.
3. *Relationship addition*: the addition of a connective or of other material which introduces a relationship among sentence units not specified in the original.

---

<sup>179</sup> Viezzi Maurizio, “Interpretazione e comunicazione politica”, in G. Garzone e M. Viezzi, *Comunicazione specialistica e interpretazione di conferenza*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2001 p. 133.

<sup>180</sup> TRECCANI, “Aggiunta”, Enciclopedia online. URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/aggiunta/> (consultato il 30/09/2019).

<sup>181</sup> *Ivi*, p. 403.

4. *Closure addition*: addition which accompanies rephrasing, omission or misinterpretation on the part of the T and which serves to give “closure” to a sentence unit, but does not add anything substantial to the sentence.<sup>182</sup>

Dunque, secondo la citazione sopra riportata, Barik sostiene che:

- le *qualifier addition*: consistono nell’aggiunta da parte dell’interprete di un qualificatore o di una breve frase di qualificazione che nel testo pronunciato dall’oratore non è presente;
- le *elaboration addition*: sono simili alle prime, ma l’aggiunta effettuata dall’interprete è molto più estranea al contesto del discorso originale;
- le *relationship addition*: consistono nell’aggiunta di un connettivo, o di altro materiale, che ha la funzione di introdurre una relazione tra le varie unità che, magari, non viene specificata dall’oratore;
- le *closure addition*: indicano quelle aggiunte che accompagnano la riformulazione, l’omissione o l’interpretazione errata da parte dell’interprete e che servono a dare “chiusura” a un’unità di frase, ma non aggiungono nulla di sostanziale alla frase originale.

Le aggiunte vengono anche giustificate nel seguente modo:

Due to discrepancies between the SL and TL cultures, words with cultural or social connotations, like idioms and allusions, which abound in every language constitute a great barrier for the audiences to fully understand the SL message. Therefore, it is necessary for the interpreter to add, by way of explanation, something the speaker did not say.<sup>183</sup>

Di seguito si elencano e si analizzano i casi in cui tale procedimento viene impiegato.

Procedendo in ordine di apparizione, nel corso del terzo step di interpretariato, ossia quando l’interprete ha riformulato la domanda posta da Jing Bartz, Falcini utilizza espressioni come “La domanda che voglio fare a Su Tong è... è molto particolare”,

---

<sup>182</sup> BARIK, Henri C., “Simultaneous Interpretation: Qualitative and Linguistic Data”, in Franz Pöchhacker; Shlesinger, Miriam (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, op. cit., pp. 81-82.

<sup>183</sup> ZHANG Ming-jian, ZHAO Yue, CHE Xiao-jun, “An Empirical Study of Omissions in Bi-directional English-Chinese Interpretation and Their Coping Strategies”, *US-China Foreign Language*, vol. 13, n. 2, febbraio 2015, p. 132.



“Quindi la mia domanda è”, enunciati che non vengono minimamente accennati nel discorso originale. Nel primo caso, si può definire questa aggiunta come una *closure addition* in quanto, come sopra già spiegato, si tratta di un’aggiunta che non inserisce nulla di essenziale all’interno della frase ma accompagna la riformulazione, l’omissione o l’interpretazione errata da parte dell’interprete; in questo specifico caso, come vedremo in seguito, si tratta di una omissione. Per quanto riguarda il secondo enunciato, si può parlare di una *relationship addition*, in quanto Falcini la utilizza per collegare ed unire il breve cappello iniziale alla vera e propria domanda.

Nel quarto step, invece, quando Su Tong risponde alla domanda posta da Jing Bartz, l’interprete aggiunge l’enunciato “e che hanno tradotto più di una mia opera”. Nell’enunciato originale Su Tong, come si nota nella frase di seguito riportata, si limita a dire che le traduttrici principali in Italia sono due “我的意大利语主要的两个翻译（一直是）最早的是 Maria Rita Masci 后来是 Rosa Lombardi, 主要是这”. Si può definire questa aggiunta come una *qualifier addition*, in quanto potrebbe essere interpretata come una piccola aggiunta esplicativa.

Andando avanti con la consecutiva, nella domanda posta da Jing Bartz all’ospite, relativa al confronto tra Suzhou e Venezia, l’agente editoriale definisce Suzhou come *guxiang* 故乡 “città natale”; si rivolge a Venezia, invece, con l’espressione *yuanfang* 远方 “luogo lontano”. Durante la riformulazione, Falcini definisce Venezia come “una città sicuramente a lei cara anche se lontana”, si può dunque notare l’aggiunta del “sicuramente a lei cara anche se”. Anche in questo caso, come in quello precedente si tratta di una *qualifier addition*.

Proseguendo l’analisi e, andando avanti analizzando la risposta di Su Tong, un’ulteriore aggiunta è stata fatta quando l’autore spiega quali sono i due scopi da lui individuati dell’acqua che circonda Suzhou. L’ospite afferma: “我觉得那个后面这条河有两个用途，夏天主要是游泳的，我可以下水去游泳，然后平时我尿尿” mentre l’interprete traduce nel seguente modo: “questo aveva per me, diciamo, due scopi diversi a seconda... d’estate mi dava l’idea di poter nuotare molto, di arrivare all’acqua molto velocemente e quindi poter nuotare, d’inverno di fare la pipì”. Si può notare che Falcini fa riferimento all’inverno, cosa che Su Tong non ha mai nominato, infatti, i due scopi

riguardano esclusivamente l'estate, fare una nuotata e fare pipì. Questo tipo di aggiunta potrebbe classificarsi come una *closure addition*.

Quando l'autore racconta i suoi ricordi legati alla sua città natale, Falcini aggiunge una frase che Su Tong non ha pronunciato, ossia "...e con i miei ricordi. Mi ricordo che spesso... quindi, è una città molto importante per me." Considerando che subito dopo l'autore racconta dei suoi ricordi, appunto, si può definire questa aggiunta come una *relationship addition*.

Anche nella risposta dell'autore alla domanda successiva di Jing Bartz non mancano aggiunte effettuate dall'interprete. Infatti, quando Su Tong racconta dell'aneddoto delle ragazze che litigano a Suzhou, prima di introdurre la scena non fa alcun accenno a parole o frasi che fanno capire che stia per fare un "esempio". Tuttavia, Falcini introduce questo episodio con la frase "per fare... per spiegarvelo dovrei fare un esempio, ad esempio" ed anche questa può essere considerata una *relationship addition*.

Prima di passare la parola al Professor Ceresa, l'agente editoriale pone un ultimo quesito all'autore. Il punto della questione è se Su Tong abbia o meno un manager che lo aiuta nella pubblicazione delle sue opere. Non mancano, ancora, aggiunte durante il processo di interpretazione consecutiva. Quando l'ospite cinese racconta *chi* in Cina ha un manager, non fa accenno a parole come 'ambito', invece, l'interprete nella sua traduzione afferma "sono persone, come così, come in ogni ambito": in questo caso si tratta di una *qualifier addition*.

Passando, invece, alle risposte delle domande poste dal Professor Ceresa, si rilevano ulteriori aggiunte. Analizzando la risposta alla prima domanda, subito si evidenziano delle aggiunte. Infatti, nella frase qui riportata "首先我的观点，我觉得无论是小说还是电影它有一个特别大的好处，它就是给读者或者观众误读的权力。就是误读，是是，所谓他是（他是）有权力不根据作者自己的想法去想的" l'autore afferma: lo spettatore, che sia di un romanzo o un film, deve basarsi sul proprio pensiero e non su quello dall'autore e, questo è un grande vantaggio per lo spettatore. La traduzione di Falcini è stata "vorrei innanzitutto rispondere parlando del mio punto di vista sia che si parli del romanzo sia che si parli del film, di un film. Penso che entrambe le opere abbiano un beneficio, ovvero, il fatto che il lettore quando vede... il lettore quando legge il romanzo oppure una persona che vede un film non debba basarsi sul pensiero dell'autore

o del regista ma debba avere le sue... debba avere il suo punto di vista...”. L’aggiunta a cui si vuole fare riferimento è “il lettore quando vede... il lettore quando legge il romanzo oppure una persona che vede un film”, in quanto Su Tong non fa accenno a nessuna frase temporale. Indubbiamente, ci si trova di fronte, ancora una volta, ad una aggiunta da parte del traduttore di una breve frase qualificativa non presente nel discorso originale (*qualifier addition*).

Anche nella risposta alla seconda domanda del Professor Ceresa, Falcini compie delle aggiunte. Infatti, quando traduce lo slot in cui l’autore racconta chi sono i suoi scrittori “modello” e dei suoi personaggi maschili e/o femminili, afferma “mi piace scrivere di tutti”, parole che Su Tong non ha pronunciato.

### 3.3.1.2 Omissioni

Con il termine “omissione” si indica il “tralasciare di dire (o citare, o riferire), non menzionare qualche cosa, sia deliberatamente sia per inavvertenza, dimenticanza”.<sup>184</sup> Dunque, contrariamente alle aggiunte, può capitare che porzioni del testo originale non trovano nessun riscontro nel testo di arrivo generato dall’interprete. In questo caso, è necessario compiere una distinzione fra *compression* e *omission*. Kalina afferma:

When interpreters adopt the strategy of compression [...] longer speech segments are summarized and rendered in more concise wording, often by means of [...] deletion operations. Compression is a production-oriented or coping strategy in SI, when the elements deleted have been chosen deliberately; this is akin to strategic omissions [...]. In consecutive interpreting, compression is a general text production strategy, as the interpreter is often expected by users to be more concise than the speaker.<sup>185</sup>

Quando l’interprete non riesce a riprodurre in maniera completa il testo dell’oratore, ricorre ad una “strategia d’emergenza”: la sintesi. In questo modo il professionista riproduce il testo per punti salienti. Ovviamente, anche se si omettono parti del discorso, è compito del professionista riprodurre il concetto base del discorso.

---

<sup>184</sup> TRECCANI, “Omissione”, Enciclopedia online. URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/omettere/> (consultato il 30/09/2019).

<sup>185</sup> KALINA Sylvia, “Strategies”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., pp. 403-404.

Kalina, ad ogni modo, afferma che l'omissione dei segmenti è permessa solo in situazioni estreme e che tale strategia deve essere utilizzata unicamente come una tattica da ultima spiaggia. La stessa autrice fornisce una definizione più specifica:

Compression in interpreting refers to a strategy used in the production of the target text. It can range from lexical and semantic compression at the level of the 'text surface' to information reducing through selection [...] and to rendering only the main ideas or macrostructure of the source text, dispensing with less relevant details. Generally speaking, compression is easier when the source speech is impromptu [...] and contains features characteristic of orality.<sup>186</sup>

Kalina, rimarca un altro elemento, ossia la discrepanza tra *compression* e *omission*:

Compression techniques are adopted deliberately, this type of strategic target-text production must be distinguished from non-strategic or even unintentional omissions (i.e. leaving out elements at random), often as a results of cognitive overload [...] It is, however, hard to draw the line between intentional information reduction by strategic compression and more or less conscious omission.<sup>187</sup>

È difficile capire la linea di confine tra le due tecniche, né tantomeno è facile individuare se l'interprete rimuove determinati elementi dal testo tramite una selezione conscia o inconscia. Gli studenti, nel corso dei loro studi, grazie ad esercizi preparatori all'atto interpretativo, imparano come riconoscere le parti più salienti di un testo, a sintetizzare i punti chiave e ad avere ben chiara la sua macrostruttura.

Una classificazione più precisa e dettagliata è quella che fornisce Barik. Quest'ultimo, infatti, identifica quattro tipologie di omissioni:

- *skipping omission*: omissione di un solo vocabolo;
- *comprehension omission*: omissione di un'unità di significato più ampia dovuta alla mancata comprensione del messaggio originale;
- *delay omission*: omissione di un'unità di significato più ampia, probabilmente,

---

<sup>186</sup> KALINA Sylvia, "Compression", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., pp. 73-74.

<sup>187</sup> *Ibidem*.

dovuta al fatto che l'interprete non riesce a seguire il discorso dell'oratore;

- *compounding omission*: unione di elementi che nel discorso originale appartenevano a frasi differenti.

Altra studiosa che si è occupata delle omissioni è Jemina Napier, la quale afferma:

Omissions in an interpreter's product or performance can be analysed with a view to assessing accuracy (as an aspect of quality), as is done in error analysis, or as one of the strategies used by interpreters to cope with the demands of the interpreting process.<sup>188</sup>

Secondo Napier numerosi autori suggeriscono che le omissioni possono essere definite come delle scelte volontarie degli interpreti, piuttosto che come malintesi dovuti a una mancanza di comprensione del testo originale. Queste si definiscono "compression strategies". Il nucleo della questione consta nel livello di intenzionalità dell'interprete nel momento in cui compie delle omissioni. Alla base di tale consapevolezza Napier distingue cinque tipi di omissioni:

1. Conscious strategic omissions: made consciously by an interpreter, whereby a decision is made to omit information in order to enhance the effectiveness of the interpretation. The interpreter incorporates his or her linguistic and cultural knowledge to decide what information from the source languages makes sense in the target language, what information is culturally relevant, and what is redundant.
2. Conscious intentional omissions: omission which contribute to a loss of meaningful information. The interpreter is conscious of the omission and made it intentionally, either because s/he did not understand a particular lexical item or concept, or because s/he could not think of an appropriate target language equivalent.
3. Conscious unintentional omissions: omissions which contribute to a loss of meaningful information. The interpreter is conscious of the omission and made it unintentionally, meaning s/he heard the lexical item(s) but decided to 'keep things on hold' and wait for more contextual information or greater depth of meaning. Further source language input and/or lag time then prevented completion of this processing, forcing the interpreter to omit the crucial lexical item(s) and move on.

---

<sup>188</sup> NAPIER Jemina, "Omission", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., p. 289.

4. Conscious receptive omissions: omissions that the interpreter is aware of, but for which s/he cannot properly decipher what was heard due to reported poor sound quality.
5. Unconscious omissions: omissions which contribute to a loss of meaningful information. The interpreter is unconscious of the omission and does not recall hearing the particular lexical item (or items).<sup>189</sup>

Dunque, sintetizzando:

- *conscious strategic omissions*: coincide con la definizione che altri studiosi danno di *compression*. È una scelta volontaria dei contenuti ritenuti importanti da parte dell'interprete;
- *conscious intentional omissions*: scarso intendimento o, la mancata reattività del professionista quando deve trovare l'equivalente di un vocabolo nella lingua in cui sta traducendo;
- *conscious unintentional omissions*: giustifica l'omissione con il sovraccarico cognitivo;
- *conscious receptive omissions*: motiva le omissioni con una pessima qualità del suono;
- *unconscious omissions*: omissioni compiute involontariamente.

Di seguito si presentano le omissioni effettuate in ordine di apparizione, e si analizzeranno secondo la classificazione posta da Barik.

Nella prima sezione, ovvero nell'interpretazione della presentazione iniziale sulla trasposizione del romanzo *Lanterne Rosse*, Su Tong afferma “因为这个《大红灯笼高高挂》这部电影啊是我的第一部被改编成电影的小说儿” e conclude dicendo “当然恰好碰上了那个时候的巩俐，我很喜欢巩俐”. Nella prima affermazione viene detto che *Lanterne Rosse* è stato il primo film adattato sulla base di una sua opera; nella seconda, invece, afferma di aver incontrato Gong Li,<sup>190</sup> scrittrice che gli piace molto. Queste due omissioni potrebbero essere entrambe identificate come *comprehension omission* che, come già stato spiegato in precedenza, sono omissioni di unità di significato

---

<sup>189</sup> *Ivi*, p. 291.

<sup>190</sup> Gong Li è una famosa attrice cinese nota per le sue interpretazioni in *Lanterne rosse*, *La storia di Qiu Ju*, *Addio mia concubina* e *Memorie di una geisha*.

più ampie che derivano dalla mancata comprensione del messaggio originale.

Nella prima domanda posta da Jing Bartz, l'interprete omette veri e propri enunciati, ovvero: “苏童，我觉得你比别的来参加这个文学节的作家要幸运，因为你在这儿呆的时间比他们长，你是来除了参加这个文学节也是来做一个孔子学院的文学驻留项目” e “所以你加起来可能有差不多已经十个意大利的译者在翻译你的作品”.

Altre omissioni significative, si notano nel racconto di Su Tong quando spiega i suoi ricordi infantili legati a Suzhou. Egli afferma “我们看威尼斯早期的，古代的就是威尼斯的居民与水的关系，当然我们有时候可以比如看《威尼斯商人》啦，看一些早期的关于威尼斯的描述可以看见一点” frase che non trova alcun riscontro nella traduzione italiana di Falcini.

Continuando con il suo discorso l'autore afferma “甚至跟生老病死，昂，跟人的这个生老病死有关系”，continua dicendo “我又听到河上有那种，很热闹的这个很热闹的声音” e ancora “哇一条花花绿绿的船”，“嫁到城里去，一船嫁妆，红红的”，“全是喜字，那时候有脸盆，有什么被子，我说得太啰嗦了吧，我就说这么多” tutte frasi che non trovano alcuna traduzione nella consecutiva.

Proseguendo con l'ultima domanda dell'agente editoriale, si può notare che tutta una prima parte della domanda non è stata tradotta, ossia “你昨天说你到威尼斯来没有时差，因为你在中国就是在晚上写作一直要写到两点半、三点，所以你到这儿来你觉得你还在你中国的节奏里。我想知道你作为作家过着一种什么样的生活？”. Nella stessa domanda, è stata anche omessa un'alternativa “还是都自己”，significativa ai fini della risposta, anche se non ha influito negativamente, in quanto il discorso, come si può vedere dalla trascrizione sopra riportata, non ha avuto problemi.

Tuttavia, non mancano omissioni nella risposta, come: “金巴斯提到了一个我过着什么样”，“所以中国人叫一个不肯睡觉的人是叫夜猫子” e ancora “很多人在从事文学的工作”，“演员、歌星那些大明星”，“你以为你是”，“当然因为我那个经纪人喝酒比较多，工作不太爱，所以他不是太成功啊，（笑声），这个不太好意思说了”. Mentre tutti questi casi, come il primo, possono essere definiti forme di *comprehension omission*, lo specifico caso “演员、歌星那些大明星” può essere

definito *skipping omission*, ovvero omissione di un unico termine lessicale.

Anche nella risposta dello scrittore alla domanda del Professor Ceresa, evidenti sono le omissioni. Infatti, quando Su Tong accenna ad Umberto Eco, fa riferimento anche ad una metafora, metafora che si è “persa” nell’eloquio dell’interprete. Egli afferma “他有一个对文学有一个很好的比喻，他觉得文学就是一场演唱，作家带去词语，还有还有，后面还有一句更重要的”。È evidente che in questo caso, si tratta di una *comprehension omission*.

Alla stessa categoria di omissioni appartengono anche quelle che seguono: “就是这个话与我刚才所说的，首先读者和作者完全有阐述作品的权力”，“因为我小说里没写过这么一个敲脚的这么一个木头锤子，这是很有意思。”

Analizzando la risposta di Su Tong alla domanda del Professor Ceresa, in cui viene chiesto se l’autore è uno scrittore di donne o di uomini, evidenti, anche in questo caso, sono le omissioni. Anche qui, ci troviamo di fronte a delle *comprehension omission*, come “托尔斯泰已经不在意一个，这样的大师已经不在意我是在写男人还是女人，只要是人都是光芒四射的，只要是人”，“当然托斯托洛夫斯基也是我理想的作家，但是我觉得我没有他那样的气质，我觉得我成不了他。这是我对写作的这个，这三个大师在我心中最高的地位，我的想法”。Evidente è anche una *skipping omission*. Infatti, quando lo scrittore afferma: “但是我的理想（我的理想昂）就是同时要做福楼拜与托尔斯泰”，Falcini traduce con “Il mio ideale di autore al quale vorrei assomigliare è Tolstoj” ma, in realtà, l’ospite afferma che i suoi ideali sono due: Tolstoj e Flaubert. Dunque, l’interprete ha omissso il nome dello scrittore francese.

Continuando con la risposta alla domanda successiva, anche qui si registrano delle omissioni. Di fatti, l’interprete ha sia compiuto una *skipping omission* quando Su Tong afferma “啊，就是，我的作品当中就是发现，我发现（写过去）写过去的时间指向过去的那一部分它很容易被读者接受，被汉学家、翻译”，sia una *comprehension omission*.

Nella *skipping omission* sopra citata, Falcini afferma “nelle mie opere io scrivo, ambiente le mie opere soprattutto nell’epoca passata perché credo sia più semplice sia essere accettato dai lettori sia anche essere tradotto.” L’omissione operata riguarda i



termini *hanxue-jia* 汉学家 e *fanyi-jia* 翻译家, rispettivamente “sinologi” e “traduttori”. Dunque, l’autore afferma che è più semplice che le sue opere vengano accettate dai lettori, dai sinologi e dai traduttori e non solo dai lettori come viene affermato durante il processo di consecutiva.

Andando avanti, si riscontrano altre *comprehension omission*. Infatti, frasi come “这是写当下的，写当下社会，写中国这几年变化的”，ovvero “scrivere il presente, la società attuale e scrivere dei cambiamenti della Cina degli ultimi anni”, non trovano nessun corrispettivo nella traduzione italiana.

Proseguendo con la domanda posta da Jing Bartz, si rilevano altre omissioni, come “我再跟着教授的方向提一个问题”，“他说他写英国现在的政治，他写脱欧”，e ancora “你现在跟他年龄差不多，你也有同感吗？”

### 3.3.1.3 Sostituzioni

Barik utilizza la terminologia “sostituzioni ed errori” per riferirsi al “material substituted by the T[ranslator] for something said by the S[peaker]”.<sup>191</sup> Egli differenzia cinque tipi di sostituzioni, secondo la seguente ripartizione:

1. Mild semantic error: an error or inaccuracy of translation of some lexical item, which only slightly distorts the intended meaning. Such errors may be associated with an awkward translation. The inaccuracy is restricted to the lexical item or expression, and does not affect the rest of the unit of which it is part.
2. Gross semantic error: error of translation of some lexical item which substantially changes the meaning of what is said. Here, again, the error is primarily in terms of a specific item and does not affect the rest of the unit.
3. Mild phrasing change: the T[ranslator] does not say quite the same thing as the S[peaker], but the gist of what is said is not affected.
4. Substantial phrasing change: here, the change in phrasing is more marked and leads to a different in meaning, but the overall gist of what is said by the S[peaker] is not too distorted.

---

<sup>191</sup> BARIK, Henri C., “Simultaneous Interpretation: Qualitative and Linguistic Data”, in Franz Pöchhacker; Shlesinger, Miriam (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, op. cit., p. 83.

5. Gross phrasing change: a translation departure which represents a considerable difference in meaning and its thus quite erroneous.<sup>192</sup>

Barik predispone le sostituzioni in ordine crescente in base alla “gravità” dell’errore commesso dall’interprete e alle conseguenze che queste provocano sul senso del messaggio generato. Egli stabilisce quanto la traduzione si discosta dall’informazione originale.

Si presenteranno di seguito le sostituzioni eseguite in ordine di comparsa.

Una prima sostituzione è stata effettuata all’interno della domanda posta da Jing Bartz. Dopo aver esposto una breve presentazione, l’agente editoriale chiede: “一般的作者只有两个或者是一个译者，你怎么有那么多呢？” e Falcini traduce con “li conosce questi traduttori, secondo lei come mai la sua letteratura è così apprezzata in Italia?”. In realtà, lo scopo della domanda è: “un autore medio ha solo uno o due traduttori, come mai lei ne ha così tanti?”. Per questo motivo, secondo la classificazione di Barik, si tratta di un *gross phrasing change* in quanto rappresenta una notevole differenza di significato ed è, quindi, piuttosto errata.

Una seconda sostituzione si osserva nella risposta di Su Tong. L’autore afferma “是这样的情况”, frase che viene resa con “la cosa si conclude così” ma il vero significato è “questa è la situazione/il caso”. In questo caso, si tratta di un *mild phrasing change*: l’interprete non dice esattamente la stessa cosa dell’oratore, ma l’essenza di ciò che viene detto non viene influenzata.

Altre sostituzioni possono essere segnalate quando lo scrittore racconta dei suoi ricordi legati a Suzhou. Durante il suo racconto egli afferma “那个船上有个死人”, frase tradotta in consecutiva come “c’era una barca con 4 persone sopra che erano state uccise”, in realtà, Su Tong afferma che su quella barca c’è *un* morto. Si può, dunque, definire questo caso come un *mild semantic error*.

Ancora, nella risposta alla domanda successiva elaborata da Jing Bartz, si nota un’altra sostituzione, ovvero la frase “我我，我这是大致上的一个感受昂，我因为我觉得就是在苏州被水所滋养的人好像与被黄土地、被那种高原所哺育的人群好像是不太

---

<sup>192</sup>Ivi, pp. 82-84.

一样的”： questa viene tradotta con “Suzhou... le persone di Suzhou secondo me sicuramente sono influenzate nella loro, nella loro vita dalla presenza dell’acqua in questa città”. In realtà, il vero significato di questo enunciato è che le persone di Suzhou nutrite dall’acqua sembrano essere diverse da quelle che vivono sulla ‘terra gialla’ e sull’altopiano. Si può definire questa modifica come un *substantial phrasing change*: qui, il cambiamento nella formulazione è più marcato e porta a un significato diverso, ma l’essenza generale di ciò che viene detto dall’oratore non è troppo distorta.

Attre marcate sostituzioni sono state eseguite nella risposta di Su Tong alla domanda del Professor Ceresa per quanto riguarda la questione se l’autore fosse uno scrittore di donne o di uomini. In questa risposta, evidenti sono due cambiamenti.

L’autore afferma “对呀，但是我又不能说是啊呀你们去看看已婚男人……去看看离婚……去看看这个那个” e, Falcini traduce con “per dire che, in realtà, io ho scritto anche questo e quest’altro personaggio maschile.” In realtà, il vero significato della frase cinese è “sì, ma non posso dire vai a leggere di quest’uomo sposato... vai a leggere il divorzio... va a leggere questo e quest’altro”. Anche in questo caso, come in quello precedente, ci si trova di fronte ad un *substantial phrasing change*.

Nel secondo caso, la frase cinese che lo scrittore pronuncia è “这样的大师已经不在意我是在写男人还是女人”： l’interprete riporta “non saprei dire se scrivo di personaggi maschili o di personaggi femminili”. Il senso originario della frase, invece, è “a un tale maestro (riferendosi a Tolstoj) non interessa se sto scrivendo di personaggi maschili o femminili”. In questa circostanza ci si trova di fronte ad un *gross phrasing change*.

Continuando con la risposta alla domanda successiva, anche qui vi è stata una sostituzione. L’ospite afferma “就是所以一个读者对于作者的那张，很多读者加起来对你的意见其实就是你的一张标签，一个logo，但是很多作者一生的努力就是要把那张logo撕下，而且又不伤害读者，这很难。”， frase che durante il processo di consecutiva viene rielaborata nel seguente modo: “nel rapporto tra lettore e scrittore si crei una sorta di logo con cui viene identificato lo scrittore, quindi è importante mantenerlo, è importante mantenere il proprio stile”. In realtà il senso della frase è diverso: ciò che intendeva dire l’autore è che molti lettori aggiungono alle idee, alle opinioni degli scrittori delle etichette, un logo, ma, nonostante nel corso della loro vita gli

scrittori cerchino di distaccarsi da questo logo, in realtà è difficile che questo accada. Alla luce di ciò, si può definire anche questo, così come il caso precedente, un *gross phrasing change*.

Proseguendo si riscontrano altre sostituzioni. La frase cinese “二十多岁三十来岁 [...] 那么现在你五十多岁了” è diventata nella traduzione italiana “aveva poco più di vent’anni [...] chiaramente adesso ha un’età molto... molto più adulta.” Il significato originale della frase è che l’autore aveva all’incirca 20/30 anni, ora ne ha più di 50. Siccome l’essenza di ciò che viene detto non influenza negativamente il discorso anche se l’interprete non dice esattamente la stessa cosa dell’oratore, s’identifica questa sostituzione come un *mild semantic error*.

### 3.3.1.4 Generalizzazione

Jones definisce la generalizzazione come:

To save time perhaps with a very fast speaker, a number of specific items mentioned can be expressed in one generic term.<sup>193</sup>

Come si può ben dedurre dalla definizione, lo studioso definisce questa tecnica a proposito della gestione degli elenchi di parole, pronunciate molto velocemente e che convengono allo stesso campo semantico. Collega, infine, l’utilizzo di tale strategia alla poca disponibilità di tempo.

Nel caso della conferenza, l’interprete non si trova di fronte ad una lista di parole pronunciate molto velocemente. Al contrario, si trova di fronte ad un termine specifico che Falcini ha generalizzato: si tratta del termine *hongshu* 红薯 “patate dolci”. Durante il processo di consecutiva, l’interprete ha tradotto questo vocabolo con la parola “frutto”.

### 3.3.1.5 Ripetizioni

Una definizione di ripetizione è quella di Straniero Sergio, il quale afferma:

[Spesso le ripetizioni sono] prive di valore informativo, servono esclusivamente a ripristinare

---

<sup>193</sup> JONES Roderick, *Conference Interpreting Explained*, Manchester, St. Jerome Publishing, 1998, p. 112.

la coesione, [...] la reiterazione anaforica [...] funge da cerniera per la successione e la concatenazione dei vari concetti, agevolando l'elaborazione in corso del discorso.<sup>194</sup>

In interpretazione, le ripetizioni svolgono tutta una serie di funzioni: segmentano il testo di partenza; enfatizzano il significato di una parola; rendono più esplicito un contenuto; precisano quanto detto in uno step precedente; conferiscono fluidità al discorso dopo un momento di esitazione o di interruzione. Inoltre, le ripetizioni possono essere impiegate dall'interprete per l'autocorrezione in quei casi in cui egli ribadisce quanto ha già espresso perché insoddisfatto della propria resa. Questo accade non solo per quanto riguarda forma e contenuti del testo d'arrivo: la strategia della ripetizione può essere utilizzata anche per motivi prosodici (ad esempio, quando l'interprete si accorge di aver pronunciato male un termine e lo ripete pronunciandolo correttamente). La ripetizione può diventare anche una strategia d'emergenza: in questo caso viene impiegata per reiterare e/o elaborare degli elementi già tradotti in precedenza che vanno a colmare un vuoto dovuto alla mancata comprensione di una parte dell'originale.

Le ripetizioni effettuate da Falcini sono numerose: non verranno analizzate tutte, ma verranno analizzate alcune ripetizioni significative per sottolineare la differenza dei casi.

Nella frase “è uno dei pochi paesi, uno dei due paesi...” l'interprete effettua questa ripetizione per autocorreggersi. Andando avanti, “e tante altre che stanno ancora, si stanno... ci sono traduttori che le stanno traducendo”: in questo caso, si tratta di una ripetizione dovuta non solo all'autocorrezione, ma segnala anche un elemento di interruzione per elaborare in modo soddisfacente la frase in italiano. Ancora, “il mio rapporto con loro, in realtà, è un rapporto molto semplice” è una ripetizione usata molto probabilmente come una strategia d'emergenza, dato che è usata per reiterare ed elaborare elementi già tradotti.

Altra ripetizione significativa è “l'acqua è un elemento... la cultura dell'acqua è un elemento [...]”, o ancora, “in Cina ci sono molte persone che si basano, che si basano sulla... basano la loro vita sulla letteratura [...]”.

---

<sup>194</sup> STRANIERO SERGIO Francesco, *Talk show interpreting: la mediazione linguistica nella conversazione spettacolo*, Trieste, EUT- Edizioni Università di Trieste, 2007, p. 347.

### 3.3.1.6 Concisione

A stylistic effect resulting from the reexpression of an idea in the <target text> in fewer words than are used in the <source text>, thus producing a more economical <text> in the <target language>.

Note 1. — Concision is the result of <concentration> applied as a <translation procedure>.

Note 2. — Concision usually results from the elimination of unnecessary (repetition) and superfluous words in the source text.<sup>195</sup>

Secondo la citazione sopra riportata, si può definire il concetto di concisione come un processo in cui una stessa nozione, espressa in una determinata lingua di partenza, viene tradotta e/o riprodotta in modo più sintetico o, come dice stesso la parola, concisa, in una determinata lingua di arrivo.

Kalina, etichetta questo fenomeno come *compression*:

Compression in interpreting refers to a strategy used in the production of the target text. It can range from lexical and semantic compression at the level of the 'text surface' to information reduction through selection and to rendering only the main ideas or macrostructure of the source text, dispensing with less relevant details.<sup>196</sup>

Generalmente parlando, è molto frequente che, quando il discorso sorgente è improvvisato e contiene le caratteristiche tipiche dell'oralità, sia presente e che l'interprete ricorra a questa tecnica.

Chernov descrive la compressione lessico-semantiche come una riduzione del numero di sillabe, parole ed elementi semantici. Ciò si trasporta in un testo d'arrivo più breve e con una maggiore densità di informazioni.<sup>197</sup>

La *compression* viene spesso considerata una strategia raccomandata durante il processo di interpretazione. La maggior parte degli autori, si sono concentrati sulla *compression* come un modo per affrontare dei testi, in lingua originale, particolarmente

---

<sup>195</sup> DELISLE Jean, LEE-JAHNKE Hannelore, CORMIER Monique C., *Terminologie de la Traduction. Translation Terminology. Terminología de la Traducción. Terminologie der Übersetzung*, op. cit., p. 127.

<sup>196</sup> KALINA Sylvia, "Compression", in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, op. cit., pp. 73-74.

<sup>197</sup> *Ivi*, p. 74.

veloci e densi. Infatti, Gerver ha scoperto che gli interpreti, soprattutto nel processo di interpretazione simultanea, all'aumentare dello *speech rate* aumentano le omissioni delle frasi e dei passaggi più lunghi.<sup>198</sup>

Kalina identifica questa tattica come una strategia di emergenza indifferentemente che si tratti di interpretazione consecutiva o simultanea. Quando la frequenza dello *speech rate* è eccessivamente alta, di conseguenza, è necessario uno sforzo cognitivo da parte dell'interprete per indentificare quegli elementi che possono essere esclusi o resi con meno dettagli.<sup>199</sup>

*La compression:*

takes place when the interpreter summarizes a long SL segment by using a shorter phrase, which is more concise and general and is supposed to convey the same meaning. It is usually used for rendering enumerations or metaphors when a more general segment or not preserving the metaphorical layer could explicitly and briefly convey the meaning of the SL message. In this way, the interpreter will be under less time-constraint to prevent from making omissions and to improve effectiveness.<sup>200</sup>

Quando trattiamo questo tipo di strategia, è difficile identificare, da un punto di visto esterno che non sia quello dell'interprete in questione, se l'omissione, la riduzione o la compressione delle informazioni sia stata più o meno consapevole e voluta.

Durante la conferenza, l'interprete è ricorso, talvolta, all'utilizzo di questa strategia.

Esempio cruciale di questo fenomeno è il seguente paragrafo:

第一汇报金巴斯 [Jing Bartz] 说的我个人的衰老状况，因为在2018年以前，我一直觉得很年轻自己很年轻，可能我没有意识到我的年龄，因为我好像没有更年期，从来就没出现过什么更年期，所以我不认为男性有更年期，但是在去年，2018年因为我突然身体，大家知道因为一个健康的人他是不会他是感觉不到自己的身体存在的，他感觉不到自己的腰、自己的胃、自己的肩，他是没有这个感觉的，但是在2018年我突然发现各个地方都一起出现了问题，所以我发现了高血压，就是高血压，腰椎、

---

<sup>198</sup> *Ibidem.*

<sup>199</sup> *Ibidem.*

<sup>200</sup> ZHANG Ming-jian, ZHAO Yue, CHE Xiao-jun, "An Empirical Study of Omissions in Bi-directional English-Chinese Interpretation and Their Coping Strategies", op. cit., p. 132.

颈椎，尤其腰椎特别严重的腰椎，腰椎问题，医生说没疼死你很奇怪，说我是个怪物。那么更重要的是胃。所以，所以在去年一年，我经受了身体上的非常重要的打击，啊，关键是我觉得很丢脸，我得的这三种病都是老年病，后来都是被认为是典型老年病，高血压，胃窦胃炎啊，然后腰椎颈椎问题，所以这个所以衰老是明显的，那么衰老对我写作的影响，因为我最近写得比较少，因为我一直在写一个长篇一直写不完，所以我不知道它对我的影响有多大，然后再说你前边的问题先说这个吧。

Questo segmento viene reso dall'interprete come segue:

Stando alla domanda che mi ha appena posto la signora Jing [Bartz] sembrerebbe che io stia invecchiando molto velocemente. Nel... prima del 2018, a dire la verità, non avevo mai pensato a questa cosa, mi sentivo ancora giovane, non avevo mai pensato alla questione di... dell'invecchiamento. L'anno scorso, però, ho iniziato ad avere i primi acciacchi, quindi, ad esempio, acciacchi proprio tipici della vecchiaia: pressione alta, dolori allo stomaco... problemi allo stomaco e, di solito, quando una persona è sana, si sa, non pensa mai troppo alla propria salute, non pensa mai che potrebbe da un momento all'altro avere problemi di salute. Quando, quindi, ho iniziato ad avere questi acciacchi, questi malanni, ho iniziato a sentire che il mio corpo stava invecchiando e, quindi, a sentirmi quasi, appunto, vecchio. Adesso io, ultimamente, non scrivo tanto ma sicuramente questa sensazione che ho percepito ha una... ha avuto una ripercussione sulle mie opere.

Secondo quanto riportato, è evidente che si tratta di una concisione. Infatti, Falcini compie una sorta di “riassunto”, appunto concisione dell'intero concetto. Quest'ultima ha parlato di “acciacchi”, “malanni”, evitando di riportare tutti i dettagli relativi alle malattie di cui parla Su Tong. Lo scrittore, in realtà, ha usato termini medici specifici, come ad esempio *gaoxueya* 高血压 “ipertensione”, *yaozhui* 腰椎 “vertebra lombare”, *jingzhui* 颈椎 “vertebre cervicali”, *weiyan* 胃炎 “gastrite”. Ancora, l'oratore ha parlato della sua visita dal dottore e di cosa quest'ultimo gli ha riferito, ovvero che per quanto riguarda il problema delle vertebre lombari, non è del tutto malato, ferito, ma è strano, quasi come fosse un mostro. Inoltre, ha specificato quali fossero le tre malattie con le quali ha colto l'evidente segnale dell'invecchiamento. Tutte queste cose sono state omesse da Falcini che ha operato una sorta di sintesi del concetto, eliminando eventuali ripetizioni e tutti i termini troppo settoriali, riportando insomma il “succo” del concetto.



### 3.4 Commento e osservazioni

L'obiettivo dell'analisi svolta è quello di dimostrare come un interprete affronta il suo lavoro sul "campo di battaglia", come si pone con l'ospite, con il pubblico, ma soprattutto come traspone, durante una consecutiva, un testo, in questo caso un'intervista orale con risposte del tutto improvvisate, da una LP ad una LA, quali influenze comportano sull'elaborato finale, destinato in questo caso ad un pubblico vasto dato che si tratta di una conferenza, e quali sono le tecniche che l'interprete si riserva di utilizzare.

Come è stato già detto, l'obiettivo dell'interpretazione non è quello di riportare nei minimi dettagli tutto ciò che l'oratore enuncia, ma è quello di riportarne il senso senza stravolgere e/o travisare il concetto.

Nel corso dell'analisi sono state esaminate tutte le tecniche utilizzate dall'interprete durante la sua traduzione, quali: *aggiunte*, *omissioni*, *sostituzioni*, *ripetizioni*, *generalizzazioni* e *concisioni*. Con il presente commento, si vuole dimostrare quanto siano indispensabili e, a volte, "salvatrici" queste tecniche e quanto siano importanti al fine di salvaguardare la comunicazione e la trasmissione del messaggio.

Per quanto riguarda le *aggiunte*, l'interprete è ricorso a questa tecnica con una moderata frequenza. In linee generali, si può affermare che tutte le aggiunte hanno il solo scopo di "abbellire" il testo, di renderlo più fluido e scorrevole nella LA, in quanto compito dell'interprete non è solo trasmettere il messaggio, ma anche di farlo nel modo più corretto possibile nella LA in cui lo sta traducendo. Inoltre, tutte queste aggiunte, non lo rendono più comprensibile né lo approfondiscono. Non sono stati aggiunti, infatti, riferimenti culturali o nozioni teoriche, ma delle frasi connettive fra un enunciato e l'altro che non vanno ad intaccare il contenuto del messaggio. La creazione di coesione, attraverso l'aggiunta dei connettivi, come nella traduzione scritta, è fondamentale. Questi servono per chiarire quello che è stato annunciato con poca precisione e correttezza; assicurano la coesione del testo e l'efficienza comunicativa; indicano tipi di relazioni semantiche tra gli enunciati (causa, conseguenza, finalità, ecc.); la struttura dell'esposizione e la gerarchia delle informazioni. Insomma, donano fluidità e scorrevolezza al testo che, altrimenti, non avrebbe.

In merito alle *omissioni*, queste ultime sono state effettuate in misura leggermente più ampia rispetto alle aggiunte. Il motivo per cui l'interprete è ricorso a questa strategia si

può solo ipotizzare, in quanto, mentre per le aggiunte è più semplice supporre il motivo, per le omissioni bisognerebbe domandare all'interprete quali sono state le cause che lo hanno portato ad omettere determinati contenuti e se lo abbia fatto consapevolmente o meno. È per questo che l'analisi è stata condotta sulla base della classificazione fornita da Barik e non servendosi della categorizzazione di Napier, di cui sono state date solo le classificazioni a livello teorico. Si può, infatti, ipotizzare se si tratti di una *comprehension omission* o di una *skipping omission*, come è stato fatto nell'analisi, ma stabilire se l'omissione sia stata dovuta alla mancata reattività dell'interprete nel trovare il corrispettivo di un vocabolo nella lingua di arrivo o, per il sovraccarico cognitivo o, ancora, se lo abbia fatto senza nemmeno volerlo, questo avrebbe potuto dirlo solo l'interprete subito dopo aver compiuto la consecutiva. Ma, aldilà di ciò, in ogni interpretazione si perde qualcosa, ma chi ascolta non è tenuto a saperlo. Se l'interprete ha seguito il filo del discorso, probabilmente il pubblico non se ne accorgerà nemmeno e mai saprà ciò che non è stato detto. Inoltre, quello che conta non è quanto è stato perso, ma quanto è stato recuperato.

Le *sostituzioni*, come le aggiunte, sono state utilizzate con moderazione. Nel caso di queste ultime, come si evince dall'analisi, l'interprete ha travisato il concetto dell'oratore creandone uno nuovo e sostituendolo all'originale. Indubbiamente si tratta di "errori", alcune volte molto evidenti, in cui la resa dell'interprete ha completamente stravolto il messaggio dell'oratore, alcune volte, invece, nonostante delle imprecisioni, queste non hanno comportato grossi problemi di comunicazione. Nel caso della conferenza analizzata, l'interprete traduce domanda e risposta in due round separati e non tutto in un'unica volta. Questa soluzione, ovviamente, ha i suoi pro e contro. Durante una consecutiva in cui si traduce domanda e risposta in due momenti distinti e non in un unico blocco, l'interprete ha meno informazioni da ricordare, il carico cognitivo è minore, ma se non si ha la certezza di aver ben inteso la domanda non si può far scena muta o dire di non aver capito. In questo caso, l'interprete potrebbe chiedere al proprio oratore di ripetere o riformulare la domanda, ma anche questa potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio, in quanto se ci sono termini che non si conoscono anche la riformulazione servirebbe a ben poco. Ovviamente, se durante la traduzione della risposta ci si rende conto che la domanda è stata tradotta in modo errato, si possono trovare delle "soluzioni".

L'interprete potrebbe aggiungere, in fase di traduzione, alla fine del discorso dell'oratore una breve risposta per mascherare l'errore, dimostrando, non solo, prontezza e capacità, ma salvaguardando anche la coerenza del discorso e, non meno importante, la propria credibilità. Indubbiamente, il professionista dovrà poi assumersi le proprie responsabilità, e prima di "creare altri danni" deve avere conoscenze approfondite sull'argomento. In altri casi, come è capitato durante la conferenza, si può lasciare tutto nel dimenticatoio non facendo alcun cenno all'errore. Così facendo, però, l'interprete corre il rischio, come appunto accennato prima, di perdere credibilità, in quanto un pubblico attento sicuramente noterà l'incoerenza tra la domanda e la risposta. Tutt'altra situazione, invece, si viene a creare quando all'interprete viene data la possibilità di tradurre insieme domanda e risposta, in quanto, nell'eventualità in cui il quesito non sia molto chiaro, l'interprete ha la possibilità di dedurre la domanda dalla risposta. Quindi, il rischio di errori e/o incoerenze diminuisce.

Per quanto concerne le *generalizzazioni* e le *concisioni*, l'interprete ne ha fatto uno scarso utilizzo. Infatti, per entrambi i casi, nell'analisi è stato riportato un unico esempio. Come per le omissioni, in ambedue i casi, possiamo solo supporre i motivi dell'utilizzo di tale tecniche. Per quanto riguarda le generalizzazioni magari l'interprete non conoscendo un determinato termine, dal contesto può dedurre la sua macro categoria e, dunque, può decidere di generalizzare. Ancora, potrebbe ricorrere a questa tecnica se ritiene che nella LA quel dato vocabolo non avrebbe lo stesso valore o la stessa connotazione, quindi, al fine di salvaguardare la resa corretta nella LA, l'interprete opta per la generalizzazione traducendo una data parola in modo molto generico. Al contrario, i motivi per cui l'interprete potrebbe avvalersi delle concisioni potrebbero essere molteplici: probabilmente non riesce a stare al passo con il discorso dell'oratore; forse, permette ad ansie e preoccupazioni di prendere il sopravvento e non recepisce la maggior parte delle informazioni; oppure, potrebbe ritenere il discorso troppo "ridondante" e ripetitivo, per tale motivo, il professionista decide di sintetizzare il testo in punti salienti senza troppe spiegazioni futili o repliche di quanto già detto.

Infine, l'interprete è ricorso numerose volte all'utilizzo delle *ripetizioni*. Quest'ultima è stata la tecnica usata con maggior frequenza. La maggior parte delle volte è stata utilizzata dall'interprete per autocorreggersi riformulando la frase, oppure per prendersi

qualche secondo di tempo per ragionare sulla resa. Infatti, anche se possono risultare “fastidiose” al pubblico e potrebbero far sì che il grado d’interesse e di attenzione dell’audience diminuisca, le ripetizioni costituiscono un enorme vantaggio per l’interprete. Ovviamente, non si deve abusare di tale tecnica.

Alla luce di ciò si può affermare che al termine della conferenza il lavoro dell’interprete è risultato abbastanza pulito, chiaro, semplice ed efficace. L’interprete avrà avuto sicuramente una sua strategia, forse, però, non sempre è riuscita, nel migliore dei modi, a cavarsela. Tuttavia, persone che non conoscono il cinese non avranno notato nessuna tattica comunicativa, ma avranno dato per “corretto” la maggioranza delle cose riportate. Ovviamente ci sono state delle imprecisioni, a volte più incisive di altre, non sono mancati errori, ma c’è da dire che, probabilmente, nessun lavoro di interpretariato (che sia in consecutiva o in simultanea) sarà mai perfetto. Personalmente, ritengo che la perfezione non esiste, ma la si possa “accarezzare” adoperando tutte le tecniche, che un interprete ha a disposizione, a proprio favore. Il risultato finale, positivo o negativo, è dovuto molto anche dalla capacità di gestire le difficoltà incontrate senza dimostrare al pubblico incertezze, ansie e indecisioni. Quanto più si è sicuri del proprio lavoro, anche se non eccellente, più l’immagine trasmessa sarà positiva.

## CONCLUSIONI

Con il presente lavoro si è cercato di documentare la complessità della professione dell'interprete, soprattutto di colui che lavora in consecutiva. Definire un interprete completo e professionista, vuol dire che quest'ultimo, oltre alle competenze linguistiche e traduttive, possiede anche grandi abilità comunicative. Infatti, la comunicazione e il lavoro dell'interprete consecutivo sono molto diversi da quelli dell'interprete simultaneo. Se nell'interpretazione simultanea la presenza dell'interprete viene percepita solo attraverso la sua voce, in quanto egli è posizionato all'interno di una cabina non visibile al pubblico; al contrario, in consecutiva l'interprete "ci mette la faccia", la sua presenza fisica estende i canali della comunicazione, comprendendo tutti gli aspetti del linguaggio non-verbale. Per tali motivi, un interprete professionista "to present complete and accurate information, [...] must learn to express him/herself clearly, speak with a steady, well-modulated voice and at a normal rate of speed, be poised, self-confident, and maintain good eye contact with the audience."<sup>201</sup>

Per raggiungere l'obiettivo di questa tesi di laurea, si è deciso di partire dalle origini. L'elaborato si apre con la spiegazione del termine *interpretazione* e vengono delineati i suoi sviluppi nel corso della storia, si è cercato di creare, insomma, una sorta di "contesto storico" alla figura dell'interprete. Oggetto di studio sono state anche le molteplici forme dell'interpretazione che si sono sviluppate nel tempo, da quelle classiche a quelle moderne. Si è passati poi a delineare i presupposti teorici della professione, descrivendo il lavoro e il ruolo dell'interprete all'interno dell'evento comunicativo: la conferenza. Si è partiti da una definizione molto generica dell'interprete, per poi esaminare come tale figura e le articolate operazioni mentali che questa professione richiede, siano state delineate nel corso degli anni, attraverso l'uso di diverse metafore. Lo scopo di queste analogie era quello di spiegare e delineare la figura dell'interprete in modo semplice, per far sì che fosse chiara e comprensibile anche a coloro che nulla s'intendono della materia. In realtà, molto spesso, tutte queste metafore non hanno fatto altro che svilire la figura dell'interprete dando vita a tutta una serie di prototipi che lo raffigurano come mero strumento, una *non person*.

---

<sup>201</sup> SCHWEDA-NICHOLSON Nancy, "Consecutive Interpretation Training: Videotapes in Classroom", *Meta, Translators' Journal*, vol. 30, n. 2, 1985, p. 148.

Alla base della percezione della figura dell'interprete spesso si trova la concezione di quest'ultimo come invisibile, un individuo che non interviene mai attivamente, che modifica il messaggio che sta interpretando, e che mantiene un completo distacco emotivo. In alcune occasioni, però, l'invisibilità dell'interprete si annulla manifestando la sua visibilità. Questo accade quando egli diventa protagonista di opere di finzione.

Una volta stabiliti i capisaldi teorici alla base di questa tesi di laurea e del lavoro dell'interprete, si è passati ad analizzare un caso di consecutiva all'interno di una conferenza tenutasi all'Auditorium Ca' Foscari. Dopo aver trascritto, grazie all'aiuto di una collega madrelingua cinese, l'intera conferenza, è stata analizzata la figura e l'elaborato dell'interprete sul suo campo di battaglia per dare esempio pratico a tutte quelle nozioni teoriche illustrate in precedenza. Con l'analisi si è percepita ancora di più tutta la fatica che si cela dietro quella professione troppe volte sminuita e sottovalutata. Si è evidenziato quanto fosse complesso questo lavoro, e quanto sia riduttivo etichettare l'interprete come un semplice conoscitore delle lingue. Non tutti quelli che conoscono una lingua straniera sono interpreti. Osservando l'interprete lavorare, ci si rende conto di quanto sia importante moderare la velocità in cui ci si esprime, tenere un tono costante di voce affinché tutti possano sentire, curare la forma, la dizione e porsi con un atteggiamento idoneo alla carica che si occupa. Si è ancora più consapevoli della responsabilità che ha un interprete nei confronti di quelle persone la cui comprensione dipende esclusivamente dal suo lavoro. Analizzando il "testo" tradotto al momento dall'interprete, sono state evidenziate tutte quelle strategie che il professionista deve saper adoperare al fine di rendere "perfetta" e credibile la sua performance. Si è visto come le tattiche a disposizione non sono poche e quanto possono "danneggiare" un'informazione se usate nel modo sbagliato, ma anche quanto siano salvatrici, ovviamente se utilizzate nel modo appropriato, in caso di difficoltà.

## BIBLIOGRAFIA

- AHRENS Barbara, “Note-Taking”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 283-286.
- ANDERSON R. Bruce W., “Perspectives on the Role of Interpreter”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, London/New York, Routledge, 2002, pp. 208-217.
- ANGELELLI Claudia V., “Invisibility”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 214-215.
- ANGELELLI Claudia V., *Revisiting the Interpreter’s Role: a Study of Conference, Court and Medical Interpreters in Canada, Mexico and the United States*, Amsterdam/Philadelphia, J. Benjamins, 2004.
- BAJO María Teresa e PADILLA Presentación, “Memory”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 252-254.
- BARIK, Henri C., “Simultaneous Interpretation: Qualitative and Linguistic Data”, in Franz Pöchhacker, Shlesinger, Miriam (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, London/New York, Routledge, 2002, pp. 78-91.
- BRAUN Sabine, “Remote Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 346-348.
- COZZOLINO Mauro, *La comunicazione invisibile. Gli aspetti non verbali della*

*comunicazione*, Londra, Edizioni Carlo Amore, 2003.

CRONIN Michael, *Translation Goes to the Movies*, New York, Routledge, 2009.

DAL FOVO Eugenia, “Media Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 245-247.

DARÒ Valeria, “Aspetti procedurali dell’annotazione grafica”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 289-298.

DELISLE Jean, LEE-JAHNKE Hannelore, CORMIER Monique C., *Terminologie de la Traduction: Translation Terminology. Terminología de la Traducción. Terminologie der Übersetzung*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1999.

DIRIKER Ebru, “Simultaneous Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 382-385.

DÖRTE Andres, “Fictional Interpreters”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 159-161.

FALBO Caterina, *La ricerca in interpretazione: dagli esordi alla fine degli anni Settanta*, Milano, Franco Angeli, 2004.

GIAMBAGLI Anna, “Forme dell’interpretare”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 60-74.



GIAMBAGLI Anna, “Introduzione all’interpretazione consecutiva: principi generali e osservazioni didattiche”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 231-244.

HALE Sandra B., “Register”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 338-339.

HERBERT Jean, *Manuel de l’interprète: comment on devient interprète de conférences*, Genève, Université de Genève, 1952.

IGLESIAS FERNÁNDEZ Emilia, “Interacción entre velocidad, oralidad e implicación emocional del input y percepción de dificultad de interpretación: un estudio preliminar”, in Africa Vidal y Javier Franco (a cura di), *Monografías de traducción e interpretación*, España, Universitat d’Alacant/Universidad de Alicante, 2009, pp. 239-272.

IGLESIAS FERNÁNDEZ Emilia, “Voice Quality”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 440-441.

JONES Roderick, *Conference Interpreting Explained*, Manchester, St. Jerome Publishing, 1998.

JONES Roderick, *Conference Interpreting Explained*, Routledge, London/New York, 2005.

KALINA Sylvia, “Compression”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 73-75.

KALINA Sylvia, “Strategies”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia*

*of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 402-405.

KELLETT BIDOLI Cynthia Jane, “Aspetti storici dell’interpretazione”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 3-25.

KELLY Nataly and PÖCHHACKER Franz, “Telephone Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 412-416.

LASORSA Antonella, *Manuale di Teoria dell’Interpretazione Consecutiva*, Piccinin Nuova Libreria, Padova, 1995.

NAPIER Jemina, “Omission”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 289-291.

ORLANDO M., “A Study on the Amenability of Digital Pen Technology in a Hybrid Mode of Interpreting: Consec-Simul with Notes”, in *The International Journal for Translation & Interpreting Research*, vol. 6, n. 2, 2014, pp. 39-54.

PALAZZI Maria Cristina, “Aspetti pratici della professione”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 41-59.

PALAZZI Maria Cristina, “Processo interpretativo e propedeuticità dell’interpretazione consecutiva”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 26-40.

- PAOLI Lorenzo, “Gestione dello stress”, in Paoli (a cura di), *L'interprete e il traduttore: un lavoro e una passione*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 181-200.
- PÖCHHACKER Franz, “Consecutive Interpreting”, in Kirsten Malmkjaer e Kevin Windle (a cura di), *The Oxford Handbook of Translation Studies*, Oxford University Press, Oxford, 2011, pp. 294-306.
- PÖCHHACKER Franz, “Interpreting Studies”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 201-206.
- PÖCHHACKER Franz, “Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 197-200.
- PÖCHHACKER Franz, “Simultaneous Consecutive”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 381-382.
- PÖCHHACKER Franz, *Introducing Interpreting Studies*, Routledge, London/New York, 2004.
- POYATOS F., *Paralanguage: A Linguistic and Interdisciplinary Approach to Interactive Speech and Sounds*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1993.
- RICCIARDI A., “Stress”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 405-407.
- RICCIARDI Alessandra, “Interpretazione simultanea: strategie generali e specifiche”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*,

Hoepli, Milano, 1999, pp. 161-174.

RICCIARDI Alessandra, “Interpreting Research: Descriptive Aspects and Methodological Proposals”, in Giuliana Garzone e Maurizio Viezzi (a cura di), *Interpreting in the 21st Century. Challenges and Opportunities*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 2002, pp. 15-27.

RICCIARDI Alessandra, “Speech Rate”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, London/New York, Routledge, 2015, pp. 397-399.

RIZA Örzben Tunç, *A Critical Re-Evaluation of the Target-Oriented Approach to Interpreting and Translation*, Marmana University, Istanbul, 1999.

ROY Cynthia B., “The Problem with Definitions, Descriptions, and the Role Metaphors of Interpreters”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, London/New York, Routledge, 2002, pp. 344-353.

ROY Cynthia B., *Interpreting as a Discourse Process*, Oxford University Press, New York, 2000.

ROZAN François, *La prise de notes en interprétation consécutive*, Genève, Université de Genève, 1956.

RUCCI Marco, “L’interprete e il suo pubblico: abilità comunicative e norme deontologiche”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 152-160.

RUSSO Mariachiara, “La conferenza come evento comunicativo”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione*

*simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 89-102.

RUSSO Mariachiara, “Sviluppo morfologico del codice dell’interpretazione consecutiva”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 245-272.

SANSAVINI C., *L’arte del Public Speaking. Tecniche di comunicazione avanzate*, Milano, Alpha Test, 2011.

SCHWEDA-NICHOLSON Nancy, “Consecutive Interpretation Training: Videotapes in Classroom”, *Meta Translators’ Journal*, vol. 30, n. 2, 1985, pp. 148-154.

SELESKOVITCH Danica, “Language and Memory: a Study of Note-Taking in Consecutive Interpreting”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, London/New York, Routledge, 2002, pp. 120-129.

SETTON Robin e DAWRANT Andrew, *Conference Interpreting: A Complete Course*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2016.

STRANIERO SERGIO Francesco, “Verso una sociolinguistica internazionale dell’interpretazione”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 103-139.

STRANIERO SERGIO Francesco, *Talk show interpreting: la mediazione linguistica nella conversazione spettacolo*, Trieste, EUT- Edizioni Università di Trieste, 2007.

VIEZZI Maurizio, “Interpretazione e comunicazione politica”, in G. Garzone e M. Viezzi, *Comunicazione specialistica e interpretazione di conferenza*, Trieste, Edizioni

Università di Trieste, 2001, pp. 131-231.

WADENSJÖ Cecilia, “The Double Role of a Dialogue Interpreter”, in Franz Pöchhacker (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*, London/New York, Routledge, 2002, pp. 354-371.

WADENSJÖ Cecilia, *Interpreting as Interaction*, New York, Longman, 2014.

WANG Ke, “An Analysis and Corresponding Strategies of Memory Difficulties Caused by Psychological Factors in Consecutive Interpreting”, *Overseas English*, 24, 2014, pp. 156-158.

ZHANG Ming-jian, ZHAO Yue, CHE Xiao-jun, “An Empirical Study of Omissions in Bi-directional English-Chinese Interpretation and Their Coping Strategies”, *US-China Foreign Language*, vol. 13, n. 2, febbraio 2015, p. 132.

## BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

WANG Fei 王非, WEI Deming 梅德明, “交替传译过程中的错误记忆现象实证研究” [A Study on Memory Error in Consecutive Interpreting], *Journal of Foreign Languages*, vol. 36, n. 2, 2013.

ZOU Weining 邹卫宁, HE Mengmeng “何蒙蒙, 交替传译模拟会议实践研究” [Research on the practice of alternating interpretation simulation conference], *Journal of Heihe University*, vol. 2, n. 6, 2011.

KANG Zhifeng 康志峰, “口译焦虑对交替传译的效应与影响” [The Effect and Influence of Interpretation Anxiety on Alternate Interpretation], *Chinese Science & Technology Translators Journal*, vol. 25, n. 1, 2012.

KANG Zhifeng 康志峰, “口译焦虑的动因、级度及其影响” [The motivation, grade and influence of interpreting anxiety], *Foreign Languages Research*, vol. 128, n. 4, 2011.

VENUTI Lawrence, *The translator's invisibility: A history of Translation*, New York, Routledge, 1995.

## FONTI ONLINE

ABLIO, *The Role and Responsibilities of a Media Interpreter*. URL: <https://blog.ablio.com/the-role-and-responsibilities-of-a-media-interpreter/>

(consultato il 26/09/2019).

AITI, *Codice di deontologia e di condotta*. URL: <https://aiti.org/it/associazione/codice-deontologico> (consultato il 29/09/2019).

ASSOINTERPRETI, *Il ruolo dell'interprete*. URL: <https://www.assointerpreti.it/servizi/il-ruolo-dellinterprete/> (consultato il 29/09/2019).

BAIGORRI J. Jesús, “Los interpretes en el cine de ficción: una propuesta de investigación”, in Zaradona Juan Miguel (a cura di), *Cultura, literatura y cine africano: acercamientos desde la traducción y la interpretación*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 2011. URL: <http://campus.usal.es/~alfaqueque/pdf/interpretesencine.pdf> (consultato il 16/09/2019).

BRAUN Sabine, “Multimedia communication technologies and their impact on interpreting” (articolo in linea), in Carroll M., Gerzymisch-Arbogast H. e S. Nauert (a cura di. Copenhagen), *Proceedings of the Marie Curie Euroconferences MuTra: Audiovisual translation scenarios*, 2006. URL: [http://www.euroconferences.info/proceedings/2006\\_Proceedings/2006\\_proceedings.html](http://www.euroconferences.info/proceedings/2006_Proceedings/2006_proceedings.html) (consultato il 07/09/2019).

CARDETTA Emanuela, “Il signor Panfilo è gentilmente desiderato sul palco”, (articolo in linea), 6 maggio 2019. URL: <http://www.emanuela-cardetta.com/il-signor-panfilo/> (consultato il 29/09/2019).



CARDETTA Emanuela, “La top 10 degli interpreti nei film”, (articolo in linea), 23 ottobre 2013. URL: <http://www.emanuela-cardetta.com/la-top-10-degli-interpreti-nei-film/> (consultato il 29/09/2019).

CARDETTA Emanuela, “Quando l’interprete smette di essere invisibile”, (articolo in linea), 19 maggio 2016. URL: <http://www.emanuela-cardetta.com/interprete-visibile/> (consultato il 29/09/2019).

CECCHIN Linda, “Il lavoro dell’interprete: un’avventura speciale”, (articolo in linea). URL: <https://www.veasyt.com/it/post/interprete.html> (consultato il 29/09/2019).

KELLY Nataly, “Telephone Interpreting in Health Care Settings: Some Commonly Asked Questions” (articolo in linea), *The ATA Chronicle*, 2007. URL: [http://www.atanet.org/chronicle/feature\\_article\\_june2007.php](http://www.atanet.org/chronicle/feature_article_june2007.php) (consultato il 06/029/2019).

PANDISCIA F., “Linguaggio del corpo & PNL”, (articolo in linea). URL: <https://www.fabiopandiscia.it/index.php/la-forza-delle-pause-e-dei-chunks/> (consultato il 20/09/2019).

TRECCANI, “Aggiunta”, Enciclopedia online. URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/aggiunta/> (consultato il 30/09/2019).

TRECCANI, “Cinesica”, Enciclopedia online. URL: <http://www.treccani.it/enciclopedia/cinesica/> (consultato il 19/09/2019).

TRECCANI, “Fisiognomia”, Enciclopedia online. URL: <http://www.treccani.it/enciclopedia/fisiognomia/> (consultato il 19/09/2019).

TRECCANI, “Omissione”, Enciclopedia online. URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/omettere/> (consultato il 30/09/2019).

TURPIA P., “Public speaking”, in Franco Lever - Pier Cesare Rivoltella - Adriano Zancchi (a cura di.), *La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, [www.lacomunicazione.it](http://www.lacomunicazione.it) URL: <https://www.lacomunicazione.it/voce/public-speaking/> (consultato il 18/09/2019).

VITALE I., *FACS di Paul Ekman – Facial Action Coding System: come si usa la tecnica*, URL: <http://www.psicologiadellavoro.org/facs-di-paul-ekman-facial-action-coding-system-come-si-usa-la-tecnica/> (consultato il 20/09/2019).

WIKIPEDIA, “List of Language Interpreters in Fiction”. URL: [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_language\\_interpreters\\_in\\_fiction#Interpreters\\_in\\_films](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_language_interpreters_in_fiction#Interpreters_in_films) (consultato il 16/09/2019).

WIKIPEDIA, “List of Language Interpreters in Fiction”. URL: [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_language\\_interpreters\\_in\\_fiction#Interpreters\\_in\\_literature](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_language_interpreters_in_fiction#Interpreters_in_literature) (consultato il 16/09/2019).

WIKIPEDIA, “Public speaking”. URL: [https://en.wikipedia.org/wiki/Public\\_speaking](https://en.wikipedia.org/wiki/Public_speaking) (consultato il 29/09/2019).

YOUCAFOSCARI, “Su Tong a Incroci di Civiltà”, 2019. URL: <https://www.youtube.com/watch?v=BTotmo3-BIU&t=116s> (consultato il 23/07/2019).

## RINGRAZIAMENTI

*Sembra quasi impossibile, finché non ce la fai!*

Nelson Mandela

A conclusione di questo mio percorso, colgo l'occasione per ringraziare alcune persone che mi hanno incoraggiato e supportato in questi anni: a loro va la mia gratitudine.

Ringrazio anzitutto il professore Paolo Magagnin, relatore di questa tesi, sempre tempestivo nel dissipare ogni mio dubbio, per le indicazioni che mi ha fornito, e per la disponibilità dimostratami. Senza il suo supporto, la sua infinita pazienza e la sua guida questa tesi non esisterebbe. Un'insegnante competente, carismatico e amato dai propri alunni. Grazie Prof.!

Un grazie di cuore alla mia mamma che ha sempre mostrato per quello che faccio una fiducia cieca e priva di incertezze. Grazie per i tuoi consigli e per il tuo sostegno, per aver gioito con me dei miei successi e avermi consolata dopo le piccole sconfitte. Grazie per esserci stata, nonostante tutti gli impegni, i pensieri, i problemi. Quando mi dicono "assomigli molto a tua madre" penso che non potrei ricevere complimento migliore. Se essere coraggiosa, forte, leale, solare, pronta a rialzarsi sempre dopo mille difficoltà significa essere come te, allora, spero con tutto il cuore di assomigliarti per il resto della mia vita. Grazie mamma, sei la mia incrollabile certezza.

Un grazie speciale e pieno d'amore è per il mio papà, un grande combattente. Sei esempio di forza, voglia di vivere, di andare avanti, vincere e, anche esempio di testardaggine. A te che mi hai insegnato a non mollare, perché arrendersi vuol dire perdere in partenza. A te che mi hai spronato sempre a fare del mio meglio e sempre di più. A te che hai sempre detto "va bene così" anche quando io non ci credevo, Grazie! È grazie a te se sono qui oggi e cerco di coronare il mio sogno, senza il tuo appoggio e i tuoi sacrifici non sarei arrivata da nessuna parte.

Non vi sarò mai abbastanza grata per tutto quello che fate per me ogni giorno. Spero siate fieri di me, oggi e ogni giorno che verrà.

Voglio ringraziare mio fratello, colui che mi ha sempre presa in giro quando mi vedeva scrivere pagine intere di caratteri; colui che il più delle volte mi ha aiutato con il PC

essendo, io, completamente negata. Grazie perché con le tue battute “stupide” riesci sempre a far sorridere tutti, anche quando non ne abbiamo voglia.

Ringrazio Roberto, la mia certezza, non solo in questi due anni, ma da sempre! Testimone della mia felicità e della mia tristezza, colui che, con infinita pazienza, ha saputo sopportarmi e supportarmi senza mai abbandonarmi, anche quando andare via era la scelta più semplice. Grazie per aver creduto in me, per avermi sempre incoraggiato ad andare avanti perché come dici tu: “comunque vada non sarai mai una delusione”. Grazie per tenermi la mano, sempre. Non ho bisogno di dire altro, già sai!

Un grazie speciale alla mia “persona”, Carolina. Il nostro è un legame unico, come il tuo modo di incoraggiarmi, hai vissuto i miei momenti peggiori e non ti sei mai tirata indietro nel darmi la forza per non arrendermi. Grazie per aver saputo superare il limite imposto dalla distanza che ci separa, e per esserci stata sempre. Non ci sono abbastanza parole per descrivere quelle che siamo l’una per l’altra, ma noi lo sappiamo. “Till the end”, non è uno scherzo! (Ah, dimenticavo: grazie per avermi fatto scoprire il perché i fenicotteri sono rosa).

Ringrazio il mio angelo custode, Angela. La mia Chérie e la mia costante da sempre. Il mio “mal di vivere congenito” è passato ai tuoi occhi senza mai un lamento, una porta chiusa. Colei che non mi ha dato mai motivo di dubitare del suo bene sincero. I più remoti angoli della terra non mi hanno mai spaventata sapendo di avere te al mio fianco.

Ringrazio le mie amiche quelle storiche, di sempre: Italia e Ilaria. Grazie per avermi insegnato il valore dell’amicizia nonostante la distanza e i silenzi. Grazie perché l’infinita pazienza che avete voi nel sopportarmi da quasi dodici anni, nessun’altro l’avrebbe avuta. Grazie perché senza di voi non sarebbe lo stesso.

Ringrazio Nancy e Alessandra, le mie prime coinquiline. Coloro che mi hanno fatta sentire subito parte di una piccola famiglia trevigiana. È grazie a loro se Treviso è stata stupenda sin da subito, e non sono stata una matricola disperata. Con loro in casa non ci si annoiava mai, era sempre un’avventura: dal barricamento in casa alla palestra, da Geppetto alla crêpe senza pistacchi, dalla pizza del sabato sera alle serate passate in camera a raccontarci! Le mie “homies” preferite che sento ancora *mie* nonostante a dividerci ci sono chilometri di distanza. Siete incise nel mio cuore.

Ringrazio la coinquilina più “clamorosa” di sempre, Simona. Colei che con la sua dirompenza è entrata nella mia vita senza che nemmeno me ne accorgessi. Colei che ha paura di un abbraccio ma solo perché vuole nascondersi dietro la sua corazza, infondo è come un cioccolatino Lindor dal cuore tenero. Mi manchi Simi, ti voglio bene.

Ringrazio Emma, per il suo essere così disponibile verso gli altri. Per aver creduto e tifato per me, per avermi detto sempre tutto sinceramente. Grazie per essermi stata sempre vicina con il cuore anche se non potevi esserlo fisicamente. Sei stata una piacevole scoperta. Ti ringrazio per la nostra amicizia.

Un grazie alle “io balzo”, le mie compagne di corso del cuore: senza di loro la mia vita universitaria sarebbe stata noiosa. Tra lo studio, i pranzi, le cene, tante risate, tanti caffè e spritz insieme mi hanno alleggerito le giornate e la stanchezza.

Ringrazio Sofia e Xiao, due ragazze cinesi dolcissime. Grazie per avermi aiutato ogni qualvolta il cinese sembrava una difficoltà insormontabile, e per aver revisionato tutta la parte in lingua di questa tesi.

Infine, ma non per importanza, ringrazio loro, le quali avrei voluto conoscere molto prima, ma meglio tardi che mai! Con le loro personalità forti, sono entrate a far parte della mia vita e sono inchiodate nel mio cuore. A loro *devo* tanto! Alessia, una trevigiana speciale, sempre dalla mia parte, in qualsiasi momento. Anna Maria, “un biscottino alla vaniglia”, colei che ha reso lo studio dell’ultima sessione “suicida” più piacevole, colei che ha creduto in me, più di chiunque altro, anche quando pensavo di non farcela. Giovanna e Margherita, due primule dolcissime, con le quali ho trascorso momenti molto bizzarri ma pieni d’allegria.

Dunque, ringrazio tutte queste persone ma anche tante altre. Grazie perché anche se alcuni di voi penseranno di non aver contribuito minimamente al raggiungimento di questo traguardo, non è stato così; ogni incoraggiamento e ogni sorriso che ognuno di voi mi ha donato, è stato fondamentale. Grazie a tutti, la vista da qui è spettacolare.

*Ad Maiora Semper.*